



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

232<sup>a</sup> seduta pubblica  
giovedì 2 luglio 2009

Presidenza del vice presidente Nania,  
indi del vice presidente Chiti,  
del presidente Schifani  
e della vice presidente Bonino

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-37
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	39-61
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	63-106

## I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<b>Per la risposta scritta:</b>	
		PORETTI (PD) . . . . .	Pag. 36
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 7 LUGLIO 2009</b> . . . . .	37
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO</b> . . . . .	Pag. 1	<i>ALLEGATO A</i>	
<b>SENATO</b>		<b>DISEGNO DI LEGGE N. 733-B:</b>	
Composizione . . . . .	1	Articolo 3 . . . . .	39
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>INTERROGAZIONI</b>	
<b>Seguito della discussione e approvazione:</b>		Interrogazione sulla liberalizzazione del mer- cato del gas . . . . .	54
<i>(733-B) Disposizioni in materia di sicurezza pubblica (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)</i>		Interrogazione sulla rete di distribuzione di gas metano nelle autostrade italiane . . . . .	55
<b>Approvazione della questione di fiducia po- sta sull'articolo 3:</b>		Interrogazione sui fondi della Banca europea degli investimenti alle piccole e medie im- prese . . . . .	56
PRESIDENTE . . . . .	2, 4, 5 e <i>passim</i>	Interrogazione sulla manutenzione di opere stradali della rete ANAS . . . . .	57
D'ALIA (UDC-SVP-Aut) . . . . .	5	Interrogazioni sulla riduzione di una rilevante commessa da parte di Trenitalia e conseguenti ricadute nell'indotto . . . . .	58
BELISARIO (IdV) . . . . .	8	<i>ALLEGATO B</i>	
BRICOLO (LNP) . . . . .	11, 13	<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> . . . . .	63
FINOCCHIARO (PD) . . . . .	14, 16	<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	72
GASPARRI (PdL) . . . . .	17, 18, 19 e <i>passim</i>	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
LEGNINI (PD) . . . . .	21	Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	72
PISANU (PdL) . . . . .	22	Annunzio di presentazione . . . . .	72
Votazione nominale con appello . . . . .	2	Assegnazione . . . . .	73
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . .	21	<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
<b>INTERROGAZIONI</b>		Variazioni nella composizione . . . . .	76
<b>Svolgimento:</b>			
SAGLIA, sottosegretario di Stato per lo svi- luppo economico . . . . .	22, 24, 26 e <i>passim</i>		
VILLARI (Misto) . . . . .	23		
STRADIOTTO (PD) . . . . .	25		
* FIORONI (PD) . . . . .	27		
BERSELLI (PdL) . . . . .	30, 31		
LATRONICO (PdL) . . . . .	33		
ANDRIA (PD) . . . . .	33, 34		
PICHETTO FRATIN (PdL) . . . . .	35		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

Variazioni nella composizione .....Pag. 76

**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere ..... 77

Trasmissione di documenti ..... 77

**REGIONI E PROVINCE AUTONOME**

Trasmissione di relazioni ..... 77

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio .....Pag. 36

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 78

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 78

Mozioni, nuovo testo ..... 79

Mozioni ..... 81

Interrogazioni ..... 82

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento ..... 88

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente NANIA

*La seduta inizia alle ore 9,33.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Senato, composizione

PRESIDENTE. A conclusione delle verifiche effettuate dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, dichiara valida l'elezione dei senatori della Regione Campania. (*v. Resoconto stenografico*)

### Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

**(733-B) Disposizioni in materia di sicurezza pubblica** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

### Approvazione della questione di fiducia posta sull'articolo 3

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri sono state approvate le questioni di fiducia poste sugli articoli 1 e 2. Passa alla votazione dell'articolo 3, nel testo licenziato dalla Camera dei deputati, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

## Presidenza del vice presidente CHITI

*Seguono le operazioni di voto.*

## Presidenza del vice presidente NANIA

*Con votazione nominale con appello ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione, e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, il Senato approva l'articolo 3 del disegno di legge 733-B. Sono conseguentemente preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati all'articolo.*

PRESIDENTE. Avverte che in seguito ad accordi intervenuti fra i Gruppi parlamentari, le dichiarazioni di voto finale con ripresa televisiva avranno inizio alle ore 11,45. Sospende pertanto la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 10,31, è ripresa alle ore 11,46.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Per ragioni di metodo e di merito il Gruppo voterà contro il provvedimento in esame. Il Governo ha scelto la subalternità politica e culturale alla Lega Nord, anziché il confronto costruttivo con le opposizioni, e ha posto la fiducia per paura di rimanere in minoranza nelle votazioni a scrutinio segreto. Il disegno di legge contiene norme odiose, inutili e inquietanti che rispondono a mere esigenze di propaganda e smantellano lo Stato di diritto. L'istituzionalizzazione delle ronde, primo frutto avvelenato del federalismo, sottrae competenze allo Stato, apre la strada alla giustizia fai-da-te e consegna il controllo del territorio ad associazioni politiche di carattere militare vietate dalla Costituzione e chiaramente pericolose per la democrazia. L'introduzione del reato di clandestinità sanzionato da una ammenda è una misura illusoria, priva di efficacia deterrente ed è destinata ad aumentare l'inefficienza dell'amministrazione, aggravando il carico della giustizia e distogliendo le forze dell'ordine da attività di prevenzione e repressione di condotte delittuose. L'obbligo per gli addetti a pubblici servizi di denunciare i clandestini lede i diritti fondamentali dei minori, condanna gli immigrati alla segregazione e li consegna nelle mani della criminalità. Invenzioni assurde, come il permesso di soggiorno a punti, che confonde la permanenza temporanea per motivi di lavoro con la procedura per ottenere la cittadinanza, servono a

mascherare gli scarsi risultati della politica della sicurezza sin qui seguita dal Governo. Il provvedimento contiene poi misure positive di contrasto della criminalità organizzata, la cui utilità è però vanificata leggi di segno opposto, come il testo sulle intercettazioni, e soprattutto dai tagli operati sul comparto della sicurezza, che privano le Forze dell'ordine di indispensabili risorse umane e materiali. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV*).

BELISARIO (*IdV*). L'apposizione delle questioni di fiducia indica che la maggioranza è meno coesa di quanto voglia apparire, indebolita da un'erosione del consenso che è imputabile ai fallimenti della politica economica e dagli scandali che, nonostante i tentativi ripetuti di imbavagliare la stampa, hanno investito il premier. La sicurezza è un bene prezioso, che non si presta a marcare divisioni politiche e deve essere gestito responsabilmente, avendo cura dell'interesse generale e del rispetto dei diritti fondamentali: preoccupata esclusivamente della sicurezza personale del Presidente del Consiglio, che si sente minacciato dai processi, la maggioranza ha scelto invece di varare leggi *ad personam*, di ridurre le risorse umane e finanziarie per le Forze dell'ordine, di neutralizzare gli inasprimenti di pena per alcuni reati con norme sulle intercettazioni e con una riforma della giustizia penale che indeboliscono l'attività inquirente. In materia di contrasto dell'immigrazione clandestina, la maggioranza ha rifiutato le proposte ragionevoli dell'opposizione e si accinge ad approvare norme che hanno una finalità meramente propagandistica. L'introduzione del reato di soggiorno illegale produrrà effetti perversi perché spinge verso l'illegalità ed espone ai ricatti della criminalità centinaia di migliaia di persone. L'istituzionalizzazione delle ronde alimenterà fenomeni di estremismo, fanatismo e xenofobia e comporterà un aggravio di lavoro per le Forze dell'ordine che hanno manifestato in più occasioni una netta contrarietà alla proposta. Nell'annunciare il voto contrario dell'Italia dei Valori al provvedimento, ricorda che esso ha suscitato le critiche di numerose associazioni cattoliche. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Biondelli. Congratulazioni*).

### **Presidenza del presidente SCHIFANI**

BRICOLO (*LNP*). Dichiara il convinto voto favorevole della Lega Nord al disegno di legge n. 733-B che completa il pacchetto sicurezza, voluto dal ministro Maroni per corrispondere ad un bisogno fondamentale dei cittadini che è colpevolmente ignorato dalla stampa e negato da molte forze politiche. In materia di immigrazione la Lega Nord, forte del consenso popolare, ha perseguito con coerenza e determinazione il suo progetto ed è stata artefice di una vera e propria rivoluzione politica e cultu-

rale: lo Stato abbandona la tendenza rovinosa al buonismo, che ha incoraggiato la criminalità diffusa e gli sbarchi di clandestini, e adotta un indirizzo rigoroso nei confronti di chi infrange la legge e non si integra nella cultura del Paese. L'introduzione del reato di ingresso illegale rende più facili le espulsioni; il permesso di soggiorno a punti serve a colpire coloro che non rispettano la legge e non si vogliono integrare; la tassa per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno fa ricadere sugli stranieri una parte del costo dell'immigrazione. La Lega Nord approva l'operato di quei sindaci che privilegiano i residenti nell'assegnazione di case popolari o nell'accesso a pubblici servizi e ritiene che il Paese, in una congiuntura di crisi economica, non abbia bisogno di forza lavoro straniera. La Lega sostiene la politica dei respingimenti, i quali, tanto contestati, sono riusciti a bloccare gli sbarchi sulle coste e costituiscono l'unica strada percorribile per gestire i flussi migratori. Le accuse di razzismo sono prive di fondamento: il reato di immigrazione clandestina è previsto anche dagli ordinamenti dei principali Paesi europei. Le critiche dell'opposizione sono evidentemente pretestuose ovvero funzionali al progetto di recuperare, attraverso il voto degli immigrati, il consenso perduto nelle recenti elezioni. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni).*

FINOCCHIARO (PD). Dopo essere stato costretto agli ennesimi voti di fiducia, resi necessari dalla scarsa compattezza della maggioranza, il Senato si accinge a votare una serie di misure che tutti i sindacati i Polizia e i tecnici del settore giudicano insufficienti sotto il profilo dell'efficacia del controllo dell'immigrazione clandestina e, in taluni casi, addirittura controproducenti sotto il profilo della tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico. Il disegno di legge è un tipico esempio di provvedimento significativo ma privo di significato, in quanto, pur rilevante sotto l'aspetto dell'immagine, è privo di efficacia e incoerente con i principi costituzionali e ordinamentali vigenti. In particolare, non sono accettabili le norme sulla permanenza per 180 giorni nei centri di identificazione e di espulsione e quelle volte ad introdurre il reato di ingresso e soggiorno illegale, che avrà ricadute negative in termini di tenuta sociale, mettendo in difficoltà le moltissime famiglie italiane che si avvalgono dell'opera di assistenza di badanti, colf e baby-sitter. L'aspetto più preoccupante del provvedimento risiede però nel tentativo di rendere sostanzialmente invisibili gli immigrati clandestini che vivono in Italia, negando loro l'accesso a servizi pubblici essenziali – come acqua, gas e luce – e finanche allo stato civile, ad esempio attraverso la sostanziale impossibilità di denunciare un congiunto o di contrarre matrimonio. Una politica di questo tipo è irrazionale e avrà come unica conseguenza quella di fomentare la tensione e il disagio sociale e di spingere sempre più gli immigrati verso la criminalità e occupazioni di tipo illegale. Ben più condivisibile ed efficace appare una politica alternativa di gestione dell'immigrazione, basata su una seria opera di regolarizzazione, sulla promozione di accordi con i Paesi di provenienza (che non vengano però poi utilizzati per rimpatri illegittimi, in vio-



lazione del diritto di asilo), nonché su investimenti di aiuto allo sviluppo e alla formazione. A fare piena luce sulla natura propagandistica delle misure contenute nel testo in esame è la gestione governativa delle risorse finanziarie nel settore della sicurezza, la quale ha visto la riduzione delle spese della Polizia di Stato per un ammontare pari a 263,5 milioni di euro e tagli indiscriminati nei settori del soccorso pubblico, della difesa e dell'immigrazione. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Molte congratulazioni. Commenti dai banchi della maggioranza).*

GASPARRI (PdL). Il Gruppo del Popolo della libertà voterà compatteamente a favore del disegno di legge, riponendo la massima fiducia nella politica del Governo in materia di immigrazione, la quale è destinata ad essere ulteriormente incrementata e migliorata per effetto del recente accordo stipulato con la Libia e grazie alla collaborazione dell'Unione europea – attraverso l'Agenzia Frontex – per il controllo delle frontiere e il respingimento dei clandestini. Le critiche mosse al provvedimento sono pretestuose e ingenerose, in quanto appaiono pienamente condivisibili l'introduzione del reato di clandestinità e le norme sul prolungamento della permanenza nei centri di identificazione e espulsione, le quali, in attuazione peraltro di prescrizioni comunitarie, hanno la finalità di consentire tempi congrui affinché possa essere individuato con certezza chi ha diritto all'asilo e chi invece deve essere respinto. Il voto contrario che l'opposizione si appresta ad esprimere appare ancor più incomprensibile tenuto conto delle importanti norme antimafia contenute nel provvedimento (specie con riguardo al regime di carcere duro e al sequestro di patrimoni) e vista la saggia ed equilibrata disciplina delle cosiddette ronde: a differenza delle associazioni di volontari promosse dalla Regione Campania e costituite da ex detenuti, le associazioni in oggetto saranno formate da ex carabinieri e poliziotti e affidate al controllo dei sindaci e dei prefetti, con ciò apprestandosi tutte le necessarie garanzie per un loro corretto e ordinato funzionamento. Nel rigettare le accuse della senatrice Finocchiaro in ordine ai supposti tagli operati nel settore della sicurezza, che il Governo sostiene invece con forza e determinazione, rivendica quindi l'apposizione della fiducia, proprio a manifestazione della compattezza della maggioranza intorno ad un provvedimento che ha costituito oggetto di un esame lungo e approfondito e che rappresenta un caposaldo dell'azione del Governo. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PdL e LNP e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore LEGNINI (PD), il Senato approva il disegno di legge 733-B, nel suo complesso. (Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

PISANU (PdL). Segnala di non aver potuto partecipare alla votazione finale del disegno di legge 733-B, sul quale il suo voto sarebbe stato favorevole, in conformità a quello del Gruppo del Popolo della Libertà.

PRESIDENTE. Ne prende atto. Sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 12,44, è ripresa alle ore 12,53.*

## **Presidenza della vice presidente BONINO**

### **Svolgimento di interrogazioni**

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00154.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Nel corso del dibattito svoltosi nell'ambito del Consiglio dei Ministri europei dell'energia sulla questione della separazione effettiva tra i soggetti gestori delle reti di trasporto e i soggetti produttori, importatori e venditori di energia elettrica e di gas è emersa, oltre alle due opzioni proposte dalla Commissione di separazione proprietaria e di separazione tra proprietà e gestione, una terza che consentirebbe ad un'impresa verticalmente integrata nel settore energetico di mantenere il controllo della società di gestione delle reti prevedendo però una serie di azioni di controllo e monitoraggio sull'operato di quest'ultima, soddisfacendo in tal modo quegli aspetti di trasparenza e competitività che sarebbero garantiti da una completa separazione. Nella procedura di codecisione con il Parlamento europeo, si è consentito a ciascun paese membro dell'Unione di scegliere, nel settore dell'energia elettrica e in quello del gas, fra una delle tre diverse formule delineate. Assicura, infine, che l'emendamento presentato dalla maggioranza al disegno di legge recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria non implica alcun indebolimento della Autorità dell'energia elettrica e del gas.

VILLARI (*Misto*). Se dalla risposta del Sottosegretario emerge da un lato il dato positivo di cambiamenti intervenuti nel corso dell'anno, questa è parzialmente soddisfacente in quanto non rende conto della posizione che il Governo intende assumere nell'ambito della politica energetica europea circa le tre opzioni enunciate, a prescindere da quella che sarà la posizione prevalente a livello comunitario. Resta infatti irrisolta la questione relativa al monopolio esistente nel settore energetico italiano che vede in una posizione dominante assoluta la società ENI, che attraverso la società di gestione Snam Rete Gas accumula di fatto proprietà e gestione del mercato energetico. Una separazione effettiva consentirebbe una piena liberalizzazione del mercato a vantaggio degli utenti e della sicurezza.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00766.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Come evidenziato dall'interrogante, sulla rete autostradale italiana si rileva una carenza di punti di vendita e distribuzione di gas metano, presenti solo in alcune Regioni e comunque in numero insufficiente. Le recenti modifiche alla normativa nazionale in materia, mirate a realizzare una più ampia liberalizzazione dell'accesso all'attività di distribuzione dei carburanti, sono improntate al miglioramento della rete di distribuzione, all'incoraggiamento alla diffusione dei carburanti ecocompatibili ed alla fissazione di criteri di vettoramento del gas per autotrazione attraverso le reti dedicate al gas naturale. Tali iniziative sono motivate dalla consapevolezza delle positive ricadute ambientali, economiche ed occupazionali derivanti dall'utilizzo dei carburanti a basso impatto ambientale, in particolare del metano, nel settore dei trasporti.

STRADIOTTO (*PD*). Dalla risposta del Sottosegretario si evince che vi è a livello governativo un riconoscimento del problema della insufficiente diffusione di punti di vendita e distribuzione di gas metano sulla rete autostradale italiana. Dichiaro la disponibilità del Gruppo a collaborare ad iniziative legislative mirate alla piena efficienza della rete di distribuzione secondo le effettive esigenze, essendo ormai provato che gli autoveicoli alimentati a metano presentano indubbi vantaggi per la riduzione delle emissioni di biossido di carbonio nell'atmosfera e per il risparmio degli utenti.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00544.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Fra le misure adottate dal Governo per favorire l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese, particolare rilievo hanno gli interventi di ricapitalizzazione delle banche, che hanno la funzione di sostenere l'economia di imprese e famiglie; l'accelerazione del pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese fornitrici; il rafforzamento del Fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese, la cui dotazione è stata quintuplicata; la garanzia di ultima istanza dello Stato sugli interventi del Fondo al fine di ridurre il rischio di credito delle banche finanziatrici delle piccole e medie imprese. Si segnala la possibilità, inoltre, che la Cassa depositi e prestiti attinga alla provvista derivante dal risparmio postale per finanziare le banche che concedono credito a condizioni vantaggiose alle piccole e medie imprese. Si deve evidenziare un incremento dei finanziamenti della Banca europea per gli investimenti alle piccole e medie imprese, anche grazie all'accordo, promosso dal Ministero dell'economia e delle finanze, tra la Banca, l'Associazione bancaria italiana e la Confindustria.

FIORONI (*PD*). Pur concordando con il proposito di sostenere le piccole e medie imprese nell'attuale momento di crisi economica, le misure enunciate dal Sottosegretario non paiono sufficienti allo scopo. Si deve rilevare soprattutto, da parte dell'Esecutivo, uno scarso interessamento all'effettivo flusso delle risorse della Banca europea per gli investimenti verso le piccole e medie imprese italiane, anche perché queste ultime non sembrano godere, attualmente, di migliori condizioni di accesso al credito. Occorrerebbe chiarire, ad esempio, se gli istituti bancari intermediari che hanno sottoscritto contratti con la Banca europea per gli investimenti per usufruire di questi finanziamenti li traducano poi effettivamente in credito per le piccole e medie imprese, una funzione che ad oggi ancora appare meglio interpretata dalle banche di credito cooperativo, grazie al loro radicamento sul territorio. Chiede infine se non sia immaginabile un accordo fra l'Associazione bancaria italiana, la Banca europea per gli investimenti e le associazioni rappresentative delle piccole e medie imprese italiane.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00661.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Premesso che il monitoraggio della rete viaria e delle opere d'arte che vi insistono rientra nelle attività ordinarie di ANAS, la società si ora è dotata di un evoluto *software* in grado di effettuare i rilievi necessari alla valutazione della gravità dei problemi che insorgessero, come base per programmare e quantificare gli interventi di ripristino. Considerata l'immensa mole delle opere e degli elementi patrimoniali da accatastare, sono state individuate tre aree pilota nelle Regioni Veneto, Umbria e Calabria, per poi coprire l'intero territorio nazionale. Nel processo virtuoso per migliorare gli standard di sicurezza della rete stradale si inserisce anche il recente accordo tra ANAS e ACI, il cui obiettivo è il costante monitoraggio delle gallerie gestite da ANAS. È un programma di ammodernamento per il quale si rendono necessarie risorse imponenti, una parte delle quali saranno stanziare da ANAS in *project financing*. L'ANAS provvede ad attuare anche verifiche sismiche sulle opere inviando relazioni semestrali al Dipartimento della protezione civile, mentre sono in corso di redazione i nuovi modelli dei piani di manutenzione e dei piani operativi delle emergenze. Particolare attenzione è stata dedicata agli interventi di riqualificazione e messa a norma degli impianti tecnologici all'interno delle gallerie della rete stradale lombarda. Infine, anche a seguito dei recenti eventi sismici, ANAS ha potenziato l'impegno finalizzato ai rilievi e alle verifiche delle opere d'arte, predisponendo i progetti relativi a prossimi appalti.

BERSELLI (*PdL*). Si dichiara parzialmente soddisfatto, avendo il Governo fornito dati esaurienti circa le attività di ammodernamento e manutenzione delle gallerie presenti sulla rete viaria nazionale, ma senza fornire alcuna risposta al quesito centrale dell'interrogazione, ossia lo stato di salute e la messa in sicurezza, anche in previsione di possibili eventi si-

smici, dei circa 5.000 ponti ricadenti nella rete, in considerazione della loro vetustà e della loro maggiore vulnerabilità a causa dei mutamenti di natura antropica e del crescente volume di traffico. Prega quindi il sottosegretario Saglia di sollecitare il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ad inviare alla sua attenzione un documento integrativo contenente i dati richiesti nell'interrogazione.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00506, 3-00540 e 3-00835 (già 4-01430).

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. In risposta all'atto ispettivo in oggetto, con il quale i tre interroganti stigmatizzano la riduzione da parte di Trenitalia della commessa per la ristrutturazione di carrozze di treni Intercity, rileva che tale commessa ha registrato, nel corso degli anni, degli scostamenti rilevanti in termini di costo e di tempi, oltre a standard qualitativi del prodotto inaccettabili. In aggiunta, con l'entrata in esercizio di un consistente numero di carrozze, si sono riscontrate gravissime carenze negli impianti di climatizzazione, oggetto peraltro di numerose interrogazioni parlamentari, con conseguenze immaginabili sulla clientela e sulla reputazione di Trenitalia. Pertanto, la sopravvenuta insostenibilità economica del progetto, unita alla scarsa qualità del prodotto fornito, ha indotto il consiglio di amministrazione di Trenitalia ad autorizzare il recesso dal contratto in essere e a dimezzare il numero delle carrozze da ristrutturare. Osserva come eventuali ricadute sul piano industriale e occupazionale di tale decisione esulino dalle competenze dirette del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, così come gli interventi sul materiale rotabile commissionati dall'impresa ferroviaria. Ricorda infine le misure adottate con il decreto legge n. 185 del 2008 per dare impulso allo sviluppo del trasporto ferroviario.

LATRONICO (*PdL*). Ringrazia e prende atto dei dati forniti dal Sottosegretario dei quali non era a conoscenza, in merito alle numerose irregolarità registratesi in fase di attuazione del contratto di appalto, ma il ridimensionamento degli investimenti di Trenitalia rischia di generare una grave crisi all'interno dell'impianto produttivo delle imprese facenti capo al consorzio assegnatario della commessa (tra cui la Ferrosud), sia a livello occupazionale, sia per il mancato ottemperamento agli impegni presi con i fornitori. Chiede quindi al Sottosegretario di sollecitare il Governo a monitorare con più attenzione il settore produttivo del materiale rotabile e la qualità dei prodotti, per prevenire in futuro crisi produttive di questa portata che, nel Mezzogiorno in particolare, hanno un impatto ancor più rilevante su un contesto economico già critico.

ANDRIA (*PD*). Pur apprezzando gli elementi circostanziati addotti dal Governo, si dichiara insoddisfatto della risposta perché non rispondente ai quesiti posti dai tre interroganti, dal momento che i ritardi o i difetti riscontrati non giustificano l'avvenuto dimezzamento della commessa

iniziale. Infatti, il recesso dal contratto ha determinato una crisi generalizzata nel settore del materiale rotabile, con particolari riflessi sull'azienda mandataria (AnsaldoBreda) del consorzio di imprese cui è stato aggiudicato l'appalto che, al contrario di quanto affermato dal Governo, ha finora dato prova di eccellenza e qualità. Chiede quindi ai Ministri interessati risposte più chiare intorno agli interventi che il Governo intende adottare per riconsiderare la decisione del ridimensionamento o per sostenere il settore produttivo del materiale rotabile che attraversa una drammatica crisi a livello occupazionale. Anche alla luce della tragedia di Viareggio, è necessario che il Governo ponga in essere un intervento complessivo di ammodernamento dei mezzi ferroviari più vetusti.

PICHELTO FRATIN (*PdL*). Soddisfa la risposta fornita dal sottosegretario Saglia, anche in merito alle modalità contrattuali, ma è criticabile il metodo di capitolato adottato da Trenitalia che ha consentito quasi il raddoppio dei costi di commessa. Occorre che in futuro l'impresa ferroviaria nazionale miri a salvaguardare la filiera industriale del materiale rotabile che sta attraversando una grave crisi, ma che in tanti anni ha dato prova di eccellenza ed è all'avanguardia in Europa. I meccanismi di rescissione dei contratti possono infatti generare gravi conseguenze nel settore sotto il profilo delle opportunità di sviluppo, non solo nei confronti di Trenitalia, ma anche rispetto alle eventuali commesse internazionali.

### **Per la risposta scritta ad un'interrogazione**

PORETTI (*PD*). Sollecita la risposta scritta del ministro Sacconi all'interrogazione n. 550, pur essendo appena intervenuta in risposta concreta l'approvazione del disegno di legge sulla sicurezza che introduce una serie di misure a danno degli immigrati clandestini e lesive dei diritti umani. Infatti, l'atto ispettivo rendeva conto degli effetti devastanti connessi alla paura degli immigrati senza permesso di soggiorno di rivolgersi alle strutture sanitarie per il rischio di essere denunciati. Il disegno di legge appena approvato rischia di peggiorare la situazione attuale, dacché gli immigrati si troveranno costretti a ricorrere ad una sanità parallela gestita dalla criminalità organizzata, oppure a rinunciare alle cure ospedaliere, incorrendo in gravi malattie, con il rischio di diffondere pericolose epidemie nel Paese.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 7 luglio 2009.

*La seduta termina alle ore 13,44.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BUTTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

### Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 1° luglio 2009, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Campania: Alfonso Andria, Teresa Armato, Raffaele Calabrò, Anna Maria Carloni, Franca Chiaromonte, Luigi Compagna, Barbara Contini, Gennaro Coronella, Diana De Feo, Sergio De Gregorio, Vin-

cenzo De Luca, Aniello Di Nardo, Giuseppe Esposito, Vincenzo Fasano, Giuseppe Follini, Pasquale Giuliano, Maria Fortuna Incostante, Cosimo Izzo, Raffaele Lauro, Adriano Musi, Vincenzo Nespoli, Antonio Paravia, Francesco Pontone, Giacinto Russo, Carlo Sarro, Cosimo Sibia, Silvio Emilio Sircana, Sergio Vetrella, Pasquale Viespoli e Riccardo Villari.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

### **Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(733-B) Disposizioni in materia di sicurezza pubblica** (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,37)

### **Approvazione della questione di fiducia posta sull'articolo 3**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 733-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione congiunta e sono state approvate le prime due questioni di fiducia poste dal Governo sugli articoli 1 e 2.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

### ***Votazione nominale con appello***

PRESIDENTE. Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione, e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Indico pertanto la votazione nominale con appello dell'articolo 3, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi risponderanno di conseguenza.

Avverto gli onorevoli colleghi che per la votazione saranno chiamati per primi i componenti della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello di tali senatori.  
(I predetti senatori rispondono all'appello).



Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

*(È estratto a sorte il nome del senatore D'Alia).*

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore D'Alia.

BUTTI, *segretario, fa l'appello.*

*(Nel corso delle operazioni di voto assumono la Presidenza il vice presidente CHITI - ore 10,13 -, indi il vice presidente NANIA - ore 10,17 -).*

*Rispondono sì i senatori:*

Aderenti, Alberti Casellati, Alicata, Amato, Amoruso, Ascutti, Augello, Azzollini

Balboni, Baldassarri, Baldini, Barelli, Battaglia, Benedetti Valentini, Berselli, Bettamio, Bevilacqua, Bianconi, Bodega, Boldi, Bondi, Bonfrisco, Bornacin, Boschetto, Bricolo, Butti

Cagnin, Calabrò, Calderoli, Caliendo, Caligiuri, Camber, Cantoni, Carrara, Caruso, Casoli, Castelli, Castro, Centaro, Ciarrapico, Cicolani, Colli, Collino, Comincioli, Compagna, Conti, Contini, Coronella, Costa, Corsi, Cutrufo

D'Alì, D'Ambrosio Lettieri, Davico, De Angelis, De Eccher, De Feo, De Gregorio, De Lillo, Dell'Utri, Delogu, Di Girolamo Nicola, Di Stefano, Digilio, Dini, Divina

Esposito

Fasano, Fazzone, Ferrara, Firrarello, Fleres, Fluttero, Franco Paolo Galioto, Gallo, Gamba, Garavaglia Massimo, Gasparri, Gentile, Germoniani, Ghigo, Giovanardi, Giuliano, Grillo

Izzo

Latronico, Leoni, Licastro Scardino, Longo

Malan, Mantica, Maraventano, Massidda, Matteoli, Mauro, Mazzaracchio, Mazzatorta, Menardi, Messina, Montani, Monti, Morra, Mugnai, Mura, Musso

Nania, Nespoli, Nessa

Oliva, Orsi

Palma, Palmizio, Paravia, Pastore, Pera, Piccioni, Piccone, Pichetto Fratin, Pisanu, Piscitelli, Pistorio, Pittoni, Pontone, Possa

Quagliariello

Ramponi, Rizzi, Rizzotti

Sacomanno, Sacconi, Saia, Saltamartini, Sanciu, Santini, Saro, Sarro, Scarabosio, Scarpa Bonazza Buora, Sciascia, Serafini Giancarlo, Sibilia, Speciali, Stancanelli, Stiffoni

Tancredi, Tofani, Tomassini, Torri, Totaro

Vaccari, Valditara, Valentino, Vallardi, Valli, Vicari, Viceconte, Vi-  
spoli, Vizzini

Zanetta, Zanoletti.

*Rispondono no i senatori:*

Adamo, Adragna, Agostini, Amati, Andria, Antezza, Armato, Astore  
Baio, Barbolini, Bassoli, Belisario, Bertuzzi, Bianchi, Bianco, Bion-  
delli, Blazina, Bonino, Bosone, Bubbico, Bugnano

Cabras, Caforio, Carlino, Carloni, Carofiglio, Casson, Ceccanti, Ce-  
ruti, Chiaromonte, Chiti, Chiurazzi, Cosentino, Cuffaro

D'Alia, D'Ambrosio, De Luca, De Sena, De Toni, Del Vecchio,  
Della Monica, Di Giovan Paolo, Di Nardo, Donaggio, D'Ubaldo

Filippi Marco, Finocchiaro, Fioroni, Follini, Fontana, Fosson, Franco  
Vittoria

Galperti, Garavaglia Mariapia, Garraffa, Gasbarri, Ghedini, Giam-  
brone, Giaretta, Gustavino

Ichino, Incostante

Lannutti, Latorre, Leddi, Legnini, Li Gotti, Livi Bacci, Lumia, Lusi  
Magistrelli, Marcenaro, Marinaro, Marini, Marino Ignazio, Marino  
Mauro, Maritati, Mascitelli, Mazzuconi, Mercatali, Micheloni, Molinari,  
Mongiello, Morando, Morri, Musi

Negri, Nerozzi

Papania, Pardi, Passoni, Pedica, Pegorer, Perduca, Pertoldi, Peterlini,  
Pignedoli, Pinotti, Poretti, Procacci

Ranucci, Roilo, Rossi Nicola, Rossi Paolo, Rusconi, Russo, Rutelli

Sangalli, Sanna, Scanu, Serafini Anna, Serra, Sircana, Soliani, Stra-  
diotto

Tomaselli, Tonini, Treu

Veronesi, Vimercati, Vita, Vitali

Zanda, Zavoli.

*Si astengono i senatori:*

Pinzger, Poli Bortone.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segre-  
tari a procedere al computo dei voti.

*(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo 3, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti . . . . .	287
Senatori votanti . . . . .	287
Maggioranza . . . . .	144
Favorevoli . . . . .	161
Contrari . . . . .	124
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Restano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati all'articolo 3 del disegno di legge.

Onorevoli colleghi, per accordi intervenuti tra i Gruppi parlamentari, le dichiarazioni di voto finale, con ripresa televisiva diretta su RAI Due, avranno inizio alle ore 11,45.

Sospendo pertanto la seduta fino a tale ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,31, è ripresa alle ore 11,46).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 733-B (ore 11,46)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, colleghi senatori, noi voteremo contro il provvedimento in esame, e il nostro è un no convinto, sia per il metodo che avete seguito che per il merito della legge. Avete posto la fiducia prima alla Camera e poi al Senato perché preferite, al confronto parlamentare con le opposizioni, la subalternità politica e culturale alla Lega Nord. È proprio vero, dopo le elezioni europee i vostri alleati padani vi fanno sentire sempre più il loro fiato sul collo e dettano l'agenda politica e parlamentare di questo Governo.

Avete messo la fiducia non per convenienza ma per paura, la paura di essere di nuovo bocciati a scrutinio segreto da quanti nella maggioranza non condividono alcune norme odiose ed inutili contenute in questo provvedimento. Avete avuto paura del *bis* al Senato dove, in prima lettura, siete andati in minoranza su alcune disposizioni in materia di immigrazione, e avete avuto paura della reazione della Lega.

Come si può, allora, votare un provvedimento che dovrebbe servire a migliorare la sicurezza degli italiani e che, viceversa, è frutto di un mero calcolo politico? Un provvedimento espressione di suggestioni, anche stra-

vaganti, che obbediscono alle esigenze della propaganda politica piuttosto che alla reale necessità di sicurezza degli italiani.

Noi abbiamo sempre tentato di fare proposte di buon senso per migliorare questa legge. Alcune – poche per la verità – accolte; tante, troppe bocciate per principio, per convenienza e non per convinzione.

Nell'arco di un anno questo è il terzo provvedimento che adottate sulla sicurezza: due decreti-legge e questo disegno di legge. Se sulla stessa materia intervenite tre volte in appena dodici mesi significa che la vostra strategia non funziona e che ci sono problemi; significa che avete necessità di alzare sempre di più il livello della propaganda con trovate singolari ed inquietanti come le ronde, il permesso di soggiorno a punti e la cancellazione anagrafica dei bambini stranieri figli di irregolari per coprire la totale inefficacia della vostra azione di Governo.

Di questo passo dove arriveremo? Continuate a spendere i soldi dei contribuenti per utilizzare l'Esercito sulle strade. I militari che, per carità, fa piacere vedere passeggiare nei centri storici, costano di più e possono fare meno, molto meno dei poliziotti e dei carabinieri perché da soli non possono né fermare né arrestare nessuno. Perché non utilizzate le stesse risorse per garantire l'ordinario *turnover* delle forze di polizia? Forse perché il vostro ministro della difesa, come ha dichiarato in una delle sue ultime oltre che innumerevoli interviste ed esternazioni, il gerarca La Russa, si è convinto che anche lui ha delle competenze da esercitare sulla sicurezza interna del Paese?

Avete imposto le ronde, questa inutile quanto pericolosa scorciatoia che apre la strada alla giustizia «fai da te» e alla costituzione di associazioni con finalità politiche, mediante organizzazioni di carattere militare, espressamente vietate dall'articolo 18 della Costituzione. Sì, colleghi, perché cos'è la Guardia nazionale italiana fascista, con tanto di aquila imperiale sul basco, appena nata e già ribattezzata «ronda nera»? E cosa sono le ronde padane se non associazioni politiche che, in forza di questa legge, esercitano funzioni di pubblica sicurezza e quindi militari? È questa la sicurezza sussidiaria alla quale pensate? Qual è il salto di qualità di questo Governo? Essere passati dalle camice nere alle camice verdi? (*Applausi del senatore Astore*).

Voi state smantellando lo Stato di diritto prevista dalla nostra Carta costituzionale. L'ordine e la sicurezza sono infatti patrimonio esclusivo dei cittadini, di tutti i cittadini attraverso lo Stato e voi, sottraendo competenze allo Stato, le date ai partiti, inaugurando una nuova e pericolosa stagione della giustizia politica italiana. Essa, per definizione, è priva di garanzie e di regole proprio perché si affida alle scelte di una parte contro l'altra. Ed avete la presunzione di definirvi garantisti! Più che garantisti siete solo garanti della vostra parte politica a scapito dell'interesse generale del Paese.

Le associazioni di volontariato che collaborano con gli enti locali e in particolare con le polizie municipali esistono già, funzionano da tantissimi anni e non hanno bisogno di questa legge. Questa legge serve solo ad autorizzare le ronde politiche per garantire alla Lega e ai pochi, fortuna-

tamente pochi, estremisti del Popolo della Libertà il controllo del territorio. Tutto ciò aggravando i costi per i cittadini, che pagano due volte lo stesso servizio: la prima volta pagano le tasse allo Stato per avere la sicurezza; la seconda volta pagano le tasse ai sindaci per rimborsare le spese di funzionamento delle ronde. Ecco il primo grande esempio di federalismo fiscale. Speriamo che non finisca come a Padova, dove la polizia è stata costretta a scortare le ronde.

Cosa dire del reato di clandestinità, una norma inutile e dannosa? È inutile perché la sanzione prevista è l'ammenda da 5.000 a 10.000 euro e mi chiedo quale disgraziato che fugge dalla fame e dalla carestia, quale delinquente che viene a commettere reati in Italia si farà intimidire da un'ammenda. In realtà, questo reato non serve a nulla e le norme esistenti sulle espulsioni, sempre perfettibili, sarebbero sufficienti se esistessero il personale e le risorse adeguate, che non ci sono e che non mettete. L'inefficienza dell'amministrazione non si affronta con nuove norme che, oltre ad essere eccessivamente discriminatorie, produrranno il solo effetto di intasare gli uffici del giudice di pace e di assorbire le forze residue dell'amministrazione della giustizia e degli interni in defatiganti attività, poco funzionali alla prevenzione ed alla repressione dei reati; inoltre, tutto ciò per tentare di fare qualche espulsione in più con le poche risorse messe a disposizione.

Tuttavia, l'effetto devastante di questa norma è stato profondamente sottovalutato. Essa obbligherà infatti tutti i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio a denunciare i clandestini. La conseguenza è che gli irregolari scompariranno d'incanto dalle statistiche, dai registri anagrafici dei Comuni, dagli ospedali, dalle scuole, dalle case e, soprattutto, dal controllo delle Forze di polizia; non scompariranno dal Paese ed alimenteranno il circuito della illegalità e della malavita. La vostra è la classica operazione di chi nasconde la polvere sotto il tappeto, ma le conseguenze di questa scelta sono drammatiche per la sicurezza degli italiani, per la reale integrazione degli extracomunitari, per i diritti della persona umana e (cosa della quale dovrete vergognarvi) per i bambini extracomunitari. Siete così accecati dal furore ideologico che ve la prendete pure con i bambini di stranieri irregolari che sono venuti o sono nati in Italia; li perseguitate, condannandoli all'apolidia, all'emarginazione e alla segregazione. Con le norme sulla clandestinità e sulle iscrizioni anagrafiche fate proprio questo ed è per carità cristiana, cari colleghi, che non parlo del registro dei mendicanti e dei senzatetto, perché non voglio infierire sulle nostre coscienze.

Questo provvedimento contiene inoltre delle chicche interessanti sul permesso di soggiorno a punti e sui test per i soggiornanti di lungo periodo. Avete trasformato la temporanea presenza per lavoro sul territorio in una lotteria e scambiate l'integrazione con il rispetto delle regole. Chi viene in Italia a lavorare ha il dovere di rispettare le nostre leggi; chi vuole diventare cittadino italiano, invece, non solo deve rispettare le nostre leggi, ma si deve integrare, accettando la nostra cultura, il nostro ordinamento e la nostra Costituzione. Invece, avete fatto una grande con-

fusioni: con questo provvedimento obbligate gli stranieri che vengono in Italia solo per lavorare e per periodi di tempo limitati a integrarsi, mentre gli stranieri che stanno per dieci anni nel nostro Paese e che vogliono diventare cittadini italiani non devono fare proprio nulla, non hanno bisogno di conoscere la lingua italiana, non devono conoscere e rispettare la nostra Costituzione, le nostre leggi e i nostri valori. Tutto il contrario di ciò che dovrebbe essere fatto.

Questo provvedimento, signor Presidente, crea infatti solo confusione in questioni importanti per il futuro del Paese ed anche le cose buone che vi sono contenute e che noi abbiamo votato (le nuove fattispecie di reato: l'inasprimento di pena e il carcere duro per i mafiosi, l'esclusione dagli appalti per le imprese che non denunciano il racket, il sistema più efficiente per sequestri e confische, le nuove norme sullo scioglimento degli enti locali per mafia e i maggiori poteri al procuratore nazionale antimafia), rischiano di essere vanificate dalla riduzione sostanziale del personale del comparto sicurezza e, quindi, dall'eccessivo di giro di vite sulle intercettazioni che vi accingete a fare, mettendo la fiducia anche su quel provvedimento che pregiudica seriamente il contrasto, non solo alla criminalità organizzata, ma anche a quella criminalità quotidiana fatta di piccoli e grandi reati odiosi che colpiscono i ceti più deboli. Con una mano infatti introducete norme più severe e con l'altra togliete alle Forze di polizia e alla magistratura gli strumenti per reprimere i reati, anche e soprattutto quelli che voi stessi dite debbano essere perseguiti per primi.

Avete generato una grande illusione, utile forse per il breve periodo, ma dannosa per il futuro. Noi non possiamo e non dobbiamo assecondarvi; per questo diciamo no a questo provvedimento e a questo Governo. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV*).

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, vorrei rilevare – e spero che gli italiani lo facciano con l'Italia dei Valori – che il Presidente del Consiglio chiede fiducia per il suo Esecutivo, ma si guarda bene dall'essere presente in Aula perché è evidentemente in tutt'altre faccende affaccendato. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*). Egli stesso prova vergogna, con una maggioranza tanto ampia, a chiedere un'altra fiducia. Evidentemente è una maggioranza che non è così coesa e solida come ci volete far credere, ma è corrosa dagli scandali che hanno investito il Premier, dal fallimento delle politiche economiche che hanno aggravato la crisi delle famiglie, dalle leggi *ad personam* approvate, come il lodo Alfano, ritornato al disonore della cronaca a causa di una cena galeotta, complici il solito Presidente del Consiglio, il Ministro della giustizia e i loro giudici costituzionali, che dovrebbero imparzialmente deliberare la costituzionalità. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Bion-*

delli. *Commenti del senatore Longo*). Fa male sentirsi dire la verità ma la dirò ancora, fino in fondo. (*Commenti e proteste dal Gruppo PdL*)

Inoltre, ci sono le leggi che la maggioranza intende approvare, come quella sul rientro dei capitali illecitamente esportati all'estero, un vero e proprio lavaggio del denaro sporco nascosto sotto il nome di scudo fiscale, come la Robin *tax* per capirci; ovvero la legge sulle intercettazioni che impedirà le indagini per scoprire i reati, anche quello di immigrazione clandestina e del suo sfruttamento, mettendo il bavaglio alla stampa.

È un disegno di legge sulla insicurezza pubblica, per diverse grandi, enormi, insormontabili ragioni. L'Italia dei Valori aveva dato la propria disponibilità a contribuire al miglioramento del testo, con proposte emendative e ragionando con i rappresentanti delle istituzioni, come il Procuratore nazionale antimafia e il Governatore della Banca d'Italia, in materia di appalti e di riciclaggio. La sicurezza dei cittadini, colleghi della maggioranza, non è di destra e non è di sinistra: è un bene prezioso che dobbiamo salvaguardare, non per mero tornaconto elettorale. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

Voi avete seguito una strada diversa poiché l'unica sicurezza che vi interessa è quella e soltanto quella che riguarda il Presidente del Consiglio. Avete pensato bene di introdurre, fra le prime previste nel famoso pacchetto sicurezza, una norma che avrebbe bloccato tutti i processi per bloccarne uno solo, il cosiddetto processo Mills. Tale norma ha fatto una prima comparsa per poi essere trasferita nell'aborto giuridico chiamato lodo Alfano. Poi avete aggiunto in questo provvedimento una pletora di norme manifesto, una sorta di grida manzoniana. Che dire dei medici spia e del problema sollevato dalle associazioni umanitarie a proposito dei bambini invisibili, come ricordava il collega capogruppo D'Alia? Il Governo nega però alle forze dell'ordine e alla magistratura le risorse umane, strumentali e finanziarie con cui applicare le norme, individuare i colpevoli, portarli a processo, condannarli e assicurare l'effettività della pena. Questa sarebbe sicurezza a 360 gradi, non gli *spot* elettorali accompagnati dalla riduzione degli stanziamenti per le Forze dell'ordine; state quindi per approvare una norma di fatto inutile. Parlo di insicurezza pubblica, perché mentre si aggravano le pene per alcuni reati lo stesso Governo pone la fiducia alla Camera, e lo farà anche al Senato, sulle nuove norme in materia di intercettazioni telefoniche, norme che impediranno di indagare e di individuare i colpevoli.

Ma mi rivolgo ai colleghi della Lega: ai vostri elettori lo avete detto? Nei vostri sempre più affollati comizi lo dite o non lo dite che voterete un provvedimento sulle intercettazioni telefoniche che indebolirà l'efficacia dell'azione degli organi inquirenti contro le peggiori forme di criminalità, compresa quella organizzata? Lo dite o non lo dite che state per varare una riforma della giustizia penale che anziché rendere più celeri i tempi dei processi ha sempre il solito obiettivo, e cioè salvare il Presidente del Consiglio dai suoi processi e, comunque, indebolire fortemente la pubblica accusa?

E vengo al terzo motivo di insicurezza, perché il merito del provvedimento è contraddittorio. L'aver introdotto il reato di soggiorno illegale comporta automaticamente la messa fuori legge di centinaia di migliaia di persone, subito, ora. L'abnorme e irragionevole configurazione del reato è destinata a produrre una devastante azione. Altro che controllo ed efficienza del sistema sicurezza! Mettere fuori legge centinaia di migliaia di persone, renderli soggetti a sanzioni di qualunque natura li costringerà a finire nelle mani di quella malavita che li ha sfruttati e che voi, soltanto con questa norma manifesto, intendereste colpire. È una logica perversa, per cui noi riteniamo che questo provvedimento non sia di alcuna utilità.

### **Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 12,04)**

(Segue BELISARIO). Una quarta ragione è dimostrata dalla formale abdicazione dello Stato rispetto al compito del presidio del territorio. Voi appaltate questa fondamentale funzione statale, solo e soltanto statale, a non si sa chi, né con quali poteri e con quali compiti. L'effetto di una norma del genere, come lamentato non dall'Italia dei Valori ma da tutti, dico tutti i sindacati delle Forze dell'ordine, sarà esclusivamente quello di impegnare il tempo e gli uomini della Polizia e della magistratura a dirimere e gestire le controversie generate dagli interventi dei cosiddetti volontari, in qualche caso – come dimostrano le cronache dei giorni passati – fanatici ed associazioni di fanatici che certamente non hanno alcuna competenza ed addestramento in merito. Assisteremo, quindi, ad un proliferare di rondisti in cerca di padroni politici, quando non addirittura della protezione della criminalità, o con la criminalità alle spalle per accedere ai fondi previsti.

Per questo concludo ricordando non le parole di estremisti rivoluzionari, ma di associazioni cattoliche, dalle ACLI alla Caritas, dal Centro Astalli alla comunità di Sant'Egidio, dalla Fondazione Migrantes a Famiglia cristiana ed Avvenire, che ci ricordano che la sicurezza dei cittadini, delle loro famiglie, dello Stato è un bene prezioso che va perseguito con responsabilità e gestito con misura, ma senza sacrificare i diritti umani e la sacrosanta solidarietà. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

Per questo, signor Presidente, colleghi e rappresentanti del Governo, diciamo no con forza, con tutta la forza che abbiamo nel Paese, con quella sempre maggiore che avremo e con quella che abbiamo in Parlamento. Diciamo no a questo provvedimento, no alla insicurezza per i cittadini presentata nelle forme più subdole e ripugnanti e colorata da qualche spennellata xenofoba, da fanatismo ed estremismo ma senza alcuna efficacia reale. Si dimostra, ancora una volta – e questo provvedimento ne è la cartina di tornasole – che a voi interessa salvaguardare solo e soltanto una



sicurezza: quella del signor Berlusconi. La vera emergenza sicurezza, signor Presidente e colleghi, è l'emergenza sicurezza del signor Presidente del Consiglio. *(Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Biondelli. Congratulazioni).*

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, ministro Maroni, ministro Calderoli, ministro Zaia, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, con il voto di oggi su questo provvedimento, dopo aver già approvato diversi decreti-legge e ratificato accordi internazionali, completiamo il pacchetto sicurezza, voluto dal ministro Maroni e dal Governo, per rispondere alle tante e giuste richieste dei cittadini in materia di contrasto alla criminalità e all'immigrazione clandestina. In solo un anno di Governo abbiamo così mantenuto fede alle promesse fatte in campagna elettorale. In molti non lo credevano possibile, anche e soprattutto per la situazione drammatica ereditata dal Governo Prodi. È giusto ricordarlo: reati in continuo aumento, criminalità diffusa (dovuta anche all'approvazione dell'indulto), campi nomadi abusivi in ogni città, sbarchi continui di clandestini sulle nostre coste.

È una riforma, quella che abbiamo realizzato, di grande responsabilità. Ci siamo arrivati dopo aver attraversato un percorso difficile, pieno di insidie, con la stampa spesso contro, con le opposizioni sempre pronte a dire no e a contestare tutto, ma con la gente e con il popolo sempre dalla nostra parte. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Questa è stata, ed è, la nostra forza. Grazie a questa forza abbiamo dato il via ad una vera e propria rivoluzione politica e culturale in materia di immigrazione. Si cambia completamente rotta rispetto al passato, si abbandona per sempre il buonismo di Stato voluto dal centrosinistra, che tanti danni ha fatto a questo Paese, per portare avanti una linea di serietà e di rigore. Alla base di questi interventi legislativi c'è un concetto molto chiaro: chi entra a casa nostra lo deve fare dalla porta principale, nel rispetto della legge e, finché non ottiene la cittadinanza, rimane un ospite. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Tomassini).* Gli ospiti vanno rispettati, ma altrettanto si deve pretendere da loro. D'ora in poi, non ci sarà più posto in questo Paese per gli immigrati che non si vogliono integrare, che infrangono le nostre leggi e che vivono di criminalità, come non saranno benvenuti coloro che non rispettano la nostra storia, la nostra cultura e le nostre tradizioni. *(Applausi dal Gruppo LNP).* Integrazione non vuol dire rinunciare alla propria identità e alle proprie radici, come vorrebbe il centrosinistra. Integrazione, per quanto ci riguarda, vuol dire che chi viene a casa nostra (perché questa è casa nostra) deve rispettare le nostre leggi e si deve adeguare al nostro modo di vivere. Questa è l'integrazione che intendiamo noi.

Abbiamo introdotto, dunque, il reato d'immigrazione clandestina. In questo modo sarà più facile e veloce espellere i tanti e troppi clandestini, che vivono non solo nell'illegalità ma anche di criminalità, di spaccio di droga, di sfruttamento della prostituzione e che si sono specializzati nei furti negli appartamenti e nelle rapine. Questa gente nelle nostre città noi non la vogliamo! (*Applausi dal Gruppo LNP*). Allo stesso tempo abbiamo voluto regolare la presenza degli extracomunitari che hanno un permesso di soggiorno, introducendo, con un emendamento della Lega, il permesso di soggiorno a punti. Lo straniero avrà dei crediti; se non rispetta le leggi li perderà e quando questi saranno azzerati gli verrà ritirato il permesso di soggiorno e sarà espulso. Questa norma servirà per colpire quelli che non vogliono integrarsi a tutto vantaggio di quelli che, invece, si comportano onestamente.

Sempre grazie a un emendamento della Lega è stata introdotta la tassa per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno. Al Nord, in Padania, ma anche nel resto del Paese, la gente è stanca di pagare tasse, di pagare bolli, di pagare *ticket* e vedere che per gli extracomunitari è sempre tutto gratis e tutto dovuto. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Valentino*). I costi dell'immigrazione devono essere anche a loro carico. Ora, finalmente, pagheranno anche loro. A questo proposito, voglio complimentarmi con i nostri sindaci, che stanno modificando le norme per le graduatorie dei servizi pubblici, assegnando ai residenti da più anni un punteggio supplementare.

Gli extracomunitari sono sempre i primi nelle assegnazioni degli alloggi popolari e dei posti negli asili comunali. Questo, per quanto ci riguarda, è inaccettabile e, grazie ai nostri sindaci, anche questo finalmente finirà. (*Applausi dal Gruppo LNP e della senatrice Rizzotti*).

Cari colleghi, noi della Lega su questi temi le idee le abbiamo molto chiare e non abbiamo paura a dirlo. Stiamo vivendo una crisi economica senza precedenti, che ha messo in ginocchio molte imprese e tante famiglie che vivono in questo Paese. La priorità, per quanto ci riguarda, deve essere quella dunque di aiutare prima la nostra gente, prima i nostri anziani, prima i nostri lavoratori (*Applausi dal Gruppo LNP*). E, se vi saranno risorse sufficienti, gli ultimi arrivati. Ed in questo momento, meno stranieri arrivano in cerca di un posto di lavoro meglio è. Far entrare nuovi extracomunitari vuol dire solo creare nuove sacche di disagio e nuovi disoccupati. Lo voglio dire chiaramente sia ai rappresentanti di Confindustria che ai sindacati della Triplice: il nostro Paese non ha bisogno di nuova forza-lavoro straniera. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori De Eccher e Rizzotti*). Ci sono migliaia e migliaia di nostri giovani che stanno bussando alle porte delle nostre imprese e che si sentono dire di no. Prima dobbiamo pensare ai nostri giovani ed ai nostri lavoratori; poi, come dicevo prima, agli ultimi arrivati. Questa è la realtà che evidentemente voi di sinistra, che chiedete continuamente nuovi arrivi, non riuscite a vedere.

Nel frattempo dobbiamo dire grazie al ministro Maroni per il blocco dei flussi di clandestini in arrivo sulle nostre coste. Questa era l'impresa

più difficile. Negli ultimi 10 anni tutti i Governi che si sono succeduti alla guida del Paese ci hanno provato.

ASTORE (*IdV*). E poi fanno i cattolici!

BRICOLO (*LNP*). Tutti hanno fallito. Solo il ministro Maroni c'è riuscito. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dai banchi del Governo*). Un risultato storico ottenuto grazie anche agli accordi con la Libia e attraverso un lavoro collegiale – è giusto ricordarlo – di tutto il Governo. I respingimenti tanto contestati dal centrosinistra funzionano e nel centro di Lampedusa, che era sempre strapieno, da mesi non c'è più nemmeno un clandestino. Cari colleghi, sulla linea che stiamo tenendo, noi della Lega ma anche i colleghi della maggioranza, non dobbiamo giustificazioni a nessuno. La nostra è l'unica strada percorribile per gestire il flusso migratorio in arrivo nel nostro Paese e non subire invasioni incontrollate. È giusto però rispondere alle critiche, seppur strumentali che ci vengono fatte. Chi ci accusa di razzismo si ricordi che le nuove norme che abbiamo introdotto sono già in vigore nella stragrande maggioranza dei Paesi europei, a cominciare dalla Spagna socialista di Zapatero, che negli ultimi mesi, grazie ai respingimenti – gli stessi che sta portando avanti il ministro Maroni – ha impedito a migliaia di clandestini di sbarcare sulle sue coste. Per non dire poi del reato di immigrazione clandestina, già introdotto da anni in Francia, in Germania ed in Gran Bretagna.

I partiti di centrosinistra da questo punto di vista dovrebbero solo tacere anche perché, grazie alla Lega, il loro obiettivo di far entrare tutti per poi regolarizzarli, dare loro un posto di lavoro ed il diritto di voto per cercare di diventare maggioranza politica in questo Paese, è definitivamente fallito grazie alla Lega ed a queste leggi che stiamo portando avanti. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Questo era il loro progetto ed è per questo che da questo punto di vista si sono schierati apertamente dalla parte dei clandestini e contro i cittadini. Lo dimostrano ogni volta che intervengono su questi temi. Noi invece continueremo a stare dalla parte dei cittadini. (*Commenti dai Gruppi PD e IdV*). Mi rivolgo agli alleati del PdL: questa è la strada da percorrere; alla gente non interessano le polemiche che fanno solo perdere consensi!

Il Partito Democratico ha impostato l'ultima campagna elettorale – lasciatemelo dire, la più vergognosa nella storia di questa Repubblica – solo sulle calunnie, sugli attacchi al Premier, senza mai avanzare una proposta, ma solo offese (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*). Risultato: hanno perso quattro milioni di voti. Avete perso non uno, ma quattro milioni di voti con queste vostre polemiche. La gente vi ha girato le spalle! (*Commenti dal Gruppo PD*).

Noi invece il consenso lo abbiamo aumentato, sicuramente anche per la coerenza e la determinazione con cui portiamo avanti le nostre battaglie, prima fra tutte quella per la sicurezza, questione che tutti i cittadini, a prescindere dall'appartenenza politica, sentono come prioritaria e sui cui si aspettano risposte da chi li rappresenta in Parlamento. Aspettano rispo-

ste concrete, risposte che noi, soprattutto grazie alla tenacia ed alla visione politica del nostro segretario federale Umberto Bossi, abbiamo sempre dato, stiamo dando e continueremo a dare nell'interesse del Paese e della gente che vive sul nostro territorio. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni.*)

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, veniamo da tre voti di fiducia richiesti per mancanza di fiducia; è una constatazione che hanno fatto anche altri colleghi, ma, insomma, occorre capire. Mi chiedo quanto avrebbe potuto reggere con il voto segreto – perché molte di quelle disposizioni avrebbero richiesto il voto segreto – una maggioranza che ha in sé persone che hanno la dignità culturale e politica, oltre che personale, di testimoniare un altro modo di guardare i problemi dell'immigrazione. Non voglio mettere nei guai il presidente Pisanu (ho valutato molto positivamente la sua relazione e i suoi interventi sul punto), ma certo siamo in una situazione nella quale tutte le Chiese italiane, tutte le organizzazioni umanitarie internazionali, tutti i sindacati di polizia, di qualunque orientamento politico, e tutti i tecnici del settore affermano che questo provvedimento, sotto il profilo dell'efficacia del controllo dell'immigrazione clandestina, dell'assicurazione e della tutela dei beni delle persone e dell'integrità personale dei cittadini, cioè sotto il profilo della sicurezza, non funziona ed è dannoso.

Questo provvedimento, a mio avviso, ha la forza di costituire un esempio mirabile di significante senza significato e mi spiego meglio. Mi riferisco alla teoria sostenuta da Baudrillard del simulacro, visto, appunto, come un significante che però non ha un significato reale. L'esempio classico è l'immagine di Marilyn Monroe, il cui volto compare pervasivamente nell'orizzonte dei *mass media* senza che tutti i consumatori dei *media* abbiamo necessariamente visto un solo film dell'attrice o ne abbiamo conosciuto la storia personale. Faccio questo esempio, ma potrei fare altri esempi di icone *pop*. Cioè, Marilyn Monroe è di fatto svincolata da qualsiasi referente; in ultima analisi, significa solo la propria immagine. A partire da questa teoria dei simulacri, lo studioso ha poi elaborato una sua teoria della società postmoderna, vista come società dei simulacri o società simulazionale.

Ecco, voi proponete all'Italia un simulacro di provvedimento sulla sicurezza, con alcune norme che significano sotto il profilo dell'immagine ma sono senza significato, direi senza senso. Che significa che una norma in un ordinamento democratico è senza senso? Significa due cose: innanzi tutto che è senza senso nell'accezione più immediata, cioè che non ha efficacia (e di questo parleremo); in secondo luogo (significato che sfugge a quest'Aula, proprio a quest'Aula, che ne dovrebbe invece essere la custode più gelosa), una norma ha senso in un ordinamento democratico

se è coerente con il sistema. Cioè, nel nostro sistema, se è coerente innanzi tutto con la Carta costituzionale, quindi con quel corredo di valori e di elementi del patto che tengono insieme una comunità e che vengono da essa ritenuti come indispensabile requisito di qualunque norma che abbia un senso.

Voi invece introducete queste norme. Mi soffermo soltanto su quelle che sono state oggetto dei voti di fiducia, perché il resto del provvedimento è in terza lettura; mi piacerebbe che anche il presidente Gasparri si intrattenesse su queste quattro norme, che sono quelle che motivano il nostro no. In primo luogo, vi è l'introduzione del reato di ingresso e soggiorno illegale, con la conseguenza di chiamata in correità di quelle famiglie nelle quali migliaia e migliaia di badanti, di colf, di *baby sitter* assicurano che ci siano bambini curati ed anziani assistiti nelle loro esigenze, che ci sia una regolarità e una serenità di vita in quelle famiglie e anche una custodia dei beni e degli averi, senza le quali tali famiglie si troverebbero in gravissima difficoltà.

Vi è poi la norma sulla permanenza nei CIE, fissata in sei mesi, nonché la negazione dell'accesso ai servizi pubblici (acqua, gas, luce) e anche allo stato civile per migliaia e migliaia di cittadini, con l'impossibilità di denunciare la nascita di un figlio per gli immigrati irregolari sul nostro territorio, l'impossibilità di denunciare la morte di un congiunto, la negazione del diritto al matrimonio. Ciò mentre permane nel nostro ordinamento, sempre ad opera di questo Governo, il divieto dell'obbligo di non denunciare chi si rivolge a un servizio sanitario o chi, da genitore irregolarmente residente sul territorio, intende iscrivere un bambino a scuola.

In ultimo, la norma sulle ronde. Vi sappiamo non particolarmente sensibili – uso un eufemismo – ai diritti umani (in sede internazionale lo siete, ma a casa si verifica uno sdoppiamento di personalità), né particolarmente sensibili ai principi e ai valori costituzionali. Ma l'aspetto che mi colpisce e che mi impressiona è che voi (l'ha detto anche qualcun altro e voglio approfondire il punto) vi siete fatti un film (non è un'espressione da usare in un intervento in Aula), vi siete immaginati di poter rendere impossibile la vita a delle persone. Queste norme, di fatto, rendono assolutamente impossibile avere un alloggio in cui, aprendo il rubinetto, esce l'acqua, in cui poter accendere la luce per leggere fino a tarda sera o attendere alle mille occupazioni quotidiane, così come rendono impossibile andare in un ospedale a partorire o denunciare la nascita di un figlio o seppellire un congiunto. Tuttavia, queste persone sono comunque vive, e vivono fra di noi. Voi potete anche pensare di cancellarle, potete anche costringerle a vivere nascoste. Ne parlava ieri Emma Bonino e si riferiva a una prigionia che è tale ma dignitosa, perché trascorsa dentro le nostre case, per le badanti, per le colf, per le *babysitter*. Ma ci può anche essere anche un'altra prigionia: quella di chi vive nei cunicoli delle fogne e dentro i tombini. Non sto parlando di fatti inventati, ma di episodi riportati dai nostri giornali e che dovrebbero essere la nostra vergogna! (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*). La nostra vergogna!

Voi volete non vederli pensando che ci possa essere un'illusione collettiva dei cittadini di quelle città del Nord di cui parlava il presidente Bricolo, che improvvisamente non vedono più queste persone: mentre nella favola dei vestiti nuovi dell'imperatore tutti vedono il vestito che non c'è, questi invece sono gli immigrati che nessuno vede più. Ma essi vivono qui, sono persone, e magari li state costringendo a consegnarsi alle organizzazioni criminali, state rischiando di creare un conflitto sociale che altrimenti potrebbe evitarsi. Saremo un Paese degli invisibili, poiché in Italia diventeranno, secondo la Commissione europea e secondo l'ISTAT, 12 milioni in più nel 2060. Dall'altra parte, la sicurezza viene affidata alle ronde e ai militari. Parliamo allora di cose serie.

Lo abbiamo detto troppe volte, ma le parole non si consumano quando hanno senso: questo Governo ha tagliato 263,5 milioni di euro per le spese della Polizia di Stato; 1,40 miliardi di euro per il triennio 2009-2011; 3,42 miliardi per lo stesso triennio a tutte le voci che riguardano la sicurezza del Paese, ossia soccorso pubblico, difesa ed immigrazione. Questo Governo prosciuga i ruoli delle forze dell'ordine perché non rimpiazza chi va in pensione. Per impiegare 3.000 militari *una tantum* sono stati stanziati 31 milioni l'anno. Quei soldi basterebbero ad assumere 1.000 poliziotti. (*Applausi dal Gruppo PD*). Lo dica ai cittadini della Padania, presidente Bricolo! Questo Governo dispone di 586 milioni di euro, peraltro stanziati dalla finanziaria 2008 del Governo Prodi, per il rinnovo contrattuale di 430.000 operatori delle Forze armate e della Polizia. Questa cifra basterà soltanto a coprire l'inflazione programmata per il 2009. Il 2008 è stato coperto con l'indennità di vacanza contrattuale: in altre parole, i lavoratori hanno perso un anno di aumenti che gli spettavano. Questo Governo ha tagliato sulle indennità di ordine pubblico e di missione, ma ciò non significa che ci saranno meno indagini, meno controllo e meno missioni; significa lavorare duro senza retribuzione. Gli organici calano, si impone più straordinario, ma anche quello non arriva.

È incredibile – ci dica il ministro Maroni che non è così – sapere che il lavoro esterno, su strada, di un poliziotto, di una persona formata per lavorare per la sicurezza dei cittadini, valga 6 euro lordi, mentre quella di un militare ne vale 26.

MARONI, *ministro dell'interno*. Non è così, non è così!

FINOCCHIARO (*PD*). Sull'utilità della presenza su strada di un poliziotto piuttosto che di un militare mi pare che non ci sia bisogno di spendere altre parole. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Allora, noi vi diciamo: piuttosto che una popolazione di invisibili, che ne direste di un lavoro serio di regolarizzazione? Il presidente Bricolo ha dovuto rivolgersi a Confindustria con parole sprezzanti, dicendo che non c'è bisogno di manodopera immigrata in questo Paese. Invece ce n'è bisogno! E un'opera di regolarizzazione sarebbe di grande aiuto, non soltanto per le famiglie che rischiano di andare davanti al giudice di pace con l'accusa di correttezza che grava sui singoli appartenenti, ma an-

che per molte imprese del Nord del Paese e per le tante imprese agricole del Sud del Paese! Si potrebbe proseguire sulla strada delle intese con i Paesi di provenienza, senza però avvalersi di accordi come quello tra Italia e Libia per i rimpatri illegittimi in violazione del diritto d'asilo, com'è accaduto recentemente e come recentemente ho ritenuto di dover ricordare al ministro Maroni.

Anche qui, presidente Bricolo, non state scoprendo l'acqua calda. Nel 1991 arrivarono tutte insieme dall'Albania 15.000 persone, nell'agosto ne arrivarono molte di più e fu poi quel Governo a fare l'accordo con l'Albania. Rispettando e adoperando legittimamente quello strumento, certamente l'immigrazione clandestina può essere risolta. Certamente ci vorrebbero investimenti in aiuto allo sviluppo e all'informazione. Basterebbe dire in Italia le stesse cose che diciamo quando ragioniamo del Patto europeo per l'immigrazione e l'asilo, che avalla la tesi secondo cui lo strumento più efficace per combattere l'immigrazione clandestina è il governo sapiente e globale dell'immigrazione regolare. Si tratta di una gestione che costa molto meno – rifletteteci – in termini di conflitto sociale, di devianza, di forza che si attribuisce alle organizzazioni criminali, di governo della salute pubblica, di sostegno alle imprese e alle famiglie con l'accoglimento della domanda e dell'offerta di lavoro alle persone immigrate e, quindi, di sostegno al nostro sistema di *welfare* e al nostro sistema produttivo.

Vorrei inoltre dirvi – questa è una riflessione che mi viene spesso di fare – di stare attenti perché fomentare la paura alla fine costa molto. La paura costa. All'inizio della legislatura dissi che c'era un limite che divideva la regole e la persecuzione: voi l'avete abbondantemente superato! Insisto anche in questo caso nel dire che dimostrate che non ce la fate. È la stessa cosa per la crisi: il presidente Berlusconi invita a spendere e spendere di più, diventando l'epigono di un'altra più celebre protagonista della vita del mondo che, avvertita che il popolo non aveva pane, stizzita disse: mangino *brioche*. Più o meno è quello lo spirito.

Allo stesso modo voi oggi con questo provvedimento di fatto consegnate all'Italia impaurita un testo che, secondo quello che direbbe Cordero, ha la stessa identica forza di un bel pugno sbattuto sul tavolo. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Molte congratulazioni. Commenti dai banchi della maggioranza*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli senatori, rappresentanti del Governo, non credo di dovermi sottoporre all'esamino e alle domandine che mi sono state rivolte. Tuttavia, mentre la presidente Finocchiaro ha eluso per buona parte il merito del provvedimento, le ricordo – ed è sui banchi del nostro Gruppo un sindacalista delle forze di polizia – che il Patto per la sicurezza fatto firmare da Prodi ai sindacati di Polizia

e ai COCER è rimasto lettera morta, senza una lira e senza nessuno stanziamento. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Ricordo – perché lei parla di cose che conosce meno di noi, senatrice Finocchiaro, e francamente le sconsiglio di avventurarsi su questo terreno – che il Governo che lei sostenne ha lasciato le forze dell'ordine con una carenza di organico di 23.000 unità e che solo quest'anno 3.000 unità vengono assunte dal nostro Governo. (*Applausi dal Gruppo PdL. Commenti dal Gruppo PD*).

Le ricordo – perché sono interlocutore alquanto attento a queste tematiche, che conosco – che con l'impegno del Governo Berlusconi, del ministro Maroni, del ministro Brunetta e di tutta la nostra coalizione, è stato rinnovato il contratto 2006-2007, che voi non avete rinnovato quando eravate al Governo, lasciando senza aumenti le forze dell'ordine. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Quindi, sconsiglio di avventurarsi su questo terreno, perché gli argomenti sono forti e notevoli.

Noi dedichiamo alle forze dell'ordine il ripristino del reato di oltraggio a pubblico ufficiale, che torna legge dello Stato con il voto contrario della sinistra! (*Applausi dal Gruppo PdL*). Forse preferite i *no global* alle forze dell'ordine che nelle strade garantiscono legge ed ordine! Ora il reato di oltraggio a pubblico ufficiale ritorna nell'ordinamento della Repubblica.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Si tratta di soldi che entrano!

GASPARRI (*PdL*). Sull'immigrazione, voglio ricordare che il 19 giugno scorso il Presidente del Consiglio e il Ministro degli affari esteri hanno ottenuto dall'Unione europea ulteriori rassicurazioni. Esiste una struttura che si chiama FRONTEX e che dovrebbe collaborare per il controllo delle frontiere e il respingimento dei clandestini. Abbiamo ottenuto impegni affinché tale struttura stanzi fondi ed aiuti l'Italia a governare questo problema. FRONTEX è passata da 80 a circa 100 milioni di euro di dotazione; ha a disposizione 25 elicotteri, 22 aerei, 24 navi, 83 motovedette ed altri mezzi. L'Italia, il nostro Governo, ha ottenuto che vengano utilizzati per respingere i clandestini che entrano nel nostro Paese e in Europa. Questa è la politica dei fatti! (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Voglio elogiare tutto il Governo, in primo luogo il ministro Maroni, al quale mi legano stima e amicizia, ma soprattutto il presidente del Consiglio Berlusconi, a cui si devono gli accordi con la Libia, che ci consentono di respingere i clandestini che entrano in questo Paese. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Grazie alla politica internazionale di Berlusconi, di Frattini, di Maroni e di tutto il Governo! Questi sono i fatti, nel pieno rispetto del diritto internazionale.

Vede, presidente Finocchiaro, ho letto una frase su un giornale, alcuni giorni fa. Dal «Corriere della sera» del 10 maggio: se si individua con certezza il luogo da dove è partito un barcone carico di clandestini, è legittimo riportarlo indietro. Sa chi l'ha pronunciata? Piero Fassino. La differenza è che Fassino lo dice, noi lo facciamo: riportiamo i clande-



stini da dove partono. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dai banchi del Governo*). Non so a che mozione abbia aderito Fassino, ma mi auguro che queste posizioni trovino ascolto nel congresso del Partito Democratico, perché sarebbe una strada saggia, perdereste meno elezioni se ascoltaste queste parole, invece di fare una politica che noi non accettiamo come lezione di umanitarismo, cara presidente Finocchiaro. In questa legge si leva la patria potestà a chi manda i bambini a rubare; noi vogliamo che vadano a scuola a studiare, non a rubare! (*Applausi dal Gruppo PdL*).

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Non possono!

GASPARRI (PdL). Questa è una politica umanitaria, responsabile e pedagogica, perché l'educazione è compito delle famiglie, ma anche delle istituzioni.

Salutiamo quindi con grande soddisfazione questa legge, figlia di tutta la nostra maggioranza. Il Gruppo del Popolo della Libertà ha dato un contributo essenziale; condividiamo il reato di immigrazione clandestina, condividiamo tutto ciò che si fa per i centri di identificazione ed espulsione in attuazione di norme europee, che ci avrebbero consentito di fare ancora di più per trattenerne i clandestini e distinguere chi ha diritto all'asilo e chi deve essere respinto. L'onorevole Fassino, giorni fa, ha affermato che è giusta la nostra politica, perché l'asilo si può concedere anche nei luoghi da cui si parte, identificando i perseguitati ed evitando che tutti i clandestini si spaccino per tali. Quindi siamo pienamente convinti del provvedimento in votazione, anzi il Popolo della Libertà è orgoglioso di avere contribuito alla redazione di questo disegno di legge che contiene norme più severe sull'acquisizione della cittadinanza attraverso matrimoni, ricongiungimenti familiari e quant'altro.

Per quanto riguarda le cosiddette ronde, voglio ricordare che nel provvedimento in esame si affida non soltanto ai sindaci, ma anche al prefetto (cioè ad un'autorità dello Stato) il controllo sulle associazioni volontarie, preferibilmente costituite da ex carabinieri e da ex poliziotti che aiutano a controllare le città. Meglio un ex carabiniere all'angolo di una scuola che uno spacciatore di droga accanto ai nostri figli! (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dai banchi del Governo. Commenti dal Gruppo PD*). Ricordo, inoltre, che il partito di cui fa parte la senatrice Finocchiaro governa la Regione Campania: forse la senatrice Finocchiaro non è stata informata del fatto che in quella Regione l'assessore alla formazione professionale – mi riferisco alla giunta Bassolino – ha affidato a cooperative di ex detenuti l'accompagnamento dei turisti, sostenendo che nessuno più degli ex detenuti conosce i pericoli delle città. (*Commenti del senatore Perduca*). Voi fate le ronde dei delinquenti, mentre noi moltiplichiamo i cittadini onesti che controllano le città con le forze dell'ordine ed i militari! (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dai banchi del Governo. Commenti dei senatori Maritati e Adamo*). Si tratta di una decisione assunta dalla giunta Bassolino, dalla Regione Campania, un'iniziativa finanziata

con i soldi della gente! Dovreste chiedere scusa per queste norme! (*Vivaci commenti della senatrice Incostante*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, possiamo consentire al senatore Gasparri di concludere l'intervento?

RUSSO (*IdV*). Sta dicendo delle stupidaggini!

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevoli colleghi, tutti i senatori intervenuti hanno avuto la possibilità di parlare in un'Aula attenta e silenziosa. Credo che il senatore Gasparri ne abbia altrettanto diritto. (*Commenti della senatrice Poretti*).

GASPARRI (*PdL*). In questo provvedimento sono contenute alcune norme antimafia (è qui presente anche il ministro Alfano) di cui siamo orgogliosi e che peraltro non sono state scritte sull'onda dell'emozione successiva alle tragedie. Sono in Parlamento da molti anni e ho partecipato all'attività legislativa quando, sull'onda del turbamento del Paese per le stragi mafiose, ci siamo dotati di norme più severe. Ora ne abbiamo introdotte alcune ancora più severe per scelta consapevole, senza attendere che si consumassero tragedie per mano della mafia e della criminalità organizzata. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dai banchi del Governo*).

Dovete spiegare il motivo per il quale votate contro le norme antimafia contenute nel provvedimento in esame, cioè contro quelle norme che prevedono il carcere duro, il sequestro dei patrimoni, il rafforzamento delle misure stabilite dall'articolo 41-*bis*. Con il senatore Vizzini – che ringrazio, insieme a tanti altri colleghi – abbiamo voluto norme più severe per il carcere duro. Onorevoli colleghi, se non avessimo votato norme antimafia, saremmo stati dipinti come delinquenti. Voi non lo siete, ma certamente non potete essere orgogliosi di esprimere un voto contrario sulle norme che voleva Giovanni Falcone! E questo dovrete spiegarlo agli italiani! (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dai banchi del Governo. Vivaci commenti del senatore Garraffa*). Stiamo facendo proprio questo, onorevoli colleghi, e credo che la situazione sia estremamente chiara.

Noi condividiamo anche la richiesta del voto di fiducia. Abbiamo discusso per un anno su tali norme, come era giusto. Nel frattempo, abbiamo emanato altri decreti contro la violenza che colpisce le donne, per i militari nelle città, per la sicurezza dei cittadini. Il provvedimento oggi in votazione rappresenta un caposaldo non di questo o di quel partito, ma di un Governo coeso e di una maggioranza compatta che l'approverà con grande orgoglio e gioia! (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dai banchi del Governo*). È un pezzo essenziale del programma di Governo e oggi diventa legge dello Stato. Quindi, la questione di fiducia si giustifica perché – ripeto – abbiamo discusso per un anno, ci siamo confrontati a lungo e in Parlamento abbiamo arricchito il testo del Governo di ulteriori capitoli; le norme antimafia sono nate dal proficuo confronto tra Parlamento (il Senato, in particolare) e Governo. Il presidente Schifani più volte nella

sua posizione istituzionale aveva richiamato la necessità di un contrasto ancora più profondo alla criminalità organizzata. Ebbene, oggi approviamo questa legge che era una parte importante del patto con gli italiani. Prodi li considerava carta straccia quando incontrava le forze dell'ordine: noi rispettiamo i programmi, rispettiamo i cittadini, vogliamo più certezza della pena.

Questa legge è la risposta a quelli che ci hanno votato un anno fa, che ci hanno votato 15 giorni fa (*Applausi dal Gruppo PdL*), che ci continueranno a votare perché da parte nostra c'è coerenza e convinzione! Ecco perché votiamo orgogliosi a favore di questa legge. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PdL e LNP e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	285
Senatori votanti . . . . .	284
Maggioranza . . . . .	143
Favorevoli . . . . .	157
Contrari . . . . .	124
Astenuti . . . . .	3

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PISANU (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANU (*PdL*). Signor Presidente, a causa di un banale incidente non ho potuto partecipare alla votazione finale del disegno di legge n. 733-B, pur avendo partecipato alle tre precedenti votazioni sulla fiducia. Naturalmente il mio voto sarebbe stato conforme a quello del mio Gruppo, in piena condivisione delle decisioni prese.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.  
Sospendo la seduta per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,44, è ripresa alle ore 12,53).*

## **Presidenza della vice presidente BONINO**

### **Svolgimento di interrogazioni (ore 12,53)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00154 sulla liberalizzazione del mercato del gas.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. In relazione all'interrogazione concernente l'assetto del mercato del gas, di cui è primo firmatario il senatore Villari, si premette che nel Consiglio energia, svoltosi a Lussemburgo il 6 giugno dello scorso anno, i Ministri europei dell'energia hanno esaminato il pacchetto legislativo sulla liberalizzazione del Mercato interno dell'energia.

Nel corso del dibattito sulla questione relativa alla separazione effettiva tra i soggetti gestori delle reti di trasporto e i soggetti produttori-importatori-venditori di elettricità o gas, oltre ai due sistemi di separazione proposti originariamente dalla Commissione, si è sviluppata una terza opzione. Originariamente si era pensato innanzitutto alla separazione proprietaria (nessuna società operante nella produzione, importazione o vendita di energia può avere, direttamente o indirettamente, quote di controllo in una società che gestisce reti di trasporto di energia). La seconda opzione consiste nella separazione tra proprietà e gestione, cioè una società operante nella produzione, importazione o vendita di energia può avere quote di controllo in una società che è proprietaria di reti di trasporto

di energia, la gestione delle quali sia però affidata ad un'altra società totalmente indipendente dalla prima, denominata ISO (*Independent System Operator*). Si è sviluppata così la cosiddetta terza opzione proposta da Francia e Germania, Paesi contrari alla separazione tra proprietà e gestione, definita ITO (*Independent Transmission Operator*). Tale opzione consiste nel consentire a una impresa, verticalmente integrata nel settore energetico, di mantenere il controllo della società che gestisce le reti, ma introducendo una complessa serie di modalità operative di gestione e controllo sull'operato di quest'ultima (poteri di voto nel consiglio di amministrazione, regime di incompatibilità, monitoraggio da parte dei regolatori, obbligo di piani di potenziamento trasparenti e così via); quindi, un sistema in grado di garantire un suo funzionamento nei confronti del mercato, equivalente ad una separazione proprietaria.

Ciò premesso, si fa presente che il Parlamento europeo l'11 maggio 2009 ha approvato il terzo pacchetto legislativo sulla liberalizzazione del Mercato interno dell'energia che è stato formalmente approvato il 25 giugno 2009 dal Consiglio dei ministri in seconda lettura. Nella procedura di codecisione con il Parlamento europeo è stata raggiunta la posizione di compromesso che prevede la possibilità di optare, sia nel settore dell'elettricità che in quello del gas, tra tre opzioni, come dicevamo prima: separazione proprietaria, separazione tra proprietà e gestione e *Independent Transmission Operator*. Al riguardo, si fa presente che al momento del recepimento di tali nuove direttive non occorrerà prevedere modifiche di rilievo della normativa nazionale vigente.

In merito al secondo quesito, relativo all'indebolimento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, previsto da un emendamento presentato dalla maggioranza di Governo, si precisa che nella legge n. 133 del 2008, di conversione del decreto-legge n. 112 del 2008, non è compresa alcuna norma che indebolisce le competenze e il ruolo dell'AEEG.

VILLARI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI (*Misto*). Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il secondo quesito posto dalla mia interrogazione riguardava la posizione assunta dalla maggioranza con un emendamento che, oltre a sollevare polemiche in Commissione alla Camera, indeboliva l'Autorità per l'energia elettrica e il gas fino a promuoverne una sorta di riduzione di autonomia. Dalla risposta del rappresentante del Governo si evince come, durante l'anno trascorso (questa interrogazione risale infatti al 17 luglio 2008), siano intervenuti alcuni cambiamenti.

Vorrei però sottolineare un punto, relativo alla prima parte dell'interrogazione, che, secondo il mio parere, deve essere definito ancora meglio e che riguarda la posizione del Governo italiano rispetto alle tre opzioni possibili a livello di procedura europea. Il livello decisionale europeo, tra Commissione, Consiglio dei ministri e Parlamento europeo, decisioni

e codecisioni, prevede un *iter* piuttosto complesso e diverso da quello che vige nel nostro Paese. Ciononostante sarebbe stato interessante comprendere la reale posizione del Governo della quale il Governo stesso, in qualche modo, si sarebbe dovuto fare portatore a livello europeo, relativamente alla netta separazione tra proprietà, gestione e distribuzione, il cosiddetto *unbundling* assoluto.

Le due modalità ricordate dal Governo sono l'ISO e l'ITO, che si differenziano in base all'operatore, integrato verticalmente oppure separato nella gestione contabile, secondo una procedura che lo stesso rappresentante del Governo definiva complessa. Mi interesserebbe sapere, quindi, e su questo dichiaro una mia parziale soddisfazione rispetto alla risposta del Governo, qual è la posizione del Governo italiano rispetto al tema che resta sul tavolo. Considerata la posizione di monopolio, la posizione dominante dell'unico gestore distributore del nostro Paese, cioè l'ENI che, attraverso Snam Rete Gas, detiene anche la proprietà della rete di distribuzione, il mercato non si apre, non si mettono in campo manovre che favoriscono la liberalizzazione e quindi la concorrenza, a tutto vantaggio dei cittadini, degli utenti e anche della sicurezza, come episodi del passato hanno dimostrato. Quindi, al di là della decisione prevalente a livello europeo, personalmente sarei stato interessato ad ascoltare il parere del nostro Governo sulle opzioni che sono in campo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00766 sulla rete di distribuzione di gas metano nelle autostrade italiane.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, in merito all'interrogazione presentata dal senatore Stradiotto, si osserva in primo luogo che attualmente in Italia la diffusione dei punti vendita di GPL e metano, quali carburanti, è effettivamente insufficiente. Infatti, i punti vendita del GPL, sulla rete distributiva nazionale, raggiungono circa il 10 per cento e quelli per il metano solo il 3 per cento del totale.

Per quanto concerne, in particolare, la rete autostradale, i punti vendita con impianti di distribuzione di gas metano in esercizio si trovano nelle Regioni Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio, mentre nelle Regioni Piemonte, Trentino-Alto Adige, Puglia, Campania e Sicilia si hanno impianti in apertura e in costruzione.

Circa le iniziative da assumere affinché gli enti competenti provvedano ad un potenziamento della presenza dei distributori di gas metano nella rete autostradale, si evidenzia che la normativa nazionale, recentemente modificata al fine di una più completa liberalizzazione all'accesso all'attività di distribuzione carburanti indica espressamente la promozione del miglioramento della rete distributiva dei carburanti e la diffusione dei carburanti ecocompatibili come, appunto, il GPL e il metano tra gli indirizzi per l'attività di programmazione del territorio delle Regioni e delle

Province autonome. Inoltre, si prevede che il Ministro dello sviluppo economico, sentita l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, determini i criteri di vettoriamento del gas per autotrazione attraverso le reti di trasporto e distribuzione del gas naturale.

Peraltro, la modifica della normativa in materia attuata dalle Regioni sottoindicate, resasi necessaria per un adeguamento alle disposizioni nazionali e per promuovere l'uso di carburanti di minor impatto ambientale, ha condizionato le nuove autorizzazioni per lo svolgimento dell'attività di distribuzione carburanti. Tale modifica ha riguardato, tra l'altro, l'introduzione della prescrizione, per i nuovi impianti, dell'erogazione di almeno uno dei carburanti ecocompatibili (GPL o metano).

Quanto alle ulteriori iniziative volte al potenziamento della presenza di distributori di gas metano, si evidenzia che in data 9 febbraio 2009 è stata presentata alla Camera dei deputati la proposta di legge n. 2172, anche di mia iniziativa, recante «Disposizioni in materia di utilizzo del metano come carburante per autotrazione». Si tratta di un'iniziativa che è stata assunta prima che io assumessi l'incarico di Sottosegretario e che, in questa nuova veste anche a nome del Governo, desidero promuovere e cercare di portare all'attenzione del Parlamento.

Si fa presente, infine, che la problematica concernente la realizzazione nel futuro di una maggior diffusione dei carburanti ecocompatibili ha fatto emergere, ultimamente, una convinta attenzione anche sulle opportunità, non solo ambientali, ma anche economiche e sociali, soprattutto in riferimento al metano nel settore dei trasporti. Si fa riferimento, al riguardo, anche al recente studio realizzato da Nomisma energia che evidenzia come il valore aggiunto della filiera industriale del metano per auto può crescere entro il 2014 fino a raggiungere i 4 miliardi di euro (contro gli attuali 1,5) e come l'occupazione può arrivare a circa 25.000 addetti (quasi il triplo di oggi).

STRADIOTTO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRADIOTTO (PD). Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario Saglia, della cui risposta mi ritengo parzialmente soddisfatto poiché in essa è stata riconosciuta l'esistenza di un problema, ossia che relativamente alla rete autostradale vi è una assoluta insufficienza di distributori di gas metano. Alcune Regioni, che lo stesso Sottosegretario ha elencato, ne sono sprovviste, in altre il numero dei distributori presenti nella rete autostradale è molto limitato (si pensi che in Veneto ce n'è soltanto uno, in Lombardia due, in Toscana tre, nel Lazio cinque e sei, invece, in Emilia-Romagna); tutte le altre Regioni al momento sono sprovviste di distributori di gas metano nella rete autostradale. Il Sottosegretario ha, dunque, riconosciuto che questo problema esiste ed ha riferito che alcuni distributori sono in fase di costruzione e di realizzazione, e quindi a breve, noi speriamo, saranno disponibili.

In merito ad iniziative legislative tese alla realizzazione di una rete più efficiente, più efficace e più presente di distributori di gas metano nel territorio, noi siamo ovviamente disponibili a lavorare affinché, attraverso una collaborazione tra maggioranza ed opposizione, si possa dare una risposta quanto prima a questa necessità.

Tutti riconosciamo che gli autoveicoli che utilizzano GPL e metano hanno un effetto positivo in termini di riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub>, e anche dal punto di vista economico, perché permettono alle famiglie di muoversi spendendo meno rispetto ad altre fonti energetiche. Siamo quindi a disposizione e ovviamente faremo anche noi le nostre proposte per tentare di modificare quelle eventuali norme che finora hanno impedito che vi fosse la realizzazione di questi distributori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00544 sui fondi della Banca europea degli investimenti alle piccole e medie imprese.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, su questo tema gli elementi di risposta sono stati condivisi con il Ministero dell'economia e delle finanze, che insieme a noi segue il tema relativo al sostegno finanziario delle piccole e medie imprese. In particolare, ci sembra importante sottolineare come gli interventi di ricapitalizzazione delle banche abbiano come finalità proprio il sostegno delle imprese, dell'economia e delle famiglie. Vi è quindi, la necessità, anche attraverso un monitoraggio costante, di mantenere una relazione con gli istituti di credito, perché, accedendo agli aiuti dello Stato, possano tornare ad erogare credito in maniera sufficiente per sostenere l'economia reale.

Abbiamo rafforzato il Fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese e delle imprese artigiane, in particolare con un sostegno di circa 1.600 milioni di euro, che ovviamente contribuisce, in questo momento di crisi economica, a fare in modo che le piccole e medie imprese possano avere garanzie sufficienti per accedere al credito. Sono stati poi adottati interventi da parte della Cassa depositi e prestiti S.p.A. e provvedimenti volti a favorire e accelerare il pagamento dei debiti nei confronti delle imprese da parte delle amministrazioni pubbliche: è annuncio proprio di questi giorni da parte del Ministro dell'economia l'intenzione di sbloccare oltre 20 miliardi di euro di debiti da parte della pubblica amministrazione.

Con specifico riferimento al Fondo di garanzia, si rileva che il decreto-legge n. 5 del 2009 ha quintuplicato a regime la dotazione del Fondo. A favore del Fondo sono stati stanziati complessivamente 1,5 miliardi di euro e a questi vanno aggiunte le risorse che, in base all'accordo quadro Associazione bancaria italiana-Ministero dell'economia e delle finanze del 25 marzo 2009, dovranno essere versate nel Fondo dalle banche che emetteranno specifici strumenti di patrimonializzazione, sottoscritti dallo Stato (oltre 1,5 per cento dell'ammontare degli strumenti emessi).



Inoltre, è stato emanato un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, che prevede che gli interventi del Fondo siano assistiti dalla garanzia dello Stato, quale garanzia di ultima istanza, e ciò al fine di favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese alle migliori condizioni, riducendo il rischio di credito delle banche finanziatrici.

In particolare, ai sensi della vigente normativa, le competenze della Cassa depositi e prestiti sono state ampliate includendo tra le stesse la possibilità per la Cassa di utilizzare la provvista riveniente dal risparmio postale, per concedere ai soggetti bancari finanziamenti (fino a 8 miliardi di euro), finalizzati a fornire a questi ultimi la provvista destinata alla concessione del credito a condizioni vantaggiose alle piccole e medie imprese.

Infine, si richiamano le norme contenute nel decreto-legge n. 185 del 2008 e nel decreto-legge appena approvato dal Governo, che sono volte a favorire, anzitutto, il tempestivo pagamento dei crediti certi, liquidi ed esigibili maturati nei confronti delle Regioni e degli enti locali per somministrazioni, forniture e appalti; poi, la riscossione di crediti vantati dai fornitori di beni e servizi nei confronti di amministrazioni pubbliche anche attraverso l'intervento della SACE spa; infine, la tempestività dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni.

Per quanto concerne le misure adottate dalla Banca europea per gli investimenti, nel precisare che l'ammontare di 30 miliardi di euro da destinare al finanziamento di piccole e medie imprese nel periodo 2009-2011 è a titolo indicativo e che non esistono quote per singoli Paesi, si fa presente quanto segue. Nel corso degli ultimi anni, il finanziamento Banca europea per gli investimenti alle piccole e medie imprese attraverso linee di credito dedicate messe a disposizione degli istituti bancari partner della stessa Banca europea per gli investimenti (circa 20 gruppi bancari in Italia), si è notevolmente accresciuto: nel 2008 sono stati firmati contratti di finanziamento per un importo superiore a 2,4 miliardi di euro, pari a circa due volte e mezzo l'ammontare del 2007 e quasi il 30 per cento dei finanziamenti a favore di piccole e medie imprese nell'Unione europea.

Al fine di rafforzare ulteriormente questo canale di finanziamento, il Ministero dell'economia e delle finanze ha promosso la stipula di un accordo quadro fra Banca europea per gli investimenti, Associazione bancaria italiana e Confindustria. Questo accordo, firmato nel mese di maggio, sta già dando un nuovo impulso ai finanziamenti Banca europea per gli investimenti, anche attraverso iniziative mirate a finanziamenti attraverso banche fortemente radicate sul territorio, con una vasta clientela di piccole e medie imprese.

\* FIORONI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORONI (PD). Signora Presidente, onorevole Sottosegretario, in un momento di crisi come quello attuale dobbiamo mettere a frutto al meglio

tutte le risorse disponibili per agevolare i finanziamenti al sistema delle piccole e medie imprese. Volevo semplicemente menzionare quanto contenuto nella relazione finale del governatore Draghi all'assemblea della Banca d'Italia, in cui si sottolinea la recente tendenza al rallentamento dei crediti bancari alle imprese e l'indagine ISAE dell'aprile scorso che attesta un aumento del razionamento del credito nei confronti sempre delle PMI, o per rifiuto delle banche a concedere credito o perché sono le stesse imprese a rifiutare il finanziamento, perché troppo oneroso. Sono solo alcuni i dati esemplificativi per fotografare quali sono le attuali condizioni di contesto che vedono le imprese sempre più assoggettate alla stretta creditizia.

Quindi tutte le misure elencate dal Sottosegretario al momento non risultano sufficienti a rispondere a questa emergenza. In particolare, con riguardo ai finanziamenti stanziati dalla BEI (30 miliardi di euro) da destinare ad iniziative e prestiti per le PMI in Europa nel periodo 2008-2011, non mi è sembrato sentire dalla risposta del Sottosegretario un adeguato interessamento da parte del Governo nei confronti della Banca europea per gli investimenti. Questa è una risorsa a sé rispetto a quelle che sono state descritte nella parte iniziale della relazione del Sottosegretario, per la quale sarebbe opportuno che il Governo si attivasse per garantire che almeno la parte di questi finanziamenti destinati all'Italia sia cospicua e sia indirizzata proprio alle piccole e medie imprese nel più breve tempo possibile.

Allo stato attuale non risultano modificate in meglio le condizioni del credito in favore delle PMI da quegli istituti cosiddetti intermediari che hanno sottoscritto contratti con la BEI per usufruire di questi finanziamenti.

Quindi dovremmo riuscire a comprendere se e come effettivamente gli intermediari intendano trasmettere ai beneficiari finali, le piccole e medie imprese, i vantaggi finanziari concordati, anche in termini di tassazione agevolata; se viene rispettato l'impegno per cui ogni euro prestato dalla Banca europea per gli investimenti corrisponde a due euro di nuovi crediti alle piccole e medie imprese e se è previsto nel breve un ruolo da protagonista delle banche di credito cooperativo. Per ora nella sua relazione si è parlato soltanto di un eventuale allargamento del ruolo di queste banche, ma ancora nei fatti non c'è. Le banche di credito cooperativo proprio per la loro presenza sul territorio possono garantire e concedere un credito alle piccole e medie imprese in maniera più semplificata e più breve rispetto al sistema creditizio tradizionale, di più ampie dimensioni, anche perché hanno un *rating* inferiore.

Infine, vorrei sapere come il Governo intende verificare l'esistenza dei presupposti e quindi l'applicazione pratica delle agevolazioni stanziati dalla BEI. Non mi sembra che nella sua risposta ci sia stata una consequenzialità logica nel dire che questi finanziamenti stanziati dalla BEI vengano indirizzati direttamente a favore del sistema delle piccole e medie imprese, quindi del credito a favore delle piccole e medie imprese.

Un ulteriore interrogativo che mi pongo è se questo Governo voglia facilitare accordi sul modello di quello siglato da Confindustria con ABI e BEI, al quale lei ha fatto riferimento nella sua risposta, anche per associazioni di categoria rappresentative di interessi delle piccole e medie imprese oltre a Confindustria. Ve ne sono tante nel nostro panorama associativo. Quindi sarebbe forse opportuno coinvolgere anche queste. Mi dichiaro quindi parzialmente soddisfatta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00661 sulla manutenzione di opere stradali della rete ANAS.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, l'oggetto dell'interrogazione riguarda l'attività di monitoraggio della rete e delle opere d'arte insistenti sulla medesima, che rientra tra quelle delegate all'ANAS; dobbiamo sottolineare come essa sia propedeutica e necessaria alla programmazione degli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione ed alla pianificazione degli investimenti.

L'evoluzione tecnologica degli strumenti informatici resi disponibili ha portato a sviluppare un progetto per la realizzazione di uno specifico *software* per la gestione della manutenzione. Il *software* è stato realizzato ed è ora a sistema, rendendo possibile effettuare i rilievi geometrici, strutturali, conservativi, ispettivi e di valutazione della gravità degli ammaloramenti riscontrati.

Già da tempo l'ANAS ha così elaborato un progetto per il rilievo e l'accatastamento delle opere d'arte e dei manufatti presenti lungo le strade statali, che si spinge fino alla determinazione dello stato di conservazione e di ammaloramento delle opere. In tal modo, ANAS si è dotata di uno strumento per la gestione della manutenzione del patrimonio stradale, mediante il quale è possibile programmare, pianificare e quantificare gli interventi di ripristino. Data l'enorme mole delle opere d'arte e degli elementi patrimoniali da accatastare e conoscere, il progetto è stato attuato dapprima per aree pilota, individuate nelle regioni Veneto, Umbria e Calabria, fino a coprire l'intero territorio nazionale.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio delle opere d'arte e dei manufatti, si inserisce il recente accordo tra ANAS e ACI, per avviare in collaborazione un programma di test sui tunnel italiani il cui obiettivo è il costante monitoraggio delle gallerie per stimolare un processo virtuoso e per migliorare gli standard di sicurezza. I test, rigorosamente indipendenti, saranno condotti da ACI senza alcuna ingerenza tra chi effettua l'indagine e il gestore del tunnel, in un'ottica di collaborazione con la commissione gallerie istituita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Si ricorda che ANAS gestisce 1.100 gallerie, di cui 62 su rete TEN, che vanno, quindi, adeguate entro il termine prescritto indicato nel 2019, in ottemperanza alle disposizioni attuative della direttiva 54/2004 sulla sicurezza in galleria. L'ANAS ha già stanziato 93 milioni di euro per un primo inter-

vento sulle gallerie, che riguarda anche alcune gallerie della rete TEN. Per le altre gallerie è in corso un'analisi di rischio; in particolare, sono già stati avviati interventi di ammodernamento in *project financing* per un valore complessivo di 235 milioni di euro, per i 103 tunnel della rete lombarda. È un programma ponderoso, per il quale si rendono necessarie risorse imponenti, stimate in circa due miliardi di euro, per migliorare e mettere in sicurezza le gallerie, adeguandole alle caratteristiche ed ai requisiti, in termini costruttivi e impiantistici, prescritti.

L'ANAS, inoltre, provvede ad attuare anche verifiche sismiche sulle opere d'arte, inviando, in ottemperanza al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3376 del 2004, relazioni semestrali al Dipartimento della protezione civile. Attualmente, sono in corso quattro gare finalizzate ad una valutazione complessiva basata sulle analisi di rischio delle gallerie. Inoltre, gli uffici periferici dell'ANAS hanno in corso di redazione sull'intero territorio i nuovi modelli di piani di manutenzione e di piani operativi delle emergenze che verranno condivisi con le prefetture e gli enti locali interessati.

Una particolare attenzione è stata dedicata dall'ANAS alle gallerie della rete stradale lombarda; è stata, infatti, stipulata di recente tra l'ANAS e la Gemmo spa la convenzione di concessione per le attività di progettazione e realizzazione degli interventi di riqualificazione, un intervento che riguarda 140 chilometri di rete. La concessione, affidata attraverso lo strumento del *project financing* ed ha una durata di 21 anni (3 anni per la progettazione e 17 anni di gestione).

I lavori di adeguamento tecnologico degli impianti in galleria saranno avviati entro il corrente anno e svolti senza alcuna interruzione di traffico.

L'ANAS, anche a seguito dei recenti eventi sismici, ha potenziato l'impegno finalizzato ai rilievi ed alle verifiche delle opere d'arte, predisponendo i progetti e relativi servizi ai fini di prossimi appalti, per le regioni Sicilia, Basilicata, Abruzzo e Lombardia (per un importo complessivo di circa 17,2 milioni di euro), oltre a quelle già predisposte ed in fase di gara (Veneto, Umbria, Calabria per un importo di 6,7 milioni di euro). Tali aggiudicazioni avverranno entro il novembre di quest'anno. A breve seguiranno tutte le altre Regioni in funzione dei finanziamenti che saranno resi disponibili. Sono stati, altresì, predisposti, sempre per un prossimo appalto, i progetti per la regione Umbria, di prossima gara, e per la regione Campania. L'impegno totale è di circa 20,7 milioni di euro.

Tutti i dati e le informazioni acquisite confluiranno nel sistema di gestione di manutenzione delle opere d'arte realizzato ed in uso presso l'ANAS.

BERSELLI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERSELLI (*PdL*). Signor Sottosegretario, la ringrazio per la risposta esauriente a un'interrogazione abbastanza complessa, ma mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Il Governo ha infatti dato risposta solo a una parte dell'interrogazione. Noi avevamo sottolineato l'esigenza di sapere quale fosse lo stato di salute delle gallerie e di altre strutture che fanno capo all'ANAS, ma anche dei circa 5.000 ponti che ricadono sotto la competenza dell'ANAS.

Volevamo sapere, in sostanza, lo stato della sicurezza di tali ponti, considerato l'aumento di traffico straordinario che vi è stato in questi cinquant'anni (va da sé che i ponti che risalgono a un secolo fa erano stati realizzati in funzione di una determinata tipologia di traffico). Essendo aumentato il traffico in maniera esponenziale, quanto meno negli ultimi cinquant'anni, volevamo sapere se detti ponti, che ricadono sotto la competenza dell'ANAS, fossero ancora in grado di assicurare gli standard di sicurezza assolutamente necessari per garantire l'incolumità di coloro che viaggiano sulle strade statali. Non solo: volevamo anche conoscere lo stato di salute dei medesimi ponti circa il possibile rischio di eventi sismici che avrebbero potuto interessare le zone in cui gli stessi ponti erano stati collocati. Nella risposta del Ministro non abbiamo colto alcun accenno a tali ponti.

Ripeto, sugli altri punti la risposta è stata assolutamente esauriente, mentre sulla parte relativa ai 5.000 ponti, che era quella più interessante e qualificante della nostra interrogazione, non abbiamo avuto risposta. Pregherei pertanto il Sottosegretario, senza dover ricorrere a una nuova interrogazione, di mandare a questo interrogante, se gli fosse possibile, una nota scritta per integrare la risposta che non è stata data.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00506, 3-00540 e 3-00835 (*già* 4-01430) sulla riduzione di una rilevante commessa da parte di Trenitalia e conseguenti ricadute sull'indotto.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, gli interroganti chiedono conto al Governo di un intervento che sostanzialmente riduce la commessa per la ristrutturazione di carrozze di treni Intercity da 901 a 450 carrozze. Nello specifico, Ferrovie dello Stato ha evidenziato le notevoli criticità emerse in relazione alla realizzazione della commessa di cui si evidenziano i principali punti di interesse. Il progetto di ristrutturazione di 901 carrozze è stato autorizzato dal consiglio di amministrazione il 12 giugno 2002 con un costo, comprensivo di revisione prezzi e di ogni altro onere, di 282.000 per carrozza, a fronte di un programma di completamento entro il 2007. Il costo a vita intera autorizzato era pertanto pari a 254 milioni di euro.

Per la realizzazione del progetto è stata esperita una gara internazionale a procedura negoziata, rivolta ai soggetti iscritti al sistema di qualificazione dei costruttori di materiale rotabile. L'appalto è stato assegnato

in data 14 aprile 2003 all'unico offerente, costituito dal raggruppamento temporaneo di imprese a cui partecipavano l'AnsaldoBreda (in qualità di mandataria), Firema, Keller, Ferrosud ed il consorzio Corifer. Tale raggruppamento comprendeva, di fatto, tutte le imprese iscritte al sistema di qualificazione dei costruttori di materiale rotabile, tranne due. L'aggiudicazione è stata perfezionata, con un ribasso d'asta, per un importo complessivo di 303 milioni di euro.

La commessa in oggetto ha registrato, nel corso degli anni, degli scostamenti estremamente rilevanti in termini di costo e tempi, oltre ad un livello di qualità del prodotto fornito assolutamente inaccettabile. In termini di tempi, alla data del 31 dicembre 2008, erano state consegnate solo 360 carrozze, ed altre 90 erano in officina, con un ritardo quindi di oltre tre anni sul programma. In termini di costi, l'ultima stima effettuata porta il costo di 522.000 euro per carrozza, con un incremento quindi dell'85 per cento rispetto a quanto autorizzato inizialmente. Oltre al sostanziale raddoppio dei costi e dei tempi, con l'entrata in esercizio di un consistente numero di carrozze, si sono riscontrate gravissime carenze per la climatizzazione e per le porte.

In particolare, nel corso dell'estate 2008, si sono registrate delle giornate in cui il 50 per cento circa delle carrozze consegnate dopo la ristrutturazione aveva il sistema di climatizzazione non funzionante, con conseguenze immaginabili sulla clientela e sulla reputazione di Trenitalia.

Come è noto, peraltro, i disagi per la clientela conseguenti ai citati e continui guasti all'impianto di climatizzazione di queste carrozze sono stati oggetto nei mesi scorsi anche di numerose interrogazioni parlamentari, che sottolineavano l'esigenza di individuare le cause e le responsabilità di tali disservizi.

La scarsa qualità del prodotto fornito, l'allungamento dei tempi e l'esplosione dei costi hanno alterato tutto il quadro di sostenibilità economica e di attrattività del progetto, per cui, in data 13 ottobre 2008, il Consiglio d'amministrazione di Trenitalia ha autorizzato il recesso dal contratto in essere e la riduzione del numero complessivo delle carrozze da sottoporre a ristrutturazione fino ad un massimo di 450.

Si evidenzia, infine, che la manutenzione dei treni Intercity citata dagli interroganti, che viene regolarmente svolta secondo le scadenze prestabilite, non ha alcuna connessione con il progetto di ristrutturazione di cui trattasi.

Ferma restando la verifica del conseguimento degli obiettivi di qualità posti nel contratto di servizio con Trenitalia Spa, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, secondo la regolazione ad oggi in vigore e salvo quanto potrà essere statuito nell'ambito del prossimo contratto di servizio in via di definizione, non entra nel merito degli interventi sul materiale rotabile commissionati dall'impresa ferroviaria.

Eventuali profili connessi con la mancata realizzazione degli investimenti programmati possono afferire, per lo più, alle attribuzioni dell'azionista - Ministero dell'economia e finanze - ferma restando l'autonomia gestionale e decisionale normativamente attribuita alle imprese ferroviarie.

Del resto, eventuali ricadute sul piano industriale ed occupazionale esulano dalle competenze dirette del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Quanto all'adozione di misure che effettivamente possano dare impulso allo sviluppo del trasporto ferroviario, appare effettivo e rilevante il sostegno al settore disposto con l'articolo 25 del decreto legge del 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con modificazioni con legge n. 2 del 28 gennaio 2009) che al comma 1 stanziava 960 milioni di euro per il 2009, istituendo un fondo per gli investimenti del gruppo Ferrovie dello Stato; al comma 2 stanziava 480 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 «per assicurare i necessari servizi ferroviari di trasporto pubblico, al fine della stipula dei nuovi contratti di servizio dello Stato e delle Regioni a statuto ordinario». Tali fondi sono stati assegnati interamente ai servizi di trasporto regionale.

LATRONICO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATRONICO (*PdL*). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per le notizie che ci ha fornito su questo problema. Prendiamo atto che ci sarebbero queste gravissime irregolarità che riguarderebbero la qualità dei materiali e i tempi di consegna. Sono notizie che ci pervengono solo ora.

Noi abbiamo registrato, all'atto della presentazione di questa interrogazione insieme con il collega Viceconte nel febbraio 2009, questa situazione di ordine industriale. Una delle partecipanti al consorzio che acquisì quella commessa (la Ferrosud della Basilicata) avrebbe dovuto dar corso a una lavorazione di quasi 200 carrozze ma l'imprevista interruzione della commessa con il suo ridimensionamento da parte di Trenitalia ha determinato una condizione di crisi di questo impianto produttivo con effetti sia per i fornitori che, soprattutto, per i lavoratori.

Capisco il senso della risposta del Ministero delle infrastrutture per gli aspetti di sua competenza, ma nel ringraziare il Sottosegretario mi permetto di avanzare un'osservazione sul sistema industriale che lavora alla costruzione del materiale rotabile, che in questi anni aveva sempre dato prova di capacità e qualità sia per commesse interne che per commesse esterne, affinché il Governo, per quanto di sua competenza, proceda a monitorare la condizione di tale sistema produttivo stanti gli effetti che ne derivano sul piano occupazionale, soprattutto in zone del nostro territorio – parliamo del Mezzogiorno – dove queste crisi produttive si aggiungono a tanti altri punti di criticità.

ANDRIA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRIA (PD). Signora Presidente, onorevole Sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del Governo, per quanto apprezzi gli elementi circostanziati che sono stati adottati (e che mi riservo di valutare). A me non pare, onorevole Sottosegretario, di poter riscontrare nella sua risposta una rispondenza rispetto ai quesiti posti, che anche altri colleghi hanno formulato al Governo. A me non pare che i difetti riscontrati o i ritardi di cui si riferisce possano giustificare un dimezzamento della commessa, da 901 a 450 carrozze. Il recesso dal contratto di cui si è parlato non ha assolutamente attinenza con tutto questo. Avrei giustificato e mi sarei spiegato un chiarimento con l'impresa e con il raggruppamento che fa capo, come soggetto mandatario, ad AnsaldoBreda.

Del resto, come già affermava il collega Latronico, siamo in una condizione di crisi generalizzata dell'industria del materiale rotabile. Tale crisi si riflette particolarmente su questa azienda, che è mandataria di questo raggruppamento temporaneo di imprese. Tale raggruppamento denota, anche attraverso un indotto che ha sede in tante unità produttive del Mezzogiorno, una qualità di servizio che fino ad oggi ha dato dimostrazione dell'esatto contrario rispetto a quanto affermato.

Naturalmente non ho ragione di mettere in dubbio quanto il Governo afferma. È la risposta che non mi soddisfa; risposta che non viene posta in capo ai Ministeri che abbiamo interrogato (insieme ai colleghi eletti in Campania e ad alcuni altri colleghi che hanno voluto sottoscrivere la mia interrogazione). Oggi ci troviamo di fronte ad una eccellenza (che ha sede in Campania) e ad alcune altre unità produttive (che hanno sede nel Mezzogiorno) che accusano una rilevante crisi economica, con ricadute e riflessi anche dal punto di vista occupazionale. Voglio citare un solo dato: gli effetti in termini di ricaduta di questo recesso contrattuale, per il triennio 2009-2011, comporteranno qualcosa come 2 milioni di ore di riduzione di lavoro presso gli stabilimenti del suddetto raggruppamento di imprese.

Concludendo, onorevole Sottosegretario, a me non è chiara la valutazione dei Ministri che sono stati interrogati. Al di là delle osservazioni che adducono Ferrovie dello Stato e Trenitalia, di cui ella ha riferito, non mi pare che si possa intravedere nella risposta del Governo una intenzione di intervenire in modo tale che si possa riconsiderare la decisione del ridimensionamento della commessa di *revamping* di 901 carrozze per il trasporto passeggeri, già affidata al raggruppamento di cui è mandataria AnsaldoBreda. Né intravedo, né colgo, un atteggiamento volto ad evidenziare misure che il Governo eventualmente intendesse porre in essere per dare una mano ad un settore drammaticamente in crisi. Rispetto alla qualità del servizio apprestato fino ad oggi e dei prodotti che sono stati messi in essere nelle aziende di cui si tratta, mi sembra che fino ad oggi non si possa rilevare o eccepire alcunché. Se eccezioni ci fossero da portare avanti, sarebbe preferibile che si provvedesse direttamente presso le aziende interessate.

Io credo che anche l'episodio così duramente drammatico di Viareggio nei giorni scorsi debba insegnarci qualcosa. C'è bisogno – e concludo,



signora Presidente – di mettere mano ad un intervento complessivo rispetto a vetture e a carrozze che sono in uno stato di vetustà e che andrebbero restaurate o del tutto sostituite. Io credo che il Governo debba riprendere questa questione e mi auguro che lo faccia sulla base delle interrogazioni che, da più parti di questa Aula (e da fronti anche opposti), vertono sulla stessa materia. Auspico che ci sia una risposta più consapevole del Governo (al di là di quella formale in sede parlamentare), che sappia valorizzare una eccellenza e sappia dare risposte più adeguate al dramma dell'occupazione.

PICHETTO FRATIN (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN (*PdL*). Signora Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per la risposta fornita, che ha riguardato le modalità contrattuali. Probabilmente, al riguardo, andrebbe fatto un appunto anche alle Ferrovie dello Stato perché un capitolato che permette quasi il raddoppio dei costi di commessa probabilmente imporrebbe una valutazione sul metodo di capitolato, non solo nei meccanismi di rescissione.

Mi fa piacere che il tema sia all'attenzione del Governo. Le tre interrogazioni presentate sull'argomento riguardano tre fronti diversi: il primo è quello di triste attualità, concernente la sicurezza e, dunque, la manutenzione delle carrozze e dei carri (in questo caso, di proprietà nazionale) che viaggiano sulle nostre ferrovie; il secondo riguarda l'aspetto del lavoro perché, in un momento di crisi internazionale e nazionale, da un giorno all'altro si è creata una situazione di difficoltà ulteriore con la rescissione dei contratti (alcuni consorzi avevano già acquistato le materie prime per effettuare gli interventi); il terzo concerne una valutazione di tipo industriale e produttiva.

Mi fa piacere che sia proprio lei, signor Sottosegretario, ad aver risposto a questa interrogazione. Io desidero sottolineare, al di là delle modalità contrattuali che in futuro le Ferrovie dello Stato potranno utilizzare, la necessità di salvaguardare una filiera industriale e produttiva, che si è creata nel Paese in tanti anni e che è comunque all'avanguardia europea. I meccanismi di rescissione dei contratti, come evidenziato nelle presenti interrogazioni, potrebbero davvero determinare un serio rischio, producendo conseguenze anche sotto il profilo delle future condizioni di sviluppo, cioè delle nuove opportunità, non solo rispetto alle Ferrovie dello Stato (sulla base dello storico legame, residuo, Stato-impresa), ma anche rispetto alle eventuali commesse internazionali. Molte di queste imprese, infatti, lavorano non solo con le Ferrovie italiane, ma anche con commesse internazionali, ottenendo risultati più che brillanti. Tali situazioni, pertanto, potrebbero mettere a rischio un meccanismo di filiera che abbiamo costruito come sistema Paese. Comunque, ringrazio ancora una volta il rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Per la risposta scritta ad un'interrogazione**

PORETTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (PD). Signora Presidente, vorrei sollecitare la risposta all'interrogazione 4-00550, depositata nello scorso mese di settembre. Il ministro Sacconi non vi ha mai risposto, ma per certi versi oggi ha risposto l'Assemblea con l'introduzione del reato di clandestinità.

In quell'interrogazione si faceva presente un effetto, già allora riscontrabile, connesso alla paura degli immigrati di rivolgersi alle strutture sanitarie. Sulla base della legge in vigore nel settembre scorso, una ragazza ghanese di 20 anni, immigrata irregolare, è andata all'ospedale per fare un intervento abortivo ed è stata denunciata. In realtà, la norma oggi approvata, e che entrerà in vigore soltanto dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, purtroppo già produce numerosi effetti.

Uno studio effettuato dal gruppo EveryOne, un'associazione che si occupa di diritti umani, ha evidenziato che a Roma, in alcune strutture esaminate, già si registra un calo del 35 per cento di immigrati che si rivolgono alle strutture sanitarie. Cito il caso di Vira Orlova, una badante ucraina di 39 anni, che era incinta ed è morta dissanguata all'interno dell'appartamento in cui lavorava, a Torre a Mare, una frazione di Bari. Ha preferito prendere una bacinella e morire dissanguata piuttosto che chiamare i sanitari. Samira, un'algerina di 24 anni, ha avuto anche lei un aborto spontaneo: ha avuto una grave emorragia, non è andata all'ospedale e in questo momento è assistita dai volontari del gruppo EveryOne.

Il Ministro non ha mai risposto a quell'interrogazione. Mi auguro però che il Ministro o il Vice Ministro si preoccupino di come potrebbe diventare la situazione in Italia dopo il provvedimento approvato oggi: una sanità parallela, gestita dalla criminalità organizzata, oppure una non sanità e quindi dei morti e forse anche delle epidemie che si diffondono. Negli Stati Uniti una legge vieta l'ingresso dei funzionari dell'immigrazione negli ospedali proprio per evitare tali conseguenze. Mi auguro che si discuta di tali argomenti.

### **Mozioni e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 7 luglio 2009**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 7 luglio 2009, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione delle mozioni nn. 108, Pinotti ed altri, 147, Cantoni ed altri, 148, Caforio ed altri, relative a misure in favore del settore della difesa.

II. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (1195-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione).*

La seduta è tolta *(ore 13,44)*.



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni in materia di sicurezza pubblica (733-B)**ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA  
DEI DEPUTATI SU CUI IL GOVERNO HA POSTO  
LA QUESTIONE DI FIDUCIA

## Art. 3.

**Approvato con voto di fiducia (\*)**

1. All'articolo 36 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Quando i reati di cui all'articolo 527 del codice penale, i delitti non colposi di cui ai titoli XII e XIII del libro II del codice penale, nonché i reati di cui alla legge 20 febbraio 1958, n. 75, sono commessi in danno di persona portatrice di minorazione fisica, psichica o sensoriale, la pena è aumentata da un terzo alla metà».

2. All'articolo 635 del codice penale, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, numero 3), dopo le parole: «centri storici» sono inserite le seguenti: «ovvero su immobili i cui lavori di costruzione, di ristrutturazione, di recupero o di risanamento sono in corso o risultano ultimati»;

b) dopo il secondo comma è aggiunto il seguente:

«Per i reati di cui al secondo comma, la sospensione condizionale della pena è subordinata all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del reato, ovvero, se il condannato non si oppone, alla prestazione di attività non retribuita a favore della collettività per un tempo determinato, comunque non superiore alla durata della pena sospesa, secondo le modalità indicate dal giudice nella sentenza di condanna».

3. All'articolo 639 del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: «o immobili» sono soppresse;

b) il secondo comma è sostituito dal seguente:

«Se il fatto è commesso su beni immobili o su mezzi di trasporto pubblici o privati, si applica la pena della reclusione da uno a sei mesi o della multa da 300 a 1.000 euro. Se il fatto è commesso su cose di interesse storico o artistico, si applica la pena della reclusione da tre mesi a un anno e della multa da 1.000 a 3.000 euro»;

c) dopo il secondo comma sono aggiunti i seguenti:

«Nei casi di recidiva per le ipotesi di cui al secondo comma si applica la pena della reclusione da tre mesi a due anni e della multa fino a 10.000 euro.

Nei casi previsti dal secondo comma si procede d'ufficio».

4. Chiunque vende bombolette *spray* contenenti vernici non biodegradabili ai minori di diciotto anni è punito con la sanzione amministrativa fino a 1.000 euro.

5. All'articolo 4, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, dopo la parola: «639» sono inserite le seguenti: «, primo comma,».

6. Le sanzioni amministrative previste dai regolamenti ed ordinanze comunali per chiunque insozzi le pubbliche vie non possono essere inferiori all'importo di euro 500.

7. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, è autorizzato l'impiego di personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento o di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, anche a tutela dell'incolumità dei presenti. L'espletamento di tali servizi non comporta l'attribuzione di pubbliche qualifiche. È vietato l'uso di armi, di oggetti atti ad offendere e di qualunque strumento di coazione fisica.

8. Il personale addetto ai servizi di cui al comma 7 è iscritto in apposito elenco, tenuto anche in forma telematica dal prefetto competente per territorio. All'istituzione e alla tenuta dell'elenco di cui al presente comma si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

9. Con decreto del Ministro dell'interno, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i requisiti per l'iscrizione nell'elenco di cui al comma 8, le modalità per la selezione e la formazione del personale, gli ambiti applicativi e il relativo impiego. Gli oneri derivanti dall'attività di cui al presente comma sono posti a carico dei soggetti che si avvalgono degli addetti ai servizi di controllo di cui al comma 7.

10. Il prefetto dispone la cancellazione dall'elenco degli addetti che non risultano più in possesso dei prescritti requisiti, ovvero di quelli che espletano il servizio in contrasto con le norme dei commi da 7 a 13 e con quanto stabilito dal decreto di cui al comma 9. Il prefetto comunica

l'avvenuta cancellazione all'addetto interessato, disponendo al contempo il divieto di impiego nei confronti di chi si avvale dei suoi servizi.

11. I soggetti che intendono avvalersi degli addetti ai servizi di controllo devono individuarli tra gli iscritti nell'elenco di cui al comma 8, dandone preventiva comunicazione al prefetto.

12. Coloro che, alla data di entrata in vigore della presente legge, già svolgono i servizi di controllo delle attività di intrattenimento o di spettacolo di cui al comma 7 sono iscritti nell'elenco di cui al comma 8 qualora risultino in possesso dei requisiti prescritti dal decreto di cui al comma 9.

13. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque svolge i servizi di cui al comma 7 in difformità da quanto previsto dai commi 7, 8, 9, 10, 11 e 12 e dal decreto di cui al comma 9 è punito con la sanzione amministrativa da euro 1.500 a euro 5.000. Alla stessa sanzione soggiace chiunque impiega per le attività di cui al comma 7 soggetti diversi da quelli iscritti nell'elenco tenuto dal prefetto od omette la preventiva comunicazione di cui al comma 11.

14. Nel titolo II, capo I, del nuovo codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, di seguito denominato: «decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285», dopo l'articolo 34 è inserito il seguente:

«Art. 34-bis. - (*Decoro delle strade*). - 1. Chiunque insozza le pubbliche strade gettando rifiuti od oggetti dai veicoli in movimento o in sosta è punito con la sanzione amministrativa da euro 500 a euro 1.000».

15. All'articolo 112 del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, numero 4), dopo le parole: «avvalso degli stessi» sono inserite le seguenti: «o con gli stessi ha partecipato»;

b) al secondo comma, dopo le parole: «si è avvalso di persona non imputabile o non punibile, a cagione di una condizione o qualità personale,» sono inserite le seguenti: «o con la stessa ha partecipato»;

c) al terzo comma, dopo le parole: «Se chi ha determinato altri a commettere il reato o si è avvalso di altri» sono inserite le seguenti: «o con questi ha partecipato».

16. Fatti salvi i provvedimenti dell'autorità per motivi di ordine pubblico, nei casi di indebita occupazione di suolo pubblico previsti dall'articolo 633 del codice penale e dall'articolo 20 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, il sindaco, per le strade urbane, e il prefetto, per quelle extraurbane o, quando ricorrono motivi di sicurezza pubblica, per ogni luogo, possono ordinare l'immediato ripristino dello stato dei luoghi a spese degli occupanti e, se si tratta di occupazione a fine di commercio, la chiusura dell'esercizio fino al pieno adempimento dell'ordine e del pagamento delle spese o della prestazione di idonea garanzia e, comunque, per un periodo non inferiore a cinque giorni.

17. Le disposizioni di cui al comma 16 si applicano anche nel caso in cui l'esercente ometta di adempiere agli obblighi inerenti alla pulizia e al decoro degli spazi pubblici antistanti l'esercizio.

18. Se si tratta di occupazione a fine di commercio, copia del relativo verbale di accertamento è trasmessa, a cura dell'ufficio accertatore, al comando della Guardia di finanza competente per territorio, ai sensi dell'articolo 36, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

19. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 600-*septies* è inserito il seguente:

«Art. 600-*octies*. - (*Impiego di minori nell'accattonaggio*). – Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque si avvale per mendicare di una persona minore degli anni quattordici o, comunque, non imputabile, ovvero permette che tale persona, ove sottoposta alla sua autorità o affidata alla sua custodia o vigilanza, mendichi, o che altri se ne avvalga per mendicare, è punito con la reclusione fino a tre anni»;

b) dopo l'articolo 602 è inserito il seguente:

«Art. 602-*bis*. - (*Pene accessorie*). – La condanna per i reati di cui agli articoli 583-*bis*, 600, 601, 602, 609-*bis*, 609-*quater*, 609-*quinquies* e 609-*octies* comporta, qualora i fatti previsti dai citati articoli siano commessi dal genitore o dal tutore, rispettivamente:

1) la decadenza dall'esercizio della potestà del genitore;  
2) l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente all'amministrazione di sostegno, alla tutela e alla cura»;

c) all'articolo 609-*decies*, primo comma, dopo la parola: «600-*quinquies*,» è inserita la seguente: «600-*octies*,»;

d) l'articolo 671 è abrogato.

20. All'articolo 61 del codice penale, dopo il numero 11-*bis*) è aggiunto il seguente:

«11-*ter*) l'aver commesso un delitto contro la persona ai danni di un soggetto minore all'interno o nelle adiacenze di istituti di istruzione o di formazione».

21. L'articolo 388 del codice penale è sostituito dal seguente:

«Art. 388. - (*Mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice*). – Chiunque, per sottrarsi all'adempimento degli obblighi nascenti da un provvedimento dell'autorità giudiziaria, o dei quali è in corso l'accertamento dinanzi all'autorità giudiziaria stessa, compie, sui propri o sugli altrui beni, atti simulati o fraudolenti, o commette allo stesso scopo altri fatti fraudolenti, è punito, qualora non ottemperi alla ingiunzione di eseguire il provvedimento, con la reclusione fino a tre anni o con la multa da euro 103 a euro 1.032.

La stessa pena si applica a chi elude l'esecuzione di un provvedimento del giudice civile, ovvero amministrativo o contabile, che concerna



l'affidamento di minori o di altre persone incapaci, ovvero prescriva misure cautelari a difesa della proprietà, del possesso o del credito.

Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa di sua proprietà sottoposta a pignoramento ovvero a sequestro giudiziario o conservativo è punito con la reclusione fino a un anno e con la multa fino a euro 309.

Si applicano la reclusione da due mesi a due anni e la multa da euro 30 a euro 309 se il fatto è commesso dal proprietario su una cosa affidata alla sua custodia, e la reclusione da quattro mesi a tre anni e la multa da euro 51 a euro 516 se il fatto è commesso dal custode al solo scopo di favorire il proprietario della cosa.

Il custode di una cosa sottoposta a pignoramento ovvero a sequestro giudiziario o conservativo che indebitamente rifiuta, omette o ritarda un atto dell'ufficio è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a euro 516.

La pena di cui al quinto comma si applica al debitore o all'amministratore, direttore generale o liquidatore della società debitrice che, invitato dall'ufficiale giudiziario a indicare le cose o i crediti pignorabili, omette di rispondere nel termine di quindici giorni o effettua una falsa dichiarazione.

Il colpevole è punito a querela della persona offesa».

22. All'articolo 527 del codice penale, dopo il primo comma è inserito il seguente:

«La pena è aumentata da un terzo alla metà se il fatto è commesso all'interno o nelle immediate vicinanze di luoghi abitualmente frequentati da minori e se da ciò deriva il pericolo che essi vi assistano».

23. All'articolo 609-ter, primo comma, del codice penale, dopo il numero 5) è aggiunto il seguente:

«5-bis) all'interno o nelle immediate vicinanze di istituto d'istruzione o di formazione frequentato dalla persona offesa».

24. All'articolo 614, primo comma, del codice penale, le parole: «fino a tre anni» sono sostituite dalle seguenti: «da sei mesi a tre anni».

25. Al codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 380, comma 2, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) delitto di furto quando ricorre la circostanza aggravante prevista dall'articolo 4 della legge 8 agosto 1977, n. 533, o taluna delle circostanze aggravanti previste dall'articolo 625, primo comma, numeri 2), prima ipotesi, 3) e 5), del codice penale, salvo che ricorra, in questi ultimi casi, la circostanza attenuante di cui all'articolo 62, primo comma, numero 4), del codice penale»;

b) all'articolo 381, comma 2, dopo la lettera f) è inserita la seguente:

«f-bis) violazione di domicilio prevista dall'articolo 614, primo e secondo comma, del codice penale».

26. All'articolo 625, primo comma, del codice penale, dopo il numero 8) sono aggiunti i seguenti:

«8-bis) se il fatto è commesso all'interno di mezzi di pubblico trasporto;

8-ter) se il fatto è commesso nei confronti di persona che si trovi nell'atto di fruire ovvero che abbia appena fruito dei servizi di istituti di credito, uffici postali o sportelli automatici adibiti al prelievo di denaro».

27. All'articolo 628 del codice penale, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo comma, dopo il numero 3) sono aggiunti i seguenti:

«3-bis) se il fatto è commesso nei luoghi di cui all'articolo 624-bis;

3-ter) se il fatto è commesso all'interno di mezzi di pubblico trasporto;

3-quater) se il fatto è commesso nei confronti di persona che si trovi nell'atto di fruire ovvero che abbia appena fruito dei servizi di istituti di credito, uffici postali o sportelli automatici adibiti al prelievo di denaro»;

b) dopo il terzo comma è aggiunto il seguente:

«Le circostanze attenuanti, diverse da quella prevista dall'articolo 98, concorrenti con le aggravanti di cui al terzo comma, numeri 3, 3-bis, 3-ter e 3-quater, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità della stessa risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti».

28. All'articolo 640, secondo comma, del codice penale, dopo il numero 2) è aggiunto il seguente:

«2-bis) se il fatto è commesso in presenza della circostanza di cui all'articolo 61, numero 5)».

29. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 605, dopo il secondo comma sono aggiunti i seguenti:

«Se il fatto di cui al primo comma è commesso in danno di un minore, si applica la pena della reclusione da tre a dodici anni. Se il fatto è commesso in presenza di taluna delle circostanze di cui al secondo comma, ovvero in danno di minore di anni quattordici o se il minore sequestrato è condotto o trattenuto all'estero, si applica la pena della reclusione da tre a quindici anni.

Se il colpevole cagiona la morte del minore sequestrato si applica la pena dell'ergastolo.

Le pene previste dal terzo comma sono altresì diminuite fino alla metà nei confronti dell'imputato che si adopera concretamente:

- 1) affinché il minore riacquisti la propria libertà;
- 2) per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di elementi di prova decisivi per la ricostruzione dei fatti e per l'individuazione o la cattura di uno o più autori di reati;
- 3) per evitare la commissione di ulteriori fatti di sequestro di minore»;

b) nel libro II, titolo XI, capo IV, dopo l'articolo 574 è inserito il seguente:

«Art. 574-bis. - (*Sottrazione e trattenimento di minore all'estero*). – Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque sottrae un minore al genitore esercente la potestà dei genitori o al tutore, conducendolo o trattenendolo all'estero contro la volontà del medesimo genitore o tutore, impedendo in tutto o in parte allo stesso l'esercizio della potestà genitoriale, è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

Se il fatto di cui al primo comma è commesso nei confronti di un minore che abbia compiuto gli anni quattordici e con il suo consenso, si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni.

Se i fatti di cui al primo e secondo comma sono commessi da un genitore in danno del figlio minore, la condanna comporta la sospensione dall'esercizio della potestà dei genitori».

30. All'articolo 4 della legge 2 ottobre 1967, n.895, il secondo comma è sostituito dal seguente:

«Salvo che il porto d'arma costituisca elemento costitutivo o circostanza aggravante specifica per il reato commesso, la pena prevista dal primo comma è aumentata da un terzo alla metà:

- a) quando il fatto è commesso da persone travisate o da più persone riunite;
- b) quando il fatto è commesso nei luoghi di cui all'articolo 61, numero 11-ter), del codice penale;
- c) quando il fatto è commesso nelle immediate vicinanze di istituti di credito, uffici postali o sportelli automatici adibiti al prelievo di denaro, parchi e giardini pubblici o aperti al pubblico, stazioni ferroviarie, anche metropolitane, e luoghi destinati alla sosta o alla fermata di mezzi di pubblico trasporto».

31. All'articolo 4 della legge 18 aprile 1975, n. 110, il sesto comma è sostituito dal seguente:

«La pena prevista dal terzo comma è raddoppiata quando ricorre una delle circostanze previste dall'articolo 4, secondo comma, della legge 2 ottobre 1967, n. 895, salvo che l'uso costituisca elemento costitutivo o circostanza aggravante specifica per il reato commesso».

32. Il Ministro dell'interno, con regolamento da emanare nel termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, definisce le caratteristiche tecniche degli strumenti di autodifesa, di cui all'articolo 2, terzo comma, della legge 18 aprile 1975, n. 110, che nebulizzano un principio attivo naturale a base di *oleoresin capsicum*, e che non abbiano l'attitudine a recare offesa alla persona.

33. All'articolo 4 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, al quarto comma, dopo le parole: «sottrarsi ai controlli di polizia,» sono inserite le seguenti: «armi a modesta capacità offensiva, riproduzioni di armi di qualsiasi tipo, compresi i giocattoli riproducenti armi, altre armi o strumenti, in libera vendita, in grado di nebulizzare liquidi o miscele irritanti non idonei ad arrecare offesa alle persone, prodotti pirotecnici di qualsiasi tipo, nonché sostanze infiammabili e altri mezzi comunque idonei a provocare lo sprigionarsi delle fiamme.».

34. Quando si procede per un delitto consumato o tentato con finalità di terrorismo anche internazionale ovvero per un reato aggravato ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 1980, n. 15, e successive modificazioni, e sussistono concreti e specifici elementi che consentano di ritenere che l'attività di organizzazioni, di associazioni, movimenti o gruppi favorisca la commissione dei medesimi reati, può essere disposta cautelativamente, ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 gennaio 1982, n. 17, la sospensione di ogni attività associativa. La richiesta è presentata al giudice competente per il giudizio in ordine ai predetti reati, il quale decide entro dieci giorni. Avverso il provvedimento è ammesso ricorso ai sensi del quinto comma del medesimo articolo 3 della legge n. 17 del 1982. Il ricorso non sospende l'esecuzione del provvedimento impugnato.

35. Il provvedimento di cui al comma 34 è revocato in ogni momento quando vengano meno i presupposti indicati nel medesimo comma.

36. Quando con sentenza irrevocabile sia accertato che l'attività di organizzazioni, di associazioni, movimenti o gruppi abbia favorito la commissione di taluno dei reati di cui al comma 34, il Ministro dell'interno ordina con decreto lo scioglimento dell'organizzazione, associazione, movimento o gruppo e dispone la confisca dei beni, ove non sia già disposta in sentenza.

37. Al decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«7-bis. Alla UIF e al personale addetto si applica l'articolo 24, comma 6-bis, della legge 28 dicembre 2005, n. 262»;

b) all'articolo 48, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. L'avvenuta archiviazione della segnalazione è comunicata dalla UIF al segnalante direttamente, ovvero tramite gli ordini professionali di cui all'articolo 43, comma 2»;

c) all'articolo 56, comma 1, dopo le parole: «ai sensi degli articoli 7, comma 2,» sono inserite le seguenti: «37, commi 7 e 8,»;

d) all'articolo 56, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. L'autorità di vigilanza di settore dei soggetti indicati dall'articolo 11, commi 1, lettera *m*), e 3, lettere *c*) e *d*), attiva i procedimenti di cancellazione dai relativi elenchi per gravi violazioni degli obblighi imposti dal presente decreto».

38. Il terzo comma dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, è sostituito dal seguente:

«Ai fini dell'obbligo di cui al primo comma, la persona che non ha fissa dimora si considera residente nel comune dove ha stabilito il proprio domicilio. La persona stessa, al momento della richiesta di iscrizione, è tenuta a fornire all'ufficio di anagrafe gli elementi necessari allo svolgimento degli accertamenti atti a stabilire l'effettiva sussistenza del domicilio. In mancanza del domicilio, si considera residente nel comune di nascita».

39. Dopo il terzo comma dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, è inserito il seguente:

«È comunque istituito, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, presso il Ministero dell'interno un apposito registro nazionale delle persone che non hanno fissa dimora. Con decreto del Ministro dell'interno, da adottare nel termine di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono stabilite le modalità di funzionamento del registro attraverso l'utilizzo del sistema INA-SAIA».

40. I sindaci, previa intesa con il prefetto, possono avvalersi della collaborazione di associazioni tra cittadini non armati al fine di segnalare alle Forze di polizia dello Stato o locali eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio sociale.

41. Le associazioni sono iscritte in un apposito elenco tenuto a cura del prefetto, previa verifica da parte dello stesso, sentito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, dei requisiti necessari previsti dal decreto di cui al comma 43. Il prefetto provvede, altresì, al loro periodico monitoraggio, informando dei risultati il comitato.

42. Tra le associazioni iscritte nell'elenco di cui al comma 41 i sindaci si avvalgono, in via prioritaria, di quelle costituite tra gli appartenenti, in congedo, alle Forze dell'ordine, alle Forze armate e agli altri Corpi dello Stato. Le associazioni diverse da queste ultime sono iscritte negli elenchi solo se non siano destinatarie, a nessun titolo, di risorse economiche a carico della finanza pubblica.

43. Con decreto del Ministro dell'interno, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determinati gli ambiti operativi delle disposizioni di cui ai commi 40 e 41, i requisiti per l'iscrizione nell'elenco e sono disciplinate le modalità di tenuta dei relativi elenchi.

44. All'istituzione e alla tenuta dell'elenco di cui al comma 41 si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

45. All'articolo 186, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: «Se il veicolo appartiene a persona estranea al reato, la durata della sospensione della patente è raddoppiata».

46. All'articolo 187, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Si applicano le disposizioni dell'articolo 186, comma 2, lettera c), terzo, sesto e settimo periodo, nonché quelle di cui al comma 2-*quinqüies* del medesimo articolo 186».

47. Dopo il comma 4 dell'articolo 193 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, è aggiunto il seguente:

«4-bis. Salvo che debba essere disposta confisca ai sensi dell'articolo 240 del codice penale, è sempre disposta la confisca amministrativa del veicolo intestato al conducente sprovvisto di copertura assicurativa quando sia fatto circolare con documenti assicurativi falsi o contraffatti. Nei confronti di colui che abbia falsificato o contraffatto i documenti assicurativi di cui al precedente periodo è sempre disposta la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida per un anno. Si applicano le disposizioni dell'articolo 213 del presente codice».

48. Nel titolo VI, capo I, sezione II, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dopo l'articolo 219 è inserito il seguente:

«Art. 219-bis. - (*Ritiro, sospensione o revoca del certificato di idoneità alla guida*). - 1. Nell'ipotesi in cui, ai sensi del presente codice, è disposta la sanzione amministrativa accessoria del ritiro, della sospensione o della revoca della patente di guida e la violazione da cui discende è commessa da un conducente munito di certificato di idoneità alla guida di cui all'articolo 116, commi 1-bis e 1-ter, le sanzioni amministrative accessorie si applicano al certificato di idoneità alla guida secondo le procedure degli articoli 216, 218 e 219. In caso di circolazione durante il periodo di applicazione delle sanzioni accessorie si applicano le sanzioni amministrative di cui agli stessi articoli. Si applicano, altresì, le disposizioni dell'articolo 126-bis.

2. Se il conducente è persona munita di patente di guida, nell'ipotesi in cui, ai sensi del presente codice, sono stabilite le sanzioni amministrative accessorie del ritiro, della sospensione o della revoca della patente di guida, le stesse sanzioni amministrative accessorie si applicano anche quando le violazioni sono commesse alla guida di un veicolo per il quale non è richiesta la patente di guida. In tali casi si applicano, altresì, le disposizioni dell'articolo 126-bis.

3. Quando il conducente è minorenni si applicano le disposizioni dell'articolo 128, commi 1-ter e 2».

49. All'articolo 116, comma 1-*quater*, secondo periodo, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, le parole: «Fino alla data di applicazione delle disposizioni attuative della direttiva 2006/126/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, concernente la patente di guida (Rifusione)» sono sostituite dalle seguenti: «Fino alla data del 30 settembre 2009».

50 All'articolo 75, comma 1, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n.309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nell'alinea, dopo le parole: «non superiore a un anno,» sono inserite le seguenti: «salvo quanto previsto dalla lettera a),»;

b) la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) sospensione della patente di guida, del certificato di abilitazione professionale per la guida di motoveicoli e del certificato di idoneità alla guida di ciclomotori o divieto di conseguirli per un periodo fino a tre anni».

51. All'articolo 75-*bis* del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n.309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, alinea, le parole: «, per la durata massima di due anni,» sono soppresse;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. La durata massima delle misure di cui al comma 1 è fissata in due anni per quelle indicate nelle lettere a), b), c), d) ed e) e in quattro anni per quella indicata nella lettera f)».

52. Al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 120 è sostituito dal seguente:

«Art. 120. – (*Requisiti morali per ottenere il rilascio dei titoli abilitativi di cui all'articolo 116*). – 1. Non possono conseguire la patente di guida, il certificato di abilitazione professionale per la guida di motoveicoli e il certificato di idoneità alla guida di ciclomotori i delinquenti abituali, professionali o per tendenza e coloro che sono o sono stati sottoposti a misure di sicurezza personali o alle misure di prevenzione previste dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, ad eccezione di quella di cui all'articolo 2, e dalla legge 31 maggio 1965, n. 575, le persone condannate per i reati di cui agli articoli 73 e 74 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, fatti salvi gli effetti di provvedimenti riabilitativi, nonché i soggetti destinatari del divieto di cui all'articolo 75, comma 1, lettera a), del medesimo testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990.

2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 75, comma 1, lettera a), del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, se le condizioni soggettive indicate al comma 1 del pre-

sente articolo intervengono in data successiva al rilascio, il prefetto provvede alla revoca della patente di guida, del certificato di abilitazione professionale per la guida di motoveicoli e del certificato di idoneità alla guida di ciclomotori. La revoca non può essere disposta se sono trascorsi più di tre anni dalla data di applicazione delle misure di prevenzione, o di quella del passaggio in giudicato della sentenza di condanna per i reati indicati dal medesimo comma 1.

3. La persona destinataria del provvedimento di revoca di cui al comma 2 non può conseguire una nuova patente di guida prima che siano trascorsi almeno tre anni.

4. Avverso i provvedimenti di diniego di cui al comma 1 e i provvedimenti di cui al comma 2 è ammesso il ricorso al Ministro dell'interno il quale decide, entro sessanta giorni, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

5. Con decreto del Ministro dell'interno e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sono stabilite le modalità necessarie per l'adeguamento del collegamento telematico tra il sistema informativo del Dipartimento per i trasporti terrestri e il trasporto intermodale e quello del Dipartimento per le politiche del personale dell'amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie, in modo da consentire la trasmissione delle informazioni necessarie ad impedire il rilascio dei titoli abilitativi di cui al comma 1 e l'acquisizione dei dati relativi alla revoca dei suddetti titoli intervenuta ai sensi del comma 2.

6. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque, in violazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 3, provvede al rilascio dei titoli abilitativi di cui all'articolo 116 è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 1.000 a euro 3.000»;

*b)* al comma 2-*bis* dell'articolo 117, è aggiunto il seguente periodo: «Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 120 del presente codice, alle persone destinatarie del divieto di cui all'articolo 75, comma 1, lettera *a)*, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, il divieto di cui al presente comma ha effetto per i primi tre anni dal rilascio della patente di guida».

53. Fino alla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 5 dell'articolo 120 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come sostituito dal comma 52, lettera *a)*, del presente articolo, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, continuano ad applicarsi le modalità di interscambio informativo previste dal comma 2 dell'articolo 120 del medesimo decreto legislativo, nel testo vigente anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

54. All'articolo 6-*bis* del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 ottobre 2007, n. 160, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* il comma 2 è abrogato;



b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Le risorse del Fondo di cui al comma 1 sono utilizzate per l'acquisto di materiali, attrezzature e mezzi per le attività di contrasto dell'incidentalità notturna svolte dalle Forze di polizia di cui all'articolo 12, comma 1, lettere a), b), c), d) e f-bis), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, per campagne di sensibilizzazione e di formazione degli utenti della strada e per il finanziamento di analisi cliniche, di ricerca e sperimentazione nel settore di contrasto della guida in stato di ebbrezza o dopo aver assunto sostanze stupefacenti»;

c) il comma 4 è abrogato.

55. Al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 186, dopo il comma 2-*quinquies* sono inseriti i seguenti:

«2-*sexies*. L'ammenda prevista dal comma 2 è aumentata da un terzo alla metà quando il reato è commesso dopo le ore 22 e prima delle ore 7.

2-*septies*. Le circostanze attenuanti concorrenti con l'aggravante di cui al comma 2-*sexies* non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a questa. Le diminuzioni di pena si operano sulla quantità della stessa risultante dall'aumento conseguente alla predetta aggravante.

2-*octies*. Una quota pari al venti per cento dell'ammenda irrogata con la sentenza di condanna che ha ritenuto sussistente l'aggravante di cui al comma 2-*sexies* è destinata ad alimentare il Fondo contro l'incidentalità notturna di cui all'articolo 6-*bis* del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 ottobre 2007, n. 160, e successive modificazioni»;

b) all'articolo 187, dopo il comma 1-*ter* è inserito il seguente:

«1-*quater*. L'ammenda prevista dal comma 1 è aumentata da un terzo alla metà quando il reato è commesso dopo le ore 22 e prima delle ore 7. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 186, commi 2-*septies* e 2-*octies*»;

c) all'articolo 195, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-*bis*. Le sanzioni amministrative pecuniarie previste dagli articoli 141, 142, 145, 146, 149, 154, 174, 176, commi 19 e 20, e 178 sono aumentate di un terzo quando la violazione è commessa dopo le ore 22 e prima delle ore 7; tale incremento della sanzione quando la violazione è accertata da uno dei soggetti di cui all'articolo 208, comma 1, primo periodo, è destinato ad alimentare il Fondo di cui all'articolo 6-*bis* del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 ottobre 2007, n. 160, e successive modificazioni»;

d) all'articolo 208, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Gli incrementi delle sanzioni amministrative pecuniarie di cui all'articolo 195, comma 2-bis, sono versati in un apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato, di nuova istituzione, per essere riassegnati al Fondo contro l'incidentalità notturna di cui all'articolo 6-bis del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 ottobre 2007, n. 160, con provvedimento del Ministero dell'economia e delle finanze adottato sulla base delle rilevazioni trimestrali del Ministero dell'interno. Tali rilevazioni sono effettuate con le modalità fissate con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con i Ministeri dell'economia e delle finanze, della giustizia e delle infrastrutture e dei trasporti. Con lo stesso decreto sono stabilite le modalità di trasferimento della percentuale di ammenda di cui agli articoli 186, comma 2-octies, e 187, comma 1-quater, destinata al Fondo».

56. All'articolo 600-sexies del codice penale, dopo il quarto comma è inserito il seguente:

«Nei casi previsti dagli articoli 600, 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies, 600-sexies, 600-septies, 600-octies, 601, 602 e 416, sesto comma, le pene sono diminuite fino alla metà nei confronti dell'imputato che si adopera per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di elementi di prova decisivi per la ricostruzione dei fatti e per l'individuazione e la cattura di uno o più autori dei reati ovvero per la sottrazione di risorse rilevanti alla consumazione dei delitti».

57. Al comma 2, lettera a), dell'articolo 208 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, le parole: «e della Guardia di finanza» sono sostituite dalle seguenti: «, della Guardia di finanza, della Polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato».

58. Al comma 3 dell'articolo 393 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, le parole: «e della Guardia di Finanza» sono sostituite dalle seguenti: «, della Guardia di finanza, della Polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato».

59. Il primo comma dell'articolo 585 del codice penale è sostituito dal seguente:

«Nei casi previsti dagli articoli 582, 583, 583-bis e 584, la pena è aumentata da un terzo alla metà, se concorre alcuna delle circostanze aggravanti previste dall'articolo 576, ed è aumentata fino a un terzo, se concorre alcuna delle circostanze aggravanti previste dall'articolo 577, ovvero se il fatto è commesso con armi o con sostanze corrosive, ovvero da persona travisata o da più persone riunite».

60 All'articolo 24 del codice penale: al primo comma, le parole: «non inferiore a euro 5» sono sostituite dalle seguenti: «non inferiore a euro 50» e le parole: «né superiore a euro 5.164» sono sostituite dalle seguenti: «né superiore a euro 50.000»; al secondo comma, le parole: «da

euro 5 a euro 2.065» sono sostituite dalle seguenti: «da euro 50 a euro 25.000».

61. All'articolo 26 del codice penale, le parole: «non inferiore a euro 2» sono sostituite dalle seguenti: «non inferiore a euro 20» e le parole: «né superiore a euro 1.032» sono sostituite dalle seguenti: «né superiore a euro 10.000».

62. All'articolo 135 del codice penale, le parole: «calcolando euro 38, o frazione di euro 38» sono sostituite dalle seguenti: «calcolando euro 250, o frazione di euro 250».

63. All'articolo 10, primo comma, della legge 24 novembre 1981, n. 689, le parole: «non inferiore a lire dodicimila» sono sostituite dalle seguenti: «non inferiore a euro 10» e le parole: «non superiore a lire venti milioni» sono sostituite dalle seguenti: «non superiore a euro 15.000».

64. All'articolo 114, secondo comma, della legge 24 novembre 1981, n. 689, le parole: «a lire quattromila» e «a lire diecimila» sono sostituite dalle seguenti: «a euro 20» e «a euro 50».

65. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi diretti a rivalutare l'ammontare delle multe, delle ammende e delle sanzioni amministrative originariamente previste come sanzioni penali, attualmente vigenti. Fermi restando i limiti minimi e massimi delle multe e delle ammende previsti dal codice penale, nonché quelli previsti per le sanzioni amministrative dall'articolo 10 della legge 24 novembre 1981, n. 689, la rivalutazione delle sanzioni pecuniarie è stabilita nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

*a)* le pene pecuniarie, il cui attuale ammontare sia stato stabilito con una disposizione entrata in vigore anteriormente al 24 novembre 1981, sono moltiplicate, tenuto conto della serie storica degli indici di aumento dei prezzi al consumo, per un coefficiente non inferiore a 6 e non superiore a 10;

*b)* le pene pecuniarie, il cui attuale ammontare sia stato stabilito con una disposizione entrata in vigore successivamente al 24 novembre 1981 e prima del 31 dicembre 1986, ad eccezione delle leggi in materia di imposte dirette e di tasse ed imposte indirette sugli affari, sono moltiplicate, tenuto conto della serie storica degli indici di aumento dei prezzi al consumo, per un coefficiente non inferiore a 3 e non superiore a 6;

*c)* le pene pecuniarie, il cui attuale ammontare sia stato stabilito con una disposizione entrata in vigore successivamente al 31 dicembre 1986 e prima del 31 dicembre 1991, ad eccezione delle leggi in materia di imposte dirette e di tasse ed imposte indirette sugli affari, sono moltiplicate, tenuto conto della serie storica degli indici di aumento dei prezzi al consumo, per un coefficiente non inferiore a 2 e non superiore a 3;

*d)* le pene pecuniarie, il cui attuale ammontare sia stato stabilito con una disposizione entrata in vigore successivamente al 31 dicembre 1991 e prima del 31 dicembre 1996, ad eccezione delle leggi in materia di imposte dirette e di tasse ed imposte indirette sugli affari, sono multi-

plicate, tenuto conto della serie storica degli indici di aumento dei prezzi al consumo, per un coefficiente non inferiore a 1,50 e non superiore a 2;

e) le pene pecuniarie, il cui attuale ammontare sia stato stabilito con una disposizione entrata in vigore successivamente al 31 dicembre 1996 e prima del 31 dicembre 2001, ad eccezione delle leggi in materia di imposte dirette e di tasse ed imposte indirette sugli affari, sono moltiplicate, tenuto conto della serie storica degli indici di aumento dei prezzi al consumo, per un coefficiente non inferiore a 1,30 e non superiore a 1,50.

66. Il Governo predisporre gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 65 entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e li trasmette alle competenti Commissioni parlamentari che esprimono il loro parere entro i sessanta giorni successivi.

---

(\*) Gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati all'articolo 3, non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia, non vengono pubblicati in allegato A e sono disponibili in bozza di stampa nel fascicolo 2 del 1° luglio 2009.

## INTERROGAZIONI

### Interrogazione sulla liberalizzazione del mercato del gas

(3-00154) (17 luglio 2008)

VILLARI, ZANDA, PROCACCI, FOLLINI, DE CASTRO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il mercato energetico è in un momento complesso e di grandi cambiamenti: il caro-petrolio colpisce duramente i costi energetici e le bollette di tutti i consumatori;

l'Autorità per l'energia elettrica e il gas è un'autorità con funzioni di regolazione e di controllo dei settori dell'energia elettrica e del gas con la finalità di garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nei mercati in questione, salvaguardando quindi gli interessi dei cittadini-consumatori, nonché di assicurare adeguati livelli di qualità dei servizi;

l'Autorità, per poter svolgere appieno la propria funzione, deve essere realmente indipendente;

le Commissioni riunite V (Bilancio e tesoro) e VI (Finanze) della Camera dei deputati hanno approvato un emendamento al decreto-legge n.112 del 2008, proposto dalla Lega Nord, che prevede l'azzeramento dei vertici dell'Autorità;

la scorsa settimana, nella sua relazione, il Presidente dell'Autorità ha rilevato l'assenza di un vero mercato energetico e aveva fortemente criticato il provvedimento denominato Robin Tax;

il Ministro dello sviluppo economico ha replicato ai rilievi sollevati dal presidente Alessandro Ortis invitandolo a rispettare il proprio ruolo;

considerato che:

la regolamentazione del mercato del gas è un argomento all'ordine del giorno anche nell'Unione europea;

la Commissione si era espressa a favore di un completo «*unbundling* proprietario»;

il Consiglio dei Ministri europei dell'energia ha raggiunto un accordo che pur esplicitando la preferenza per l'«*unbundling* proprietario» e non escludendo il ricorso a «gestori di sistema indipendenti», prevede anche la possibilità per le aziende integrate verticalmente di non vendere la proprietà della rete e di ricorrere a un «gestore di trasmissione indipendente» interno all'azienda stessa ma totalmente separato a livello contabile e societario;

il Parlamento europeo, in data 9 luglio 2008, ha approvato una risoluzione nella quale chiede di separare la proprietà delle attività di produzione dalla proprietà delle attività di distribuzione del gas o di affidare la rete ad un gestore di trasmissione indipendente, interno all'impresa ma totalmente separato a livello contabile e societario;

l'*iter* legislativo europeo di codecisione prevede una nuova pronuncia del Consiglio dei Ministri e quindi del rappresentante del nostro Governo,

si chiede di conoscere:

la posizione definitiva che il Governo intende assumere a livello nazionale e rappresentare in sede di Consiglio dei Ministri europeo sulla liberalizzazione del mercato del gas;

le motivazioni che hanno spinto la maggioranza di Governo ad approvare un emendamento che indebolisce l'Autorità in piena emergenza energetica, operando così in senso contrario ad una reale apertura del mercato.

### **Interrogazione sulla rete di distribuzione di gas metano nelle autostrade italiane**

(3-00766) (25 maggio 2009)

STRADIOTTO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

vi è l'esigenza di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili di combattere l'inquinamento atmosferico e di incentivare l'innovazione nel settore dei trasporti, della mobilità e della logistica, nonché di rispettare gli obblighi derivanti dal Protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>;

in Italia i gas per autotrazione, sia GPL che metano, vantano un'importante tradizione. I benefici ambientali ottenuti nel corso degli

anni nell'abbattimento delle emissioni inquinanti hanno spinto sia vari Governi che le amministrazioni locali a prendere provvedimenti a loro favore;

solitamente si è incentivata la politica delle trasformazioni e/o dell'acquisto di veicoli a gas (GPL e metano) e dell'esclusione degli stessi dai piani di limitazione alla circolazione;

la presenza di distributori di gas metano, in particolare nella rete autostradale, è assolutamente inadeguata rispetto al parco auto a gas metano ed in alcuni casi inesistente, rappresentando per molti un disincentivo all'acquisto o alla trasformazione della propria auto;

considerato che la presenza dei distributori di metano sulla rete autostradale è talmente carente che nelle regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna non esistono; nel Veneto è presente un solo distributore (Padova), in Lombardia solo due, in Toscana solo tre, nel Lazio cinque ed, infine, in Emilia Romagna sei,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda attivare affinché gli enti competenti provvedano ad un potenziamento della presenza di distributori di gas metano nella rete autostradale.

### **Interrogazione sui fondi della Banca europea degli investimenti alle piccole e medie imprese**

(3-00544) (12 febbraio 2009)

FIORONI, SANGALLI, BUBBICO, ARMATO, GARRAFFA, GRANAIOLA, SBARBATI, TOMASELLI, BERTUZZI, DI GIOVANPAOLO, GHEDINI, GIARETTA, ROSSI Paolo. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Banca europea degli investimenti (BEI), tra le misure straordinarie adottate per fronteggiare gli effetti della crisi finanziaria, ha stanziato 30 miliardi di euro da destinare al sostegno delle piccole e medie imprese (PMI), di cui 12 milioni di euro nel 2009 e i restanti nei successivi due anni;

la BEI, secondo quanto annunciato, dovrebbe suddividere i fondi in maniera equilibrata tra gli Stati Membri, tenendo conto del peso di ciascun Paese in termini di PMI e del concreto bisogno di credito;

considerato che:

la BEI, secondo notizie raccolte, non trasferirà tali fondi direttamente alle PMI ma alle banche che soddisfano taluni requisiti, tra cui quello della capacità di gestire trasferimenti di almeno 100 milioni di euro, e pertanto con *rating* molto elevato;

le banche individuate sulla base dei predetti requisiti dovrebbero dimostrarsi disposte ad accettare margini di guadagno inferiori, al fine di concedere credito alle PMI ad un tasso di interesse ridotto;

rilevato che il Governo, in considerazione della crisi economica e finanziaria in atto, non ha finora adottato concrete misure a sostegno delle imprese artigiane e delle PMI, pur avendo annunciato più volte tale intenzione,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo abbia posto in essere o intenda adottare per accertarsi che l'Italia, tra i Paesi comunitari a più alta densità di artigianato e di PMI, possa beneficiare di una significativa *tranche* dei fondi stanziati dalla BEI necessari a fronteggiare gli effetti della crisi finanziaria nel Paese;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire che le suddette risorse comunitarie raggiungano esclusivamente le imprese artigiane e le PMI con maggiore necessità di accesso al credito;

quali iniziative intenda adottare per consentire anche alle banche popolari e quelle di credito cooperativo, estranee alle cause e agli effetti della crisi finanziaria in atto e con rating inferiori e minore capacità di gestione di trasferimenti elevati, di avere un ruolo effettivo nella ripartizione delle risorse della BEI a favore delle imprese artigiane e alle PMI.

### **Interrogazione sulla manutenzione di opere stradali della rete ANAS**

(3-00661) (01 aprile 2009)

BERSELLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – L'interrogante chiede di sapere:

quale sia il grado di osservanza e di attuazione da parte dei vari Compartimenti alla viabilità dell'ANAS della circolare ministeriale n. 6736 del 19 luglio 1967 e successiva legislazione in materia, circa la formazione e la tenuta di archivi e la sorveglianza delle opere stradali ricadenti nei circa 20.000 chilometri di strade di pertinenza di ANAS S.p.A.;

quale sia lo «stato di salute» dei circa 5.000 ponti ricadenti in detta rete stradale e di conseguenza la loro maggiore vulnerabilità nei confronti di azioni di natura antropica (basti pensare al crescente volume di traffico negli ultimi 50 anni ed all'aumento dei carichi) e naturali (fisico/chimiche sui materiali e sismiche). A seguito dell'entrata in vigore dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 2003 e delle disposizioni attuative di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile 21 ottobre 2003, tali opere sono oggi classificate di interesse strategico di competenza statale e la loro funzionalità, durante eventi sismici, assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile.

**Interrogazioni sulla riduzione di una rilevante commessa da parte di Trenitalia e conseguenti ricadute nell'indotto**

(3-00506) (03 febbraio 2009)

VICECONTE, LATRONICO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

Trenitalia negli scorsi anni ha assegnato ad un consorzio di imprese, tra le quali la Ferrosud di Jesce nella provincia di Matera, una commessa per la trasformazione di 901 carrozze a scomparti in nuove «euro-city» ad ambiente unico per un investimento complessivo di circa 320 milioni di euro;

alla Ferrosud sarebbe toccata la lavorazione di quasi 200 carrozze; considerato che:

nel dicembre 2008 Trenitalia ha annunciato un ridimensionamento degli investimenti;

la decisione di Trenitalia produrrebbe immediate conseguenze sulle imprese appaltatrici e sulle maestranze;

in seguito a detto ridimensionamento la Ferrosud potrebbe non poter ottemperare agli impegni presi con i fornitori e una parte dei lavoratori potrebbe essere collocata in cassa integrazione,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, sia a conoscenza della situazione sopra descritta e, in caso affermativo, se intenda intraprendere iniziative, nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni, al fine di garantire il futuro produttivo e occupazionale dell'area interessata dalla crisi.

(3-00540) (11 febbraio 2009)

ANDRIA, MORANDO, ARMATO, CARLONI, CHIAROMONTE, DE LUCA, FOLLINI, INCOSTANTE, MUSI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

le industrie italiane di materiale rotabile sono da tempo al centro di una grave crisi economica determinata dalla mancanza di nuove commesse da parte delle aziende impegnate nel settore ed in particolare da parte di Trenitalia SpA;

di particolare gravità si presenta la situazione dei siti produttivi del Raggruppamento temporaneo di imprese (RTI) capeggiato dalla mandataria AnsaldoBreda SpA, soprattutto a seguito del recesso da parte di Trenitalia dal contratto di ristrutturazione e di revisione di carrozze per treni *intercity* già affidato al suddetto raggruppamento di imprese;

il raggruppamento RTI comprende aziende operanti sull'intero territorio nazionale come la AnsaldoBreda di Palermo, la Ferrosud di Matera, la Fervet di Castelfranco Veneto (Treviso), la Keller di Villacidro Cagliari e Carini (Palermo), la Magliola di Santhià (Vicenza);



altrettanto numerose sono le aziende presenti su tutto il territorio nazionale che operano nell'indotto tra cui la Decotrain di Ferrara e la Comatev di Napoli, la Saira, Far System (Gruppo TOSOS) di Verona e di Avellino, la ATI Coplas-Atecnology di Firenze e di Avellino, ATI Izzo-Fisa-Imet di Napoli e Verona, la Sacme di Milano, la ATI Siarcoltelco di Pomezia e Milano, la RGM di Genova;

Trenitalia ha previsto una drastica riduzione della commessa relativa al cosiddetto *revamping*; in particolare, le lavorazioni affidate al RTI sono passate da 901 a 450 carrozze;

la decisione assunta da Trenitalia sta determinando gravi ricadute in termini produttivi ed occupazionali per tutte le aziende appartenenti al RTI, nonché a quelle ad esso collegate; solo per il triennio 2009-2011, si prevede una riduzione di circa due milioni di ore di lavoro presso gli stabilimenti del suddetto raggruppamento di imprese;

l'impatto in termini occupazionali si estende anche alle numerose imprese dell'indotto, molte delle quali si vedranno costrette a chiudere o ad operare forti ridimensionamenti;

il ricorso al licenziamento o alla cassa integrazione sta comportando gravi conseguenze sotto il profilo sia economico che socio-occupazionale, anche in considerazione del fatto che molte delle aziende coinvolte sono concentrate in regioni del Mezzogiorno dove la crisi occupazionale ha raggiunto negli ultimi tempi livelli tali da non lasciare spazio a nessuna ipotesi di ricollocamento dei lavoratori licenziati,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, in merito alla decisione assunta da Trenitalia;

se non si ritenga opportuno intervenire presso la stessa azienda affinché possa riconsiderare la decisione di ridimensionare la commessa di *revanping* di 901 carrozze per il trasporto passeggeri già affidata al RTI capeggiato dalla mandataria AnsaldoBreda;

quali urgenti misure si intenda adottare per far fronte alle gravi ripercussioni economiche ed occupazionali che la decisione assunta da Trenitalia sta già producendo nei confronti dei lavoratori impiegati nelle aziende coinvolte;

se si ritenga opportuno, in sede di definizione delle modalità e dei criteri di erogazione delle risorse previste all'articolo 25, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, istitutivo del fondo per gli investimenti del Gruppo delle Ferrovie dello Stato SpA, prevedere una riserva di risorse da destinare al sostegno delle aziende operanti nell'ambito della costruzione e della ristrutturazione di materiale rotabile;

nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 25, comma 2, del suddetto decreto-legge, pari a 480 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, quale percentuale si intenda riservare – ai sensi e con le procedure previste dalla predetta disposizione – «all'incremento e al miglioramento del materiale rotabile dedicato al trasporto

pubblico ferroviario e all'acquisto di nuovo materiale rotabile», nonché «all'acquisto di nuovo materiale rotabile»;

se si ritenga che la decisione adottata da Trenitalia di ridimensionare la citata commessa sia compatibile con le misure di sostegno all'economia e ai redditi da lavoro che il Governo sta adottando al fine di fronteggiare la grave crisi economica congiunturale;

se, in generale, non si ritenga che la realizzazione di un sistema di mobilità pubblico e moderno, più volte enunciata dal Governo in carica, non passi necessariamente attraverso non solo il potenziamento dell'«Alta-velocità», ma anche l'adozione di politiche tese a promuovere lo sviluppo del trasporto interregionale, nell'ottica dell'efficienza e della qualità del servizio offerto ai cittadini-utenti;

infine, se non si ritenga indispensabile, in questo contesto, l'attivazione di strategie di salvaguardia ambientale idonee ad attenuare l'impatto del trasporto merci su gomma, attraverso un efficace piano di investimenti a favore del trasporto merci ferroviario.

(3-00835) (01 luglio 2009) (Già 4-01430) (22 aprile 2009)

PICHELTO FRATIN. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

Corifer è un consorzio che riunisce quattro importanti società italiane, da tempo operanti nel settore ferrotranviario, tra le quali anche una ditta piemontese, la Magliola Antonio e figli di Santhià operante nel vercellese;

Trenitalia SpA aveva commissionato al consorzio Corifer un progetto per la ristrutturazione di 901 carrozze di treni intercity;

detto progetto era stato avviato nel 2005 e sarebbe dovuto terminare nel 2012;

verso la fine del 2008, tuttavia, Trenitalia SpA ha comunicato al consorzio Corifer che la commessa precedentemente ordinata doveva essere ridotta da 901 carrozze a 450;

le linee di produzione, allo stato attive con più di 1.000 addetti impiegati, hanno revisionato più di 330 carrozze;

considerato che:

le officine Magliola contano 180 dipendenti e procurano lavoro ad un altro centinaio di operatori nell'indotto;

a causa della riduzione della commessa sono già stati messi in cassa integrazione 30 dipendenti e altrettanti vi saranno posti nei prossimi mesi;

l'azienda Magliola aveva già acquistato buona parte dei componenti per la ristrutturazione dei vagoni, materiale che rischia di rimanere inutilizzato nei magazzini e pesare, comunque, in maniera determinante sul conto economico dell'impresa,

l'interrogante chiede di sapere dai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza:

se siano a conoscenza della commessa fatta da Trenitalia al consorzio Corifer e della conseguente riduzione della stessa;

se e quali provvedimenti urgenti intendano porre in essere al fine di salvaguardare i livelli occupazionali del consorzio Corifer e, in particolare, scongiurare la chiusura della ditta Magliola Antonio e figli di Santhià.



Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
001	Nom.	Disegno di legge n. 733-B. votazione finale	285	284	003	157	124	143	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0232 del 02/07/2009 8.37.52 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
ADAMO MARILENA		C
ADERENTI IRENE		F
ADRAGNA BENEDETTO		
AGOSTINI MAURO		C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.		F
ALICATA BRUNO		F
ALLEGRIANI LAURA		M
AMATI SILVANA		C
AMATO PAOLO		F
AMORUSO FRANCESCO MARIA		F
ANDREOTTI GIULIO		
ANDRIA ALFONSO		C
ANTEZZA MARIA		C
ARMATO TERESA		C
ASCIUTTI FRANCO		F
ASTORE GIUSEPPE		C
AUGELLO ANDREA		F
AZZOLLINI ANTONIO		F
BAIO EMANUELA		C
BALBONI ALBERTO		F
BALDASSARRI MARIO		F
BALDINI MASSIMO		F
BARBOLINI GIULIANO		C
BARELLI PAOLO		F
BASSOLI FIORENZA		C
BASTICO MARIANGELA		
BATTAGLIA ANTONIO		F
BELISARIO FELICE		C
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO		F
BERSELLI FILIPPO		F
BERTUZZI MARIA TERESA		C
BETTAMIO GIAMPAOLO		F
BEVILACQUA FRANCESCO		F
BIANCHI DORINA		C
BIANCO ENZO		C
BIANCONI LAURA		F
BIONDELLI FRANCA		C
BLAZINA TAMARA		C
BODEGA LORENZO		F
BOLDI ROSSANA		F
BONDI SANDRO		F
BONFRISCO ANNA CINZIA		F
BONINO EMMA		C
BORNACIN GIORGIO		F
BOSCETTO GABRIELE		F

Seduta N. 0232 del 02/07/2009 8.37.52 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
BOSONE DANIELE	C	
BRICOLO FEDERICO	F	
BRUNO FRANCO		
BUBBICO FILIPPO	C	
BUGNANO PATRIZIA	C	
BUTTI ALESSIO	F	
CABRAS ANTONELLO	C	
CAFORIO GIUSEPPE	C	
CAGNIN LUCIANO	F	
CALABRO' RAFFAELE	F	
CALDEROLI ROBERTO	F	
CALIENDO GIACOMO	F	
CALIGIURI BATTISTA	F	
CAMBER GIULIO	F	
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	
CARLINO GIULIANA	C	
CARLONI ANNA MARIA	C	
CAROFIGLIO GIOVANNI	C	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	
CASOLI FRANCESCO	F	
CASSON FELICE	C	
CASTELLI ROBERTO		
CASTRO MAURIZIO	F	
CECCANTI STEFANO	C	
CENTARO ROBERTO	F	
CERUTI MAURO	C	
CHIAROMONTE FRANCA	C	
CHITI VANNINO	C	
CHIURAZZI CARLO	C	
CIAMPI CARLO AZELIO	M	
CIARRAPICO GIUSEPPE		
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
CINTOLA SALVATORE		
COLLI OMBRETTA	F	
COLLINO GIOVANNI	F	
COLOMBO EMILIO	C	
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONTI RICCARDO	F	
CONTINI BARBARA	F	
CORONELLA GENNARO	F	
COSENTINO LIONELLO	C	

Seduta N. 0232 del 02/07/2009 8.37.52 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
COSSIGA FRANCESCO		
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
CRISAFULLI VLADIMIRO		
CUFFARO SALVATORE		
CURSI CESARE	F	
CUTRUFO MAURO	F	
D'ALI' ANTONIO	F	
D'ALIA GIANPIERO	C	
D'AMBROSIO GERARDO	C	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	
DAVICO MICHELINO	F	
DE ANGELIS CANDIDO	F	
DE CASTRO PAOLO	M	
DE ECCHER CRISTANO	F	
DE FEO DIANA	F	
DE GREGORIO SERGIO	F	
DE LILLO STEFANO	F	
DE LUCA VINCENZO	C	
DE SENA LUIGI	C	
DE TONI GIANPIERO	C	
DEL VECCHIO MAURO	C	
DELLA MONICA SILVIA	C	
DELLA SETA ROBERTO	C	
DELL'UTRI MARCELLO		
DELOGU MARIANO	F	
DI GIACOMO ULISSE	F	
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C	
DI GIROLAMO LEOPOLDO		
DI GIROLAMO NICOLA	F	
DI NARDO ANIELLO	C	
DI STEFANO FABRIZIO	F	
DIGILIO EGIDIO	F	
DINI LAMBERTO	F	
DIVINA SERGIO	F	
DONAGGIO CECILIA	C	
D'UBALDO LUCIO	C	
ESPOSITO GIUSEPPE	F	
FASANO VINCENZO	F	
FAZZONE CLAUDIO	F	
FERRARA MARIO	F	
FILIPPI ALBERTO	M	
FILIPPI MARCO	C	
FINOCCHIARO ANNA	C	
FIORONI ANNA RITA	C	



Seduta N. 0232 del 02/07/2009 8.37.52 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FISTAROL MAURIZIO		
FLERES SALVO	F	
FLUTTERO ANDREA	F	
FOLLINI MARCO	C	
FONTANA CINZIA MARIA	C	
FOSSON ANTONIO	A	
FRANCO PAOLO	F	
FRANCO VITTORIA	C	
GALIOTO VINCENZO	F	
GALLO COSIMO	F	
GALLONE MARIA ALESSANDRA	M	
GALPERTI GUIDO	C	
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	
GARAVAGLIA MASSIMO	F	
GARRAFFA COSTANTINO	C	
GASBARRI MARIO	C	
GASPARRI MAURIZIO	F	
GENTILE ANTONIO	F	
GERMONTANI MARIA IDA	F	
GHEDINI RITA	C	
GHIGO ENZO GIORGIO	F	
GIAI MIRELLA		
GIAMBRONE FABIO	C	
GIARETTA PAOLO	C	
GIORDANO BASILIO	M	
GIOVANARDI CARLO	F	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRAMAZIO DOMENICO	M	
GRANAIOLA MANUELA		
GRILLO LUIGI	F	
GUSTAVINO CLAUDIO	C	
ICHINO PIETRO	C	
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	
IZZO COSIMO	F	
LANNUTTI ELIO	C	
LATORRE NICOLA	C	
LATRONICO COSIMO	F	
LAURO RAFFAELE	M	
LEDDI MARIA	C	
LEGNINI GIOVANNI	C	
LEONI GIUSEPPE	F	
LEVI MONTALCINI RITA		

Seduta N. 0232 del 02/07/2009 8.37.52 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
LI GOTTI LUIGI		C
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA		F
LIVI BACCI MASSIMO		C
LONGO PIERO		F
LUMIA GIUSEPPE		C
LUSI LUIGI		C
MAGISTRELLI MARINA		C
MALAN LUCIO		F
MANTICA ALFREDO		
MANTOVANI MARIO		F
MARAVENTANO ANGELA		F
MARCENARO PIETRO		C
MARCUCCI ANDREA		M
MARINARO FRANCESCA MARIA		C
MARINI FRANCO		C
MARINO IGNAZIO ROBERTO		C
MARINO MAURO MARIA		C
MARITATI ALBERTO		C
MASCITELLI ALFONSO		C
MASSIDA PIERGIORGIO		F
MATTEOLI ALTERO		F
MAURO ROSA ANGELA		F
MAZZARACCHIO SALVATORE		F
MAZZATORTA SANDRO		F
MAZZUCONI DANIELA		C
MENARDI GIUSEPPE		F
MERCATALI VIDMER		C
MESSINA ALFREDO		F
MICHELONI CLAUDIO		C
MILANA RICCARDO		C
MOLINARI CLAUDIO		C
MONGIELLO COLOMBA		C
MONTANI ENRICO		F
MONTI CESARINO		F
MORANDO ENRICO		C
MORRA CARMELO		F
MORRI FABRIZIO		C
MUGNAI FRANCO		F
MURA ROBERTO		F
MUSI ADRIANO		C
MUSSO ENRICO		F
NANIA DOMENICO		F
NEGRI MAGDA		C
NEROZZI PAOLO		C

Seduta N. 0232 del 02/07/2009 8.37.52 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
NESPOLI VINCENZO	F	
NESSA PASQUALE	F	
OLIVA VINCENZO	F	
ORSI FRANCO	F	
PALMA NITTO FRANCESCO	F	
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	
PAPANIA ANTONINO		
PARAVIA ANTONIO	F	
PARDI FRANCESCO	C	
PASSONI ACHILLE	C	
PASTORE ANDREA	F	
PEDICA STEFANO	C	
PEGORER CARLO	C	
PERA MARCELLO	F	
PERDUCA MARCO	C	
PERTOLDI FLAVIO	C	
PETERLINI OSKAR	C	
PICCIONI LORENZO	F	
PICCONE FILIPPO	F	
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	
PIGNEDOLI LEANA	C	
PININFARINA SERGIO		
PINOTTI ROBERTA	C	
PINZGER MANFRED	A	
PISANU BEPPE		
PISCITELLI SALVATORE	F	
PISTORIO GIOVANNI	F	
PITTONI MARIO	F	
POLI BORTONE ADRIANA		
PONTONE FRANCESCO	F	
PORETTI DONATELLA	C	
POSSA GUIDO	F	
PROCACCI GIOVANNI	C	
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	
RAMPONI LUIGI	F	
RANDAZZO NINO		
RANUCCI RAFFAELE	C	
RIZZI FABIO	F	
RIZZOTTI MARIA	F	
ROILO GIORGIO	C	
ROSSI NICOLA	C	
ROSSI PAOLO	C	
RUSCONI ANTONIO	C	
RUSSO GIACINTO	C	

Seduta N. 0232 del 02/07/2009 8.37.52 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
RUTELLI FRANCESCO	C	
SACCOMANNO MICHELE	F	
SACCONI MAURIZIO	F	
SAIA MAURIZIO	F	
SALTAMARTINI FILIPPO	F	
SANCIU FEDELE	F	
SANGALLI GIAN CARLO	C	
SANNA FRANCESCO	C	
SANTINI GIACOMO	F	
SARO GIUSEPPE	F	
SARRO CARLO	F	
SBARBATI LUCIANA		
SCALFARO OSCAR LUIGI		
SCANU GIAN PIERO	C	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	
SCHIFANI RENATO	P	
SCIASCIA SALVATORE	F	
SERAFINI ANNA MARIA	C	
SERAFINI GIANCARLO	F	
SERRA ACHILLE	C	
SIBILIA COSIMO	F	
SIRCANA SILVIO EMILIO	C	
SOLIANI ALBERTINA	C	
SPADONI URBANI ADA	M	
SPEZIALI VINCENZO	F	
STANCANELLI RAFFAELE	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
STRADIOTTO MARCO	C	
TANCREDI PAOLO	F	
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	
TOFANI ORESTE	F	
TOMASELLI SALVATORE	C	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TONINI GIORGIO	C	
TORRI GIOVANNI	F	
TOTARO ACHILLE	F	
TREU TIZIANO	C	
VACCARI GIANVITTORE	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALENTINO GIUSEPPE	F	
VALLARDI GIANPAOLO	F	
VALLI ARMANDO	F	
VERONESI UMBERTO	C	

Seduta N. 0232 del 02/07/2009 8.37.52 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
VETRELLA SERGIO		M
VICARI SIMONA		
VICECONTE GUIDO		F
VIESPOLI PASQUALE		F
VILLARI RICCARDO		C
VIMERCATI LUIGI		C
VITA VINCENZO MARIA		C
VITALI WALTER		C
VIZZINI CARLO		F
ZANDA LUIGI		C
ZANETTA VALTER		F
ZANOLETTI TOMASO		F
ZAVOLI SERGIO		C

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Contini, Davico, De Castro, Dell'Utri, Alberto Filippi, Gallone, Giordano, Giovanardi, Gramazio, Lauro, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Spadoni Urbani, Vetrella e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Tomassini, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente; Allegrini, Compagna e Marcucci, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro economia e finanze

Ministro giustizia

Ministro lav.,sal.,pol. soc.

Ministro pubbl. amm. e innov.

Ministro sempl. normativa

Ministro sviluppo economico

(Governo Berlusconi-IV)

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (1195-B)

(presentato in data 02/7/2009)

Derivante da stralcio art. 3, da 5 a 13, da 15 a 18, 22, 31, 70 del DDL C.1441

*C.1441-TER approvato dalla Camera dei deputati*

*S.1195 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica*

*C.1441-TER-B approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati.*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori D'Ambrosio Lettieri Luigi, Tomassini Antonio, Astore Giuseppe, Bianchi Dorina, Calabrò Raffaele, Fosson Antonio, Rizzi Fabio

Disposizioni in materia di pianta organica delle farmacie nel comune di L'Aquila (1653)

(presentato in data 01/7/2009);

DDL Costituzionale

senatore Pastore Andrea

Modifica all'articolo 75 della Costituzione (1654)

presentato in data 01/7/2009);

DDL Costituzionale

senatori Finocchiaro Anna, Bianco Enzo, Ceccanti Stefano, Vitali Walter, De Sena Luigi, Adamo Marilena, Papania Antonino

Disposizioni concernenti la procedura di modifica degli statuti delle regioni ad autonomia differenziata e della relativa previsione costituzionale (1655)

(presentato in data 02/7/2009);

DDL Costituzionale

senatori Ceccanti Stefano, Finocchiaro Anna

Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi (1656)

(presentato in data 02/7/2009).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede deliberante*

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Dep. Vannucci Massimo ed altri

Istituzione del premio annuale «Arca dell'arte – Premio nazionale Rotondi ai salvatori dell'arte» (1620)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

*C.867 approvato da 7ª Cultura*

(assegnato in data 02/07/2009).

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. D'Alia Gianpiero

Disciplina del diritto di asilo e della protezione sussidiaria (1570)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 02/07/2009);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Poretti Donatella

Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (1624)

(assegnato in data 02/07/2009);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Lannutti Elio ed altri

Disposizioni per l'adeguamento, a tutela dei cittadini, dei sistemi di informazioni creditizie gestite da soggetti privati (1577)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 02/07/2009);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Valentino Giuseppe

Modifica della legge 13 aprile 1988, n. 117, in materia di risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e di responsabilità civile dei magistrati (1604)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 02/07/2009);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Vizzini Carlo

Modifiche agli articoli 648-bis e 648-ter del codice penale in materia di autoriciclaggio (1629)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 02/07/2009);

*4ª Commissione permanente Difesa*

Sen. Pegorer Carlo ed altri

Disposizioni per l'incremento della capacità funzionale dei gruppi del Genio campale delle Forze armate (1517)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 02/07/2009);

*4ª Commissione permanente Difesa*

Sen. Contini Barbara

Tutela assicurativa del personale medico militare per rischi professionali (1616)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 02/07/2009);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Sen. Zanetta Valter

Modifica all'articolo 162 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di dispositivi di sicurezza contro gli incendi automobilistici (1601)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 02/07/2009);



*10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (1195-B)

Derivante da stralcio art. 3, da 5 a 13, da 15 a 18, 22, 31, 70 del DDL C.1441

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

*C.1441-TER approvato dalla Camera dei Deputati*

*S.1195 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica*

*C.1441-TER-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati* (assegnato in data 02/07/2009);

*10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

Sen. Bonfrisco Anna Cinzia

Interventi per la tutela del consumatore in campo finanziario (1593)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 02/07/2009);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Bugnano Patrizia ed altri

Disciplina del rapporto uomo e cane per la prevenzione delle morsicature e la gestione dei cani ad aggressività non controllata (1564)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 02/07/2009);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. Amati Silvana

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione ambientale dei laghi salmastri di Portonovo (1610)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 02/07/2009);

*Commissioni 1ª e 4ª riunite*

Sen. Saltamartini Filippo ed altri

Riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate (1609)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare)

(assegnato in data 02/07/2009);

*Commissioni 2ª e 3ª riunite*

Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 2009, n. 61, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto alla pirateria (1652)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea); È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

*C.2511 approvato dalla Camera dei Deputati*

(assegnato in data 02/07/2009);

*Commissioni 7ª e 13ª riunite*

Sen. Amato Paolo

Disposizioni per la salvaguardia e lo sviluppo di Firenze (1595)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 02/07/2009).

**Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Pistorio ed entra a farne parte la senatrice Poli Bortone;

7ª Commissione permanente: cessa di appartenervi la senatrice Poli Bortone;

14ª Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Pistorio.

Il Presidente del Gruppo del Popolo della Libertà ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

14ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore De Eccher.

**Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato ha nominato componente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere il senatore Andrea Pastore, in sostituzione del senatore Carlo Vizzini, dimissionario.

### **Governmento, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 1° luglio 2009, ha trasmesso – per l’acquisizione del parer parlamentare, ai sensi dell’articolo 12, commi 9 e 9-*bis*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l’individuazione delle risorse necessarie per sottoscrivere strumenti finanziari delle banche (Banca popolare di Milano) (n. 103).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 17 luglio 2009.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 24 giugno 2009, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l’anno 2009 (n. 104).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 22 luglio 2009.

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, con lettera in data 12 giugno 2009, ha inviato, ai sensi dell’articolo 10 della legge 28 agosto 1997, n. 285, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza, relativa all’anno 2006.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc.* CLXIII, n. 1).

### **Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni**

Il Difensore civico della regione Abruzzo, con lettera in data 23 giugno 2009, ha inviato, ai sensi dell’articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull’attività svolta nell’anno 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc.* CXXVIII, n. 14).

### Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Di Giovan Paolo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00751 dei senatori Baio ed altri.

---

---

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 giugno al 1° luglio 2009)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 45

AMATO: su un incarico di consulenza conferito dal Comune di Firenze (4-01104) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

BONINO ed altri: sul diritto di voto dei cittadini comunitari residenti in Italia (4-01236) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BUTTI: sull'accertamento fiscale svolto dall'Agenzia delle entrate nei confronti di un professionista comasco (4-00650) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

CASSON: sui dati relativi all'assenteismo ed ai procedimenti disciplinari a carico dei pubblici dipendenti (4-00024) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

CASSON: sulle misure adottate dal Questore di Rimini nei confronti di partecipanti ad un'occupazione (4-01301) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

D'ALIA: sui controlli in aeroporto ai funzionari dell'Agenzia delle dogane (4-01263) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

DEL VECCHIO: sul divieto imposto ad un ufficiale dell'Esercito di esercitare la professione medica (4-00613) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

FILIPPI Marco: sulla riorganizzazione del Ministero delle infrastrutture e trasporti (4-01318) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

GENTILE: sul diritto di accesso dei consiglieri comunali e provinciali agli atti degli enti locali, con riferimento ad una vicenda relativa alla Provincia di Cosenza (4-00868) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

LANNUTTI: sulla correttezza del dato statistico relativo alla riduzione del prezzo dei «Quotidiani-testate nazionali» (4-01152) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

LANNUTTI, BELISARIO: su una sentenza relativa al risarcimento danni subiti da taluni azionisti per il crollo delle quotazioni azionarie di Freedomland ITN SpA (4-00720) (risp. COSENTINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

- LANNUTTI, DE TONI: sulla mancata pubblicazione di dati statistici sul sito *web* dell'Ufficio di statistica del Comune di Cremona (4-01328) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)
- MUSI: sulla collezione Torlonia (4-00997) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*)
- PERDUCA, PORETTI: sull'utilizzo del *software* libero nella pubblica amministrazione (4-01601) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)
- POLI BORTONE: sullo stanziamento di risorse per interventi di edilizia abitativa in favore dei rom (4-00038) (risp. PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- PORETTI, PERDUCA: sulla confisca amministrativa e sequestro di ciclomotori (4-00129) (risp. PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- SAIA: sull'ammissione del sindacato SULPM alla trattativa relativa alla contrattazione nazionale (4-00564) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)
- SBARBATI: sulla ricollocazione dei lavoratori della ex base NATO della Maddalena (4-01579) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)
- TOMASELLI: su presunte irregolarità nella procedura di un concorso pubblico per dirigenti dell'INPS (4-01619) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)
- VIMERCATI ed altri: sull'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione (4-01602) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

### **Mozioni, nuovo testo**

La mozione 1-00108, dei senatori Pinotti ed altri, pubblicata il 18 marzo 2009, deve intendersi riformulata come segue:

PINOTTI, FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, SERRA. – Il Senato,

premessi che:

dal secondo dopoguerra ad oggi l'Italia ha partecipato a 114 missioni militari fuori dai confini nazionali;

nella seconda metà degli anni '80 la media degli impegni fuori area è stata di 9-10 missioni, mentre negli anni '90 tale numero è stato, in ciascun anno, superiore a 20 e negli anni 2000 ha oscillato costantemente intorno alle 30 missioni;

attualmente l'Italia partecipa a 31 missioni a carattere multinazionale per conto dell'ONU, della UE e della NATO. Le più impegnative, in termini di uomini e mezzi, si svolgono in Libano, in Afghanistan e nei Balcani;

a fronte dell'emergere di una nuova conflittualità diffusa ed asimmetrica, non meno distruttiva della guerra tra Stati tipica del passato, le Forze armate italiane hanno così assunto nel tempo un ruolo crescente e

sempre più significativo, quale strumento concreto della politica estera e di sicurezza del nostro Paese in seno alla comunità internazionale;

lo stesso Consiglio supremo di difesa ha rilevato come la missione primaria delle Forze armate sia sempre più concretamente volta alla prevenzione, al controllo ed alla stabilizzazione delle crisi che mettono in pericolo la pace e la sicurezza internazionale, divenendo tutt'uno con gli interessi della difesa nazionale;

dall'insieme di queste considerazioni deriva un concetto di difesa più ampio, dinamico e costruttivo rispetto al tradizionale schieramento lungo i confini e negli spazi territoriali nazionali, inadeguato a corrispondere efficacemente alle grandi sfide caratterizzate oggi da eventi e fenomeni, fortemente interdipendenti, che si manifestano su una scala sempre più ampia;

considerato che:

questo livello di impegni è stato messo seriamente in discussione dai tagli subiti dal bilancio della difesa nel triennio 2004-2006 e ulteriormente compromesso da quelli apportati per il triennio 2009-2011, decisi dal Governo per ragioni di finanza pubblica senza una contestuale ed eventuale revisione degli obiettivi assegnati alle Forze armate;

i tagli al bilancio della difesa, previsti per il prossimo triennio, sono destinati ad incidere soprattutto sull'esercizio e sui settori del reclutamento e dell'addestramento e, pertanto, rischiano di penalizzare sensibilmente la capacità operativa delle Forze armate;

l'adozione dell'attuale modello di difesa, basato sulla sospensione del servizio di leva obbligatorio e il passaggio al reclutamento totalmente volontario, ha consentito all'Italia di assolvere con grande professionalità ed efficacia i numerosi e difficili impegni nelle missioni internazionali;

il valore aggiunto dello strumento militare è rappresentato dalla componente umana e professionale che, nel nostro Paese, è di grande qualità, ma non ha ancora ottenuto, neppure dopo l'adozione del modello professionale, adeguati riconoscimenti e specifici istituti di protezione sociale;

la «Commissione di alta consulenza e studio per la ridefinizione complessiva del sistema di difesa e sicurezza nazionale» la cui istituzione è stata annunciata dal Ministro della difesa in seno al Consiglio supremo di difesa, con il compito di pervenire a un riassetto delle Forze armate e a una revisione del modello di difesa esistente, per non soggiacere ad una logica di mera compatibilità finanziaria, dovrebbe avvalersi di un più ampio spettro di contributi, come di esperti del settore, di esponenti della società civile e di membri del Parlamento sull'esempio della procedura seguita in Francia per la redazione del Libro bianco sul nuovo modello di difesa;

le eventuali misure strutturali adottate a seguito dell'attività della Commissione potranno incidere in senso riduttivo sui costi dello strumento militare soltanto nel medio-lungo termine e quindi non consentiranno di compensare i tagli di bilancio previsti per il triennio 2009-2011,

impegna il Governo:

ad affrontare in Parlamento la verifica della validità dell'attuale modello di difesa, tenendo costantemente informate le competenti Commissioni parlamentari sull'andamento e lo sviluppo dei lavori della Commissione di alta consulenza e studio, insediata presso il Ministero della difesa;

a tenere presente, ai fini della elaborazione di progetti intesi a razionalizzare e riqualificare la spesa militare, l'esperienza ormai ventennale acquisita nelle missioni internazionali caratterizzate dalla necessità di disporre di consolidate capacità di proiezione esterna e di mantenimento di consistenti forze di terra su teatri operativi impegnativi, anche in situazione di conflitto a bassa e media intensità, per periodi di tempo prolungati;

a ricercare la massima efficienza del nostro strumento militare, anche mediante l'adozione di interventi di riorganizzazione finalizzati ad eliminare sprechi o inefficienze, a realizzare migliori sinergie, a recuperare una significativa capacità di produzione di beni e servizi in economia, a gestire in maniera integrata a livello interforze le attività, logistica, tecnico-amministrativa e di supporto, garantendo alle Forze armate il mantenimento delle loro caratteristiche peculiari e dell'attuale *standard* qualitativo e quantitativo, necessari per corrispondere alle esigenze di difesa nazionale, nel quadro delle organizzazioni di sicurezza di cui l'Italia è Stato membro, e agli impegni internazionali nel rispetto del dettato costituzionale e delle leggi in vigore;

a rimodulare anche il settore degli investimenti, garantendo l'obiettivo del mantenimento delle attuali capacità operative, ritenute irrinunciabili per far fronte efficacemente alle crescenti e sempre più diversificate esigenze di presenza internazionale dell'Italia anche in funzione della sicurezza del nostro Paese;

a garantire, comunque, nei settori del reclutamento e dell'addestramento, essenziali per la condotta delle attività operative e per la sicurezza del personale, le risorse necessarie per il mantenimento di standard quantitativi e qualitativi non inferiori a quelli attuali;

a disporre adeguati riconoscimenti e specifici istituti di protezione sociale atti a valorizzare la componente umana e professionale dello strumento militare ed a sostenerne l'efficienza e le motivazioni;

ad assicurare, nel tempo, stabilità e coerenza all'assegnazione delle risorse per il comparto difesa, quale presupposto di base per l'efficiente ed economica finalizzazione dei programmi di trasformazione e razionalizzazione delle Forze armate.

(1-00108) (Testo 2)

### **Mozioni**

MARCENARO, VICECONTE, BODEGA, MUGNAI, PERDUCA, FLERES, LIVI BACCI, GARAVAGLIA Mariapia. – Il Senato,

premessi che:

la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani ha audito Noam Shalit, in occasione della sua visita in Italia per ricevere il conferimento della cittadinanza onoraria di Roma assegnata a suo figlio Gilad Shalit, caporale dell'Esercito di difesa dello Stato d'Israele, rapito nel 2006 e tuttora trattenuto nelle mani di Hamas;

il rapimento del caporale Shalit rappresenta un atto efferato, ingiustificabile sotto ogni punto di vista. Nel corso di questi tre tragici anni, nonostante l'impegno della comunità internazionale e i molti appelli che si sono levati da istituzioni e società civile di tutto il mondo, nessuna delle mediazioni, comprese quella dell'Egitto e della Croce rossa internazionale, ha finora prodotto, in un alternarsi di speranze e ricadute, risultati concreti per la sua liberazione e nessuna notizia certa si conosce sulle sue effettive condizioni di salute, psicologiche e materiali;

tale atto è particolarmente odioso e inaccettabile e contrasta con qualsiasi convenzione internazionale in materia di diritti umani e trattamento di prigionieri;

Noam Shalit, dal momento del sequestro, si batte con tenacia per la liberazione di suo figlio e perché possa di nuovo essere avviata una via di pace e di riconoscimento dei diritti del popolo israeliano e di quello palestinese a vivere in un quadro di sicurezza reciproca. La liberazione di Gilad rappresenta, in questo senso, un tassello fondamentale per la ripresa del processo di pace interrotto,

nell'esprimere la solidarietà unanime a Noam Shalit,

impegna il Governo a promuovere, in linea di continuità con la politica estera italiana, ogni possibile azione perché Gilad venga liberato e perché il processo di pace possa riprendere dall'assunto «due popoli, due Stati» e dal riconoscimento reciproco delle sofferenze patite da ambo le parti in tanti anni di conflitto e dagli elevatissimi costi umani.

(1-00150)

### **Interrogazioni**

**INCOSTANTE.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri, con propria direttiva del 25 luglio 2008, ha modificato la disciplina concernente il trasporto aereo di Stato, allo scopo esplicito di: «assicurare, mediante il trasporto aereo, il supporto necessario all'espletamento delle più elevate funzioni di Stato, di Governo, la salvaguardia della vita umana ed il soccorso dei cittadini, la tutela della sicurezza e la cura di rilevanti interessi pubblici in campo nazionale ed internazionale»;

tale nuova disciplina, meno restrittiva della precedente, ha consentito in realtà un utilizzo, a quanto consta all'interrogante, abnorme degli aeromobili dello Stato e l'ammissione a bordo dei medesimi di un numero



rilevante di persone estranee alle missioni istituzionali che dovrebbero giustificare l'uso;

a seguito dei recenti fatti di cronaca che hanno messo in evidenza il possibile uso improprio degli aeromobili dello Stato, il Governo ha assunto la decisione di trasferire il personale che si occupa dei voli di Stato alle dipendenze dirette dell'Agenzia informazioni e sicurezza interna (Aisi), con mansioni di vigilanza degli obiettivi;

nella richiesta di avvio della procedura di trasferimento, già trasmessa all'Aeronautica militare e alle altre amministrazioni da cui dipende il personale, gli spostamenti sarebbero giustificati da motivi di sicurezza e riservatezza, ma in realtà appaiono, ad avviso dell'interrogante, volti ad impedire possibili audizioni del medesimo personale nell'ambito delle indagini dell'autorità giudiziaria in corso sui voli di Stato o su altri eventuali reati connessi o collegati, anche occasionalmente;

rilevato, altresì, che:

a quanto risulta all'interrogante, il personale della scorta del Presidente del Consiglio dei ministri risulterebbe costituito in prevalenza da addetti alla sicurezza ex dipendenti della Fininvest e della Standa;

tale personale sarebbe stato assunto dall'Aisi e i responsabili dell'apparato di sicurezza del Presidente del Consiglio dei ministri avrebbero ottenuto la nomina a caporeparto, mantenendo un'ampia autonomia operativa rispetto agli altri reparti dell'*intelligence*. Anche questa operazione sarebbe stata adottata, a quanto risulta all'interrogante, per garantire il vincolo di segretezza del personale assunto;

da dichiarazioni rese ad organi di informazione dal Presidente del Consiglio dei ministri, si apprende che alcune delle residenze private dell'onorevole Berlusconi, ed in particolare villa Certosa in Sardegna, sono attualmente considerate sedi di Governo secondarie che dovrebbero ospitare l'espletamento delle più elevate funzioni di Stato e di Governo;

da notizie pubblicate dalla stampa nazionale risulta che la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia dato la qualifica di «volo di Stato» ad aerei ed elicotteri di compagnie private che fanno capo alla società Fininvest, anche in questo caso al fine esplicito di: «a consentire l'efficace svolgimento delle attività aeronautiche occorrenti per realizzare o supportare la cura di interessi pubblici rilevanti» come i viaggi di lavoro del *premier*, dei suoi Ministri e di privati cittadini,

si chiede di sapere:

se i fatti riportati in premessa corrispondano al vero e, in caso di risposta affermativa, quali siano le motivazioni su cui si basano tali decisioni;

se corrisponda al vero che il trasporto aereo di Stato viene correntemente utilizzato da membri del Governo e da persone estranee alle missioni istituzionali, per raggiungere le loro residenze private fuori dalla capitale della Repubblica italiana;

se intenda rendere noto quanti e chi siano i viaggiatori estranei alle missioni istituzionali ammessi a bordo del trasporto aereo di Stato in voli

richiesti dal Presidente del Consiglio dei ministri nel corso degli ultimi dodici mesi o da altri membri del Governo;

quante volte, e da chi, siano stati utilizzati gli aerei ed elicotteri di proprietà della società Fininvest per «voli di Stato» e quali siano i costi a carico del bilancio dello Stato;

se non ritenga che il trasferimento del personale addetto ai voli di Stato leda i diritti dei lavoratori medesimi e che tale decisione non sia volta ad impedire alla magistratura la prosecuzione delle indagini in corso sui voli di Stato;

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Governo ad assumere per compiti di sicurezza del Presidente del Consiglio dei ministri personale proveniente dalle aziende di proprietà dell'onorevole Berlusconi, in sostituzione del personale specializzato già alle dipendenze dell'Aisi;

se la pretesa di identificare una o più dimore private del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* come sede di elevata attività di Stato e di Governo sia stata introdotta da specifiche previsioni normative o da prassi, e nel secondo caso, in quale epoca si sarebbero instaurate;

se alla luce dei dubbi interpretativi e dell'indubbio incremento dei costi prodottisi con l'applicazione delle misure riportate in premessa, il Governo non ritenga opportuno, per ragioni di trasparenza e di buona amministrazione, ripristinare la precedente situazione di fatto in materia di utilizzo dei voli di Stato, di collocazione del personale addetto ai voli di Stato e di utilizzo del personale Aisi per la tutela della sicurezza del Presidente del Consiglio dei ministri.

(3-00837)

MARCENARO, LIVI BACCI, AMATI, BAIIO, MARINARO, PERDUCA, DI GIOVAN PAOLO, GARAVAGLIA Mariapia, MONGIELLO, DELLA SETA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

tra il 6 e l'11 maggio 2009, unità navali italiane hanno rinviato forzatamente in Libia alcune centinaia di persone (471 secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'interno al Senato il 25 maggio) dopo averle intercettate nelle acque del Mediterraneo;

a quanto risulta agli interroganti, non si hanno notizie certe che alle persone trasportate in Libia sia stata rilevata la nazionalità, l'eventuale minore età, l'eventuale stato di gravidanza delle donne, o la possibile richiesta di protezione internazionale, così come non risulta che siano state accertate le condizioni di salute;

l'Alto commissariato delle nazioni unite per i rifugiati (Unhcr) ha dichiarato che tra le persone riportate in Libia vi erano cittadini somali ed eritrei in cerca di protezione internazionale. In proposito è utile ricordare che, nel 2008, circa il 75 per cento dei 35.000 migranti giunti in Italia via mare ha fatto richiesta di asilo e al 50 per cento di questi è stata concessa una forma di protezione (fonte: Ministero dell'interno);

la Libia è un Paese che non aderisce alla Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951, non ha una procedura di asilo e non ha offerto sinora alcuna protezione a migranti e rifugiati;

la Convenzione di Ginevra relativa allo *status* dei rifugiati, la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, la Convenzione ONU contro la tortura e altre pene o trattamenti inumani o degradanti, la Carta dei diritti fondamentali dell'unione europea e il Testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286) della normativa italiana vietano le espulsioni, i respingimenti e ogni forma di rinvio, diretto o indiretto, verso luoghi nei quali esista un serio rischio che le persone rinviate possano essere vittime di tortura, persecuzione, altre gravi violazioni dei diritti umani e conflitti armati o condizioni di violenza generalizzata. Gli obblighi sanciti in questi strumenti internazionali e richiamati dalla normativa nazionale sono inderogabili e debbono essere sempre rispettati dalle autorità che svolgono attività di controllo alle frontiere e contrasto all'immigrazione irregolare, anche quando operano in zone extraterritoriali;

a giudizio degli interroganti, l'allontanamento di persone dalle coste europee, direttamente dal mare, senza aver dato loro accoglienza e assistenza medica a terra, rappresenta inoltre una violazione di principi umanitari, tenendo conto che queste persone hanno effettuato un viaggio lungo e pericoloso, in condizioni estreme;

il Ministero dell'interno ha inteso più volte ribadire, nelle scorse settimane, che nel quadro degli accordi con la Libia sono previste clausole di garanzia sull'incolumità delle persone respinte in Libia e sul loro eventuali rimpatrio verso i Paesi d'origine, nonché che si stavano studiando con il *partner* libico meccanismi di asilo e protezione umanitaria nei confronti di quei soggetti irrespingibili verso i Paesi d'origine;

pure nell'ipotesi, anche con il contributo dell'Italia e dell'Unione europea (UE), di costruire un sistema di asilo in Paesi esterni all'UE fortemente investiti da flussi migratori, come la Libia, a giudizio degli interroganti, ciò non può prevedere di demandare a Paesi terzi l'esame delle domande di asilo presentate da rifugiati che intendono chiedere protezione all'Italia e ad altri Paesi europei. Il presupposto ineludibile del rispetto del diritto d'asilo nel diritto internazionale è infatti rappresentato, in primo luogo, dal diritto di accesso dei rifugiati al territorio dei Paesi ove essi intendono chiedere protezione e l'esame delle domande di protezione internazionale deve sempre avvenire sotto la piena giurisdizione di tali Stati;

le organizzazioni internazionali, non governative, pure presenti in Libia, e giornalisti e *mass media* continuano a denunciare un limitatissimo accesso ai trattenuti e l'impossibilità di dialogare con essi in forma riservata per acquisire informazioni dirette sulle condizioni di trattenimento, di salute e sulla effettiva rappresentazione delle possibilità di asilo e protezione umanitaria,

si chiede di sapere:

quali accordi tecnici in materia siano stati effettivamente siglati con il *partner* libico per assicurare ai fermati in mare e ai trattenuti l'effettiva possibilità di chiedere asilo e protezione umanitaria attraverso assistenza legale indipendente e il gratuito patrocinio;

quali siano le condizioni di vita, alimentazione, salute e di supporto informativo, nonché i tempi di trattenimento per le persone respinte e lì detenute.

(3-00838)

SPADONI URBANI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il sistema penitenziario nazionale soffre da molto tempo il problema del sovraffollamento;

le difficoltà nella gestione delle carceri nascono anche dalla necessità di avere adeguati spazi per ospitare persone soggette a regimi detentivi differenti;

il carcere di Maiano di Spoleto, in particolare, disporrebbe di un certo numero di camere detentive all'interno di una struttura progettata e concepita come istituto di massima sicurezza, con personale di comprovata affidabilità, dirigenti di ottimo livello e servizi sia interni che esterni molto efficienti come, ad esempio, 12 sale adibite a video conferenza ed un'area riservata;

considerato che il decreto sulla sicurezza, in fase di approvazione definitiva, prevede che i detenuti sottoposti al regime speciale di detenzione devono essere ristretti all'interno di istituti a loro interamente dedicati o, comunque, all'interno di sezioni speciali e logisticamente separate,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo di sapere se ritenga di poter valutare l'opportunità di destinare l'istituto penitenziario di Spoleto alla reclusione esclusiva dei detenuti sottoposti al regime di «carcere duro» (di cui all'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modifiche) e consentire così il trasferimento dei detenuti ristretti nel medesimo regime dalla casa circondariale de L'Aquila, colpita dal recente terremoto.

(3-00839)

SPADONI URBANI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

le vie di comunicazione stradale nelle zone montane dell'Italia centrale, e, in particolare, in provincia di Rieti, in Umbria, nella Toscana orientale e nell'appennino emiliano sono, allo stato, inadeguate;

da molti mesi il principale corridoio stradale che unisce la valle del Tevere con la Romagna, la superstrada E45, nel tratto tra Verghereto e Bagno di Romagna, è interrotto nella viabilità a doppio senso di marcia;

gli automobilisti che percorrono la E45 sono costretti a lunghe ed estenuanti deviazioni che comportano un aggravio dei costi sia in termini di tempo che di carburante;

detti aggravii pesano maggiormente sugli autotrasportatori;

considerato che il comparto del turismo comprendente le città di Assisi e Spoleto e le altre località turistiche quali, ad esempio, la val Tiberina toscana e il reatino, potrebbe subire gravi perdite poiché molti visitatori, stranieri e italiani, provenienti dalle regioni del Nord Est potreb-

bero modificare il loro itinerario turistico per evitare i disagi provocati dalla sostanziale interruzione della superstrada, europea solo nel nome;

preso atto che:

gli interventi di manutenzione effettuati sulla superstrada E45 sono in atto da molto tempo e sembrerebbero destinati a proseguire a lungo;

la superstrada E45, nel tratto emiliano e anche in quello umbro, presenta in vari punti e per parecchi chilometri un manto stradale sconnesso e talora pericoloso, specialmente in prossimità dei viadotti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto;

in caso affermativo, se e quali provvedimenti intenda porre in essere al fine di accelerare il completamento dei lavori in corso nel tratto Verghereto/Bagno di Romagna, verificando lo stato di avanzamento dei lavori e la data prevista per l'ultimazione degli interventi di manutenzione;

quali iniziative intenda intraprendere in relazione al Piano nazionale per la sicurezza stradale al fine di rendere agevole e sicuro il transito sulla superstrada E45.

(3-00840)

FILIPPI Marco, PINOTTI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 13 gennaio 2009 è avvenuto il passaggio di consegne ufficiali della compagnia di bandiera da parte del Commissario liquidatore di Alitalia SpA alla Compagnia aerea italiana (Cai). I 21 soci Cai hanno sottoscritto un impegno finanziario di 847 milioni di euro, mentre il *partner* internazionale, il vettore franco-olandese Air France-KLM, ha acquisito per 323 milioni di euro una quota pari al 25 per cento della Newco Alitalia;

il costo sociale dell'operazione è stato molto pesante. La Cai ha deciso di assumere soltanto 12.500 lavoratori, ovvero la somma dell'operativo Alitalia e AirOne ridotto del 30 per cento. Il totale del personale dell'ex Alitalia messo in cassa integrazione, tra piloti, assistenti di volo e personale di terra, è pari a 7.000 dipendenti;

la politica di riduzione della spesa per il personale ha interessato anche il settore dei servizi, e in particolare quello della rappresentanza commerciale a terra, con la cancellazione di diversi uffici vendite in alcune città italiane;

la Cai ha deciso di sospendere definitivamente l'attività commerciale dell'ex compagnia di bandiera svolta nella città di Firenze. Secondo quanto si apprende dal direttore vendite Alitalia, Marco Sansavini, la rappresentanza commerciale della città avrebbe chiuso i battenti a partire dal 1° luglio 2009;

l'ufficio vendite di Firenze era operativo da 49 anni ed operava nell'aeroporto Amerigo Vespucci. Solo quattro mesi fa il personale ivi im-

piegato era stato ridotto da 15 a 5 unità. Il sostanziale azzeramento della presenza commerciale di Alitalia in uno dei più importanti aeroporti italiani, e in una delle città più belle della penisola, rischia di consegnare ai *competitor* Lufthansa, Air France e altre *low-cost*, il patrimonio costruito dopo anni di presenza sul mercato,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza intendano adottare i Ministri in indirizzo al fine di evitare che una delle città a maggior flusso turistico del mondo venga privata degli uffici di rappresentanza della compagnia di bandiera.

(3-00842)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

CASSON, MARITATI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, SERRA, CAROFIGLIO, MARINO Mauro Maria. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

si apprende da notizia di stampa della decisione del Governo di trasferire alla diretta dipendenza del Raggruppamento unità difesa (RUD) – ufficio che fa capo all'Agenzia informazioni la sicurezza esterna (AISE) – il personale che si occupa dei voli di Stato;

a prescindere dalle motivazioni addotte a sostegno di tale decisione – che peraltro al momento non si conoscono – essa determinerà la possibilità (e in taluni casi anche l'obbligo), per il personale in questione, di avvalersi delle garanzie funzionali di cui all'articolo 17, della legge 3 agosto 2007, n. 124 («Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto»);

inoltre, qualora la Presidenza del Consiglio dei ministri dovesse ritenere che l'attività del personale in questione o più in generale le vicende attinenti ai voli di Stato siano coperte da segreto di Stato, apponendo conseguentemente il segreto ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 124 del 2007, a tali funzionari, come ad ogni altro pubblico ufficiale, pubblico impiegato o incaricato di pubblico servizio, sarebbe vietato rendere testimonianze in giudizio per i fatti in analisi;

qualora poi il disegno di legge Atto Senato 1611 sulle intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali, venisse approvato nel testo attualmente all'esame del Senato, le intercettazioni o l'acquisizione dei dati di traffico relative ad utenze intestate al personale addetto ai voli di Stato, come a tutti i funzionari dei servizi di sicurezza, sarebbero significativamente ostacolate, se non addirittura rese impossibili, in virtù della nuova formulazione dell'art. 270-*bis* del codice di procedura penale proposta dal suddetto disegno di legge;

anche a prescindere da tali modifiche normative, la decisione del Governo di assegnare il personale addetto ai voli di Stato alle dirette dipendenze dei servizi di sicurezza, a giudizio degli interroganti, potrebbe compromettere in maniera pressoché irrimediabile le indagini in atto e

quelle suscettibili di essere attivate in relazione all'utilizzo degli aerei di Stato, in virtù della possibilità della Presidenza del Consiglio dei ministri di apporre il segreto di Stato su tali questioni o comunque della facoltà per il personale dei servizi di sicurezza di avvalersi delle garanzie funzionali di cui all'articolo 17 della suddetta legge n. 124. Tale eventualità potrebbe ad esempio comportare l'esclusione dell'illiceità penale di comportamenti che si siano concretati in un uso indebito degli aerei di Stato o comunque nel concorso del personale in questione in simili condotte illecite, discriminate soltanto in ragione dell'opposizione della garanzia funzionale di cui all'articolo 17 della legge n. 124 del 2007;

ad opinione degli interroganti, in tal modo si precluderebbe all'autorità giudiziaria di fare chiarezza in ordine a possibili usi indebiti degli aerei di Stato (persino in relazione ad indagini in atto), il che determinerebbe non soltanto un evidente *vulnus* al principio di obbligatorietà dell'azione penale, ma anche la preclusione per i cittadini di conoscere, come è invece loro diritto anche ai fini del controllo democratico sull'esercizio delle funzioni pubbliche, se effettivamente vi siano stati abusi nel ricorso ai voli di Stato,

si chiede di sapere:

se la notizia riferita dalla stampa sia veritiera e in caso di risposta affermativa, quali siano le motivazioni su cui si basa tale decisione del Governo;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che tale decisione possa pregiudicare, in molti casi anche irrimediabilmente, le indagini dell'autorità giudiziaria sui voli di Stato o su altri eventuali reati connessi o collegati, anche occasionalmente;

se non ritenga che tale decisione contrasti con i principi di trasparenza, di correttezza e di buon andamento di ogni pubblica amministrazione.

(3-00836)

LI GOTTI, BELISARIO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.*  
– Premesso che:

l'articolo 1, comma 16, dell'Atto Senato 733-B (disposizioni in materia di sicurezza pubblica), introduce nell'ordinamento il reato di immigrazione clandestina e permanenza illegale punendo, a titolo di reato contravvenzionale, non solo l'ingresso ma anche il soggiorno illegale nel territorio dello Stato;

al di là della configurazione del reato, a giudizio degli interroganti, abnorme ed irragionevole, con gli effetti negativi sull'efficacia dell'azione di prevenzione e controllo nonché sull'efficienza del sistema giudiziario in sede di accertamento delle responsabilità individuali – la disposizione comporta palesemente oneri connessi al notevole incremento delle ipotesi di arresto in flagranza di reato e all'obbligatorietà del giudizio direttissimo. Dal punto di vista giudiziario, rilevano inoltre gli oneri connessi al patrocinio a spese dello Stato e alle spese di interpretariato nel corso dei procedimenti con rito direttissimo;

ferma restando la constatazione che, a fronte dell'introduzione di un siffatto reato e di numerose altre disposizioni ad esso connesse, l'amministrazione della giustizia verrà gravata da pesanti ripercussioni, riguardanti non solo l'attività del giudice di pace ma anche degli uffici giudiziari ordinari, la quantificazione degli oneri recati dall'introduzione del reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato appare agli interroganti in linea generale inadeguata ed incongrua;

considerato inoltre che:

la 5ª Commissione permanente (Bilancio) del Senato della Repubblica, sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'interno in occasione della prima lettura dell'Atto Senato 733-B, ha ritenuto plausibile che la platea dei destinatari del processo per il reato di soggiorno illegale nel territorio dello Stato possa ragionevolmente ammontare a 3.660 persone e tale valutazione è stata assunta anche dalla Camera dei deputati;

il Servizio del bilancio del Senato, già in prima lettura, e quindi allorché la disposizione faceva riferimento al solo reato di ingresso illegale e non già al ben più ampio reato di soggiorno illegale, aveva sollevato dubbi circa la verosimiglianza della platea annua stimata di «irregolari» che si ipotizzava fare ingresso annualmente in Italia, elemento di grande rilievo alla luce del fatto che tale dato è alla base della quantificazione di tutti gli oneri conseguenti al dispositivo in esame. In proposito, tenuto conto che i dati ufficiali del Ministero dell'interno, aggiornati al luglio 2007, indicavano una presenza complessiva (in termini di *stock*) di irregolari in Italia pari a 760.000 unità non appare chiaro sulla base di quali elementi si ipotizzi che il flusso annuo negli anni a venire debba stabilizzarsi intorno a 54.500 unità annue, e che, per effetto del dispositivo in esame, possa effettivamente essere attesa una riduzione di tale dato pari al 10 per cento;

a giudizio degli interroganti, ancor più incongruo e privo di credibile riferimento nella relazione tecnica del provvedimento è il dato di 3.660 soggiornati irregolari annui imputati, a fronte di una platea di soggetti interessati dalla commissione del reato oscillante tra 540.000 e 760.000 unità sulla base dei dati opportunamente richiamati dal Servizio del Bilancio del Senato e provenienti dal Ministero dell'interno – Dipartimento per gli affari civili e territoriali, Direzione centrale per l'immigrazione – con particolare riferimento alle cifre riportate nel I Rapporto sugli immigrati in Italia, dicembre 2007, pagina 325, e alle stime, richiamate dal predetto rapporto ministeriale, contenute nel XIII Rapporto sulle migrazioni dell'ISMU (Istituto di studio sulla immigrazione) comunicate nel 2008;

ad opinione degli interroganti, non è comunque ragionevole ritenere che i costi derivanti dall'applicazione del reato di ingresso illegale siano analoghi o persino pari ai costi derivanti dall'aggiunta a questo reato di quello di soggiorno illegale, che può interessare anche coloro che, entrati regolarmente nel nostro Paese, da una specifica data in poi si trovino in situazione di irregolarità per i più diversi motivi. Non è neppure ragionevole ipotizzare che a fronte di circa 50.000 ingressi annui stimati dal



Governo stesso, solamente 3.660 persone siano imputate anche per il soggiorno illegale, dal momento che tutti coloro che entrano illegalmente si trovano anche a soggiornare illegalmente per il periodo più o meno lungo della loro permanenza sul territorio, a meno di non voler rinunciare a perseguire i rei, ciò che sarebbe in contrasto col principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale,

si chiede di sapere quale sia la quantità stimata di immigrati irregolari presenti sul territorio nazionale in considerazione della valutazione dei nuovi procedimenti penali che dovranno celebrarsi, dei costi di detenzione, della sostenibilità delle carcerazioni e degli oneri che è lecito attendersi per l'effettuazione delle udienze, dei rimpatri e delle pratiche burocratiche ad essi connesse.

(3-00841)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PEDICA. – *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

è prassi diffusa delle amministrazioni aggiudicatrici di appalti di forniture e servizi informatici di richiedere requisiti tecnico-economici oltremodo sovradimensionati rispetto al valore delle gare. Conseguenza di tale *malpractice* è l'impossibilità per le piccole e medie imprese informatiche di partecipare alle gare;

riguardo specificatamente agli appalti di forniture di servizi di monitoraggio di progetti informatici, le amministrazioni aggiudicatrici fanno riferimento, oltre alla legge sugli appalti, anche al decreto legislativo n. 163 del 2006, articoli 41 e 42, nonché alla circolare del Centro nazionale per informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA) n. 38 del 2001, ed applicano i seguenti criteri: a) mediamente richiedono al soggetto concorrente la realizzazione di un fatturato medio annuo nell'ultimo triennio attribuibile ad attività di monitoraggio uguale o superiore all'importo a base d'asta diviso per la durata in anni del contratto da appaltare; b) generalmente non disciplinano le modalità con cui può essere provata la capacità economica e finanziaria da parte delle società costituite o che hanno dato inizio alle proprie attività da meno di tre anni, pur consentendo alle imprese di presentare documentazione alternativa a supporto della mancanza di fatturati adeguati ai livelli richiesti, senza precisare quali tipologie di documentazione siano ammissibili;

con particolare riferimento alle gare per i servizi di monitoraggio, l'art. 13 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 39, consente alle amministrazioni l'affidamento del monitoraggio dei contratti informatici a società specializzate incluse in un albo apposito di società certificate predisposto dal CNIPA;

l'accesso e l'iscrizione delle imprese in tale albo sono sottoposti ad una procedura di accertamento e di verifica periodica dell'adeguatezza della qualificazione valutata in riferimento alla capacità tecnica ed alle

esperienze espresse dal *management* e dal *pool* dei consulenti stabili, i cui *curricula* permettono di quantificare la valenza professionale dell'impresa in termini di capacità di monitoraggio: l'iscrizione nell'albo predetto dovrebbe quindi costituire il requisito sufficiente a garantire l'adeguatezza professionale dell'impresa iscritta ad operare nella specificità delle gare; considerato che:

l'applicazione della prassi richiamata ha determinato nel corso dello svolgimento delle gare per i servizi di monitoraggio la concentrazione delle commesse sulle imprese che progressivamente avevano sviluppato il fatturato maggiore (attualmente ridotte ad alcune, 2 o 3 sul complesso delle 18 imprese iscritte nell'albo);

si è pertanto determinata una serie di conseguenze negative, quali il mancato progressivo utilizzo delle imprese neo-iscritte o delle imprese con fatturati ridotti, il progressivo depauperamento dell'esperienza professionale delle imprese iscritte all'albo e dedite «all'inseguimento» delle imprese costituenti il «gruppetto in fuga», l'inutilità pratica ai fini della strategia del monitoraggio di ulteriori inserimenti di imprese nell'albo con vanificazione progressiva dell'albo medesimo;

la funzione e l'albo dei monitori certificati sono stati attivati per consentire il controllo del corretto svolgimento dei contratti informatici della pubblica amministrazione e il procedimento del monitoraggio è stato recentemente esteso alla garanzia della qualità degli approvvigionamenti ed alle fasi alte dei progetti relativi ai contratti includendovi anche le fasi di progettazione strategica. Ciò ha elevato la valenza strategica della funzione del monitoraggio affidato alle imprese certificate;

in tale contesto emerge il ruolo di controllo strategico dei processi di informatizzazione delle pubbliche amministrazioni da parte del monitor certificato. Tale ruolo quindi si configura con caratteristiche di pervasività, di valenza strategica e di equiparazione ideale a quello del certificatore dei processi e dei bilanci, per il quale è sempre previsto un solo attore responsabile. In quest'ottica sarebbe auspicabile un'alternanza del ruolo del monitor presso le amministrazioni con gli ovvi benefici che ne deriverebbero evitando un suo radicamento nel tempo,

si chiede di sapere:

se, dal quadro testè illustrato, i Ministri in indirizzo non ritengano di produrre e dare pubblica conoscenza di una statistica con dati oggettivi sulle assegnazioni e i fatturati delle gare di monitoraggio degli ultimi 5 anni;

se non intendano verificare che la mancata utilizzazione dell'ampio ventaglio delle imprese inserite nell'albo anche neo-costituite non riduca gli strumenti a disposizione del CNIPA e delle pubbliche amministrazioni per ottimizzare l'intero processo di informatizzazione dello Stato e dunque anche la concorrenzialità delle proposte dei fornitori;

quali misure di competenza intendano prendere per assicurare che le pubbliche amministrazioni utilizzino al massimo le prestazioni delle imprese di monitoraggio inserite nell'albo del CNIPA, assicurando ad esse pari dignità ed evitando di ridurne l'accesso alle gare con requisiti strin-

genti, in quanto la stessa iscrizione all'albo garantisce le capacità professionali e le esperienze pregresse laddove racchiuse nei *curriculum* della struttura;

se non ritengano che sia conveniente: a) assimilare la portata dell'intervento del monitore a quella della figura del certificatore di bilanci e di processi allo scopo di potenziarne la responsabilizzazione e la terzietà nonché una adeguata frequenza della alternanza dei soggetti; b) potenziare al massimo la funzione espressa dall'albo dei monitori del CNIPA in quanto esso costituisce indubbiamente lo strumento più efficace a disposizione del CNIPA e delle pubbliche amministrazioni per garantire la bontà e l'efficacia degli investimenti convogliati nella innovazione dei processi organizzativi e nella informatizzazione delle amministrazioni.

(4-01706)

GERMONTANI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato, nella seduta del 17 dicembre 2008, ha concluso l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 1075 che consentiva a tutti gli aventi diritto (grandi invalidi di guerra e per servizio) di continuare ad usufruire dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare anche per l'anno 2008 mediante proroga della legge n. 44 del 2006; il tutto con un impegno finanziario che aveva registrato l'orientamento pienamente favorevole del Ministero dell'economia e delle finanze;

la Commissione richiese di procedere in sede deliberante, ma l'istanza, pur tempestivamente inoltrata, ottenne il parere favorevole del Governo solo nella prima decade del gennaio 2009;

l'autorizzazione è pervenuta quando la Commissione non poteva più operare, giacché, decorso il 31 dicembre 2008, non poteva più impegnare l'apposito stanziamento;

stante l'insufficiente stanziamento disposto dalla legge 27 dicembre 2002, n. 288, senza alcun limite temporale, sono stati erogati, nell'anno 2008, assegni per soli 700 grandi invalidi ma i restanti beneficiari non hanno potuto usufruire dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, supporto necessario di cui tutti gli invalidi hanno potuto fruire sin quando è durato il servizio di leva;

la suddetta situazione, in assenza di idonei correttivi, è purtroppo destinata a ripetersi anche per l'anno 2009 in corso;

peraltro è in discussione presso la 6ª Commissione permanente, in sede di Comitato Ristretto, un disegno di legge volto ad introdurre la disciplina definitiva dell'assegno sostitutivo, con decorrenza dal gennaio 2010, per cui però manca ancora idonea copertura finanziaria,

si chiede di sapere:

se vi sia disponibilità ad assicurare la copertura degli assegni non erogati per l'anno 2008 (4 milioni di euro) e quella, eventuale, per l'anno 2009 (4 milioni di euro);

se vi sia disponibilità ad assicurare la copertura finanziaria del disegno di legge in corso di esame presso la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato, provvedimento che consentirebbe di definire una volta per tutte la disciplina dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare.

(4-01707)

GENTILE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della giustizia, per le politiche europee e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nella seduta del 15 luglio 2008 il Consiglio provinciale di Cosenza ha deliberato l'acquisto dell'immobile sito in viale Crati – Cosenza – di proprietà della Pirelli & CRE Opportunités SGR SpA, Fondo Diomira, censito nel nuovo catasto edilizio urbano di Cosenza al foglio di mappa n. 4 – part. n. 129 – *sub* nn. 1-32, al prezzo di 7.000.000 euro oltre oneri e spese di legge comprensivo dei lavori di adeguamento a cura della parte venditrice;

tale procedura di acquisto di bene immobile – che la Provincia intende adibire a sede di una parte dei suoi Uffici – è sottoposta alla disciplina del regio decreto n. 2440 del 1923 e del suo regolamento di attuazione regio decreto n. 827 del 1924, che individuano quale metodo di riferimento principale per la scelta del contraente privato con cui la pubblica amministrazione può concludere un contratto di acquisto di beni o di servizi quello dell'evidenza pubblica;

la modalità della trattativa privata, pur introdotta dalla normativa in questione, contravviene ed è in palese contrasto con i principi di libera concorrenza e di massima partecipazione alle gare, di derivazione comunitaria ed entrati a far parte dell'ordinamento giuridico italiano. La conciliazione di questo procedimento straordinario con i principi citati è fatta dalla legge stessa, che disciplina i casi in cui è possibile ricorrere alla trattativa privata diretta (nell'articolo 41 del regio decreto n. 827 del 1924); si tratta, in estrema sintesi, di un caso eccezionale di urgenza, non causata dalla pubblica amministrazione, o di emergenza, oppure dell'ipotesi di acquisto di bene infungibile;

nel caso specifico, la Provincia di Cosenza non ha effettuato nessun bando di interesse pubblico per il reperimento nella zona nord della città di un immobile da adibire a sede dei propri uffici, preferendo procedere all'acquisto del palazzo di proprietà della Pirelli in maniera a giudizio dell'interrogante insospettabilmente affrettata ed accuratamente silenziosa per mezzo di trattativa privata;

ad opinione dell'interrogante, l'acquisto – che considerando gli oneri vari impegna l'ente per un importo di circa 9 milioni di euro – è stato disposto con una valutazione frettolosa e mediocre, che viola la legislazione comunitaria e quella nazionale, ed espone l'ente al rischio di una mera operazione fallimentare in quanto si tratta di un fabbricato obsoleto, antiquato, vetusto, antiestetico e certamente non adeguato alle nor-

mative vigenti, che nel corso degli anni non ha mai trovato il gradimento di nessun acquirente;

attraverso le tabelle relative alla valutazione degli immobili pubblicate sul sito dell'Agenzia del territorio della Calabria, si apprende che l'accatastamento (al 2° semestre 2007) della zona est via Popilia (territorio in argomento) è D1 ed il prezzo per uffici di nuova costruzione è di 720 euro al metro quadro;

questo vuol dire che per una superficie di 7.478 metri quadri (compreso il piano terra per la guardiania) il costo complessivo è di 5.384.160 euro; ed a questa cifra va poi sommata l'altra relativa alla seconda parte dell'immobile, di 3.900 metri quadri, composta da parcheggi, depositi tecnici e mensa con un valore reale stimato in un terzo del prezzo degli uffici, ovvero 250 euro che moltiplicati per 3.900 metri quadri danno un totale di 975.000 euro: si arriva, quindi, ad una cifra complessiva di 6.359.160 euro, ribadendo che questo sarebbe il prezzo dell'immobile quantificato a nuova costruzione e quindi già predisposto e conforme alle normative vigenti (risparmio energetico e legge n. 626 del 1994);

ai 7 milioni di euro concordati dall'ente per l'acquisto dell'immobile vanno sommate le spese eventuali per l'intermediazione, quelle notarili e le spese relative all'IVA (1.400.000 euro), arrivando quindi alla son tuosa cifra di circa 9 milioni di euro; sempre ammesso che questa cifra faraonica non aumenti per altri lavori di varia natura, dal momento che si preannunciano nuove opere per l'impianto energetico. Cosa ancora più grave è data dal fatto che – trattandosi di fabbricato in ferro e vetro, di vecchia costruzione (anni '70-'80), la sua struttura potrebbe essere composta da materiali non più consentiti dalla normativa vigente in quanto ritenuti nocivi (lana di roccia che potrebbe contenere amianto, o materiali simili);

diviene legittimo pensare che non vi sia stata la dovuta e corretta attenzione nella decisione di acquisizione dell'immobile, anche perché l'amministrazione, in maniera a giudizio dell'interrogante frettolosa, non ha ritenuto doveroso affidarsi a perizie tecniche specifiche, in grado di stabilire lo stato reale dell'immobile e dei suoi elementi strutturali. In particolare, la perizia tecnica redatta dagli uffici risulta fortemente lacunosa, in quanto indirizzata alla verifica dello stato d'uso dei soli impianti tecnologici (climatizzazione, elettrico, antincendio e dispositivi di emergenza) e cablaggio strutturato, senza tenere conto delle eventuali e possibili problematiche strutturali e di quelle inerenti al risparmio energetico,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di dover intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, immediatamente mediante un intervento ispettivo volto a verificare la compatibilità con il diritto comunitario del ricorso alla trattativa privata diretta da parte dell'amministrazione provinciale di Cosenza per l'acquisto dell'immobile di viale Crati, ed in particolare con le direttive trasposte nell'ordinamento giuridico italiano a tutela della corretta azione amministrativa, improntata al rispetto del principio di legalità di buon andamento e di imparzialità della pubblica ammi-

nistrazione, nonché della trasparenza e della libera concorrenza, della tutela della salute dei lavoratori e della salvaguardia ambientale.

(4-01708)

BETTAMIO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le politiche europee.* – Premesso che:

in attuazione delle direttive 2006/48 CE e 2006/49 CE del 14 giugno 2006 la Banca d'Italia ha emanato disposizioni che prevedono che gli istituti di credito indichino fra i crediti deteriorati, oggetto di ponderazioni particolari, svalutazioni e rettifiche, le seguenti categorie di esposizioni «scadute»: sofferenze, partite incagliate, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute ovvero sconfinanti da oltre 180 giorni;

tale previsione è particolarmente onerosa per gli obbligati in questo momento di grave crisi economica;

il termine di 180 giorni è destinato a durare solo fino al 31 dicembre 2011, dopo tale data sarà sostituito con il termine di 90 giorni,

si chiede di sapere quali azioni si intendano mettere in atto presso l'Unione europea al fine di ottenere il mantenimento del termine di 180 giorni predetto o, comunque, far sì che lo stesso sia stabilito come definitivo.

(4-01709)

ZANOLETTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che per quanto risulta all'interrogante in ragione delle gravi difficoltà economiche attraversate dalle piccole aziende ed in particolare dal settore dei panificatori, l'Associazione autonoma panificatori della provincia di Cuneo ha sottoposto al Ministro dell'economia e delle finanze, on. Giulio Tremonti, la riconsiderazione del problema relativo all'obbligo del rilascio dello scontrino fiscale per le micro aziende;

rilevato che:

i controlli sono fatti sovente in forma molto pressante;

le panetterie emettono centinaia di scontrini al giorno, molti per importi minimi;

a giudizio dell'interrogante, le multe non sono sproporzionate all'eventuale importo non scontrinato che consta a volte di pochi centesimi;

atteso che:

l'annosa questione dello scontrino fiscale è ormai diventata, ad avviso dell'interrogante, un'assurda imposizione, che pone i panificatori e piccoli commercianti in una situazione iniqua da cui sono del tutto esentate altre categorie;

a quanto consta all'interrogante, essa ha portato alla chiusura temporanea di esercizi in tutto il Piemonte, rei di non aver battuto tre o quattro scontrini in giorni diversi nell'arco di un quinquennio;

è stato più volte richiesto l'adeguamento al valore minimo degli studi di settore;

le maggiori entrate generate dagli adeguamenti agli studi di settore hanno prodotto – secondo i calcoli dell'ufficio studi di Confartigianato – un maggior gettito di 1,5 miliardi di euro nel solo anno 2008;

l'Associazione autonoma panificatori della provincia di Cuneo è disposta a confrontarsi su una revisione degli studi di settore basata su criteri ordinari che rispecchino e rispettino la realtà economica, mentre considera ingiusti gli adeguamenti automatici imposti dagli studi di settore, si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di rendere congruo e coerente il comportamento delle autorità preposte al controllo fiscale;

se intenda infine adoperarsi affinché cessi questo accanimento, a giudizio dell'interrogante, iniquo nei confronti dei panificatori della Provincia di Cuneo con un provvedimento inteso a riconsiderare l'obbligo del rilascio dello scontrino fiscale. Provvedimento atteso sia dagli esercenti sia dai consumatori e più volte promesso da precedenti Governi;

se non ritenga opportuno dare respiro e fiducia alla piccola economia ed ai suoi protagonisti, facendo diminuire le spese di gestione aziendale e rendendo più semplice la vita ai consumatori.

(4-01710)

DELLA SETA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Comune di Salerno ha in progetto la realizzazione, nell'area di Santa Teresa in prossimità del lungomare della città, di una monumentale «Piazza della libertà», estesa per circa 27.500 metri, e di un altrettanto monumentale edificio chiamato «Crescent», a forma di mezzaluna, che delimiterà la piazza e che sorgerebbe a immediato ridosso dello storico Teatro «Giuseppe Verdi»;

la struttura sarà alta 28 metri e lunga 300 metri, con circa 14.800 metri quadrati di superficie residenziale e 80.000 metri cubi di volumetria. C'è chi, per la sua vicinanza al mare, lo ha paragonato all'ecomostro di Punta Perotti, altri hanno notato somiglianze con il famigerato Hotel Fuentes di Vietri sul Mare (Salerno);

il progetto del «Crescent» è stato presentato, il 18 marzo 2009 dal sindaco di Salerno e dal progettista catalano Ricardo Bofill, e si è subito guadagnato le critiche degli ambientalisti e di una nutrita schiera di architetti, tecnici, urbanisti. Alcuni degli oppositori al progetto hanno dato vita ad un comitato «No Crescent», che in poche settimane ha raccolto centinaia di adesioni;

chi si oppone al «Crescent» contesta sia il pesante impatto ambientale dell'opera (il Piano territoriale di coordinamento adottato dalla Provincia di Salerno nel gennaio 2009 prevede che gli edifici nell'area di Santa Teresa siano alti al massimo 10,5 metri), sia i suoi fini meramente speculativi;

il comitato «No Crescent» ha inviato, il 23 marzo 2009, una lettera al Ministro per i beni e le attività culturali invitandolo ad usare i suoi po-

teri per non far partire i lavori, e chiedendogli una verifica «sull'ingiustificato silenzio della Soprintendenza» che ha fatto decorrere i 60 giorni previsti dalla legge per esprimere il parere tecnico sull'impatto paesaggistico. Tra gli altri, il professor Alberto Cuomo, della Facoltà di architettura dell'Università di Napoli ha dichiarato di essere «sconcertato per il silenzio-assenso del Soprintendente ai beni culturali offerto ad un progetto che, creando una diga di cemento tra il centro storico ed il mare, annulla l'antico rapporto, presente anche in altre città di mare e testimoniato dall'iconografia, tra la parte costruita lungo la collina ed il suo affaccio sullo specchio marino antistante, eliminando l'immagine consolidata di Salerno, che è essa stessa bene culturale»,

alla luce di quanto sopra esposto si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi per verificare i motivi che hanno indotto la Soprintendenza ai beni culturali di Salerno a lasciar decorrere i termini per esprimere il proprio parere, determinando così la formazione del silenzio-assenso, e, in attesa di questi legittimi chiarimenti, se non ritenga opportuno intervenire con urgenza affinché sia bloccato l'avvio dei lavori del «Crescent».

(4-01711)

LICASTRO SCARDINO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

un'ordinanza del tribunale di Bologna interpreta di fatto la legge n. 40 dal 2004 aprendo non solo alle coppie non sterili (la legge limita l'accesso alle tecniche di procreazione assistita solo a quelle sterili), ma anche alla diagnosi preimpianto, necessaria appunto per scegliere gli embrioni sani;

in tal modo le tecniche di procreazione assistita possono essere applicate anche a coppie non sterili che hanno già avuto figli, ma che sono nati con gravi patologie, così da poter generare e selezionare gli embrioni e decidere quali destinare all'impianto e quali congelare;

l'ordinanza, secondo quanto riporta il «Corriere della Sera», risponde a una coppia fiorentina che si era rivolta al centro Tecnobios di Bologna per avere un secondo figlio, dopo che il primo era nato colpito da distrofia di Duchenne;

una decisione, quella del tribunale bolognese, che sconcerta e che stravolge di fatto lo spirito della legge, attraverso un'interpretazione abnorme della sentenza della Consulta del marzo 2009, la quale aveva apportato aggiustamenti minimali alla normativa senza modificare l'impianto complessivo della legge;

a giudizio dell'interrogante, nello spirito dell'ordinanza del tribunale di Bologna le tecniche di procreazione medicalmente assistita cessano di essere pensate come «terapie» in senso lato per combattere e superare la sterilità, e diventano mezzi per il «controllo di qualità» dei figli generati in provetta e successivamente selezionati in base a criteri di salute, perseguendo in tal modo una pericolosissima deriva eugenetica,



si chiede di sapere se non si ritenga urgente e necessario emanare le nuove linee guida della legge n. 40 del 2004 sulla procreazione medicalmente assistita, per evitare che si torni alla situazione di caos antecedente all'approvazione della normativa attualmente vigente.

(4-01712)

DI NARDO, BELISARIO, RUSSO, CAFORIO, LI GOTTI, MASCIPELLI, PEDICA. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

il comune di Ercolano (Napoli) si trova in una delle zone a più alta infiltrazione camorristica di tutta la regione Campania;

nonostante ciò, a Ercolano l'Arma dei carabinieri è da tempo costretta ad operare in situazione di forte disagio, avendo a disposizione locali decentrati, insufficienti e logisticamente poco agevoli;

nella primavera del 1997 l'amministrazione comunale aveva rilasciato alla società Maredil Costruzioni srl una concessione per la realizzazione di un immobile da destinare a caserma per la nuova tenenza dell'Arma dei Carabinieri;

la realizzazione dell'immobile è avvenuta a seguito di un contratto di locazione che venne stipulato dal Prefetto di Napoli *pro tempore* previa autorizzazione del Ministero dell'interno;

l'immobile in questione, realizzato dopo un lungo e complesso *iter* burocratico, diveniva successivamente oggetto di un altrettanto lungo e complesso contenzioso giudiziario a seguito del quale l'immobile stesso veniva dichiarato abusivo e per il quale il 26 giugno 2009 l'Ufficio anti-abusivismo del Settore pianificazione urbanistica del Comune di Ercolano ha comunicato (prot. 30956) l'avvio del procedimento di demolizione;

l'immobile realizzato nel comune di Ercolano, allo stato attuale, risulta completato e pronto per la consegna, destinato ad alloggiare la locale tenenza dell'Arma dei Carabinieri, la quale, tuttavia, non ha ancora potuto prendere in consegna i locali essendo in atto un contenzioso giudiziario il cui esito potrebbe esporre l'amministrazione ad un cospicuo quanto inutile esborso di denaro;

per quanto riguarda, invece, la Polizia di Stato, Ercolano non dispone sul proprio territorio di un Commissariato, trovandosi sotto la giurisdizione del Commissariato del vicino comune di Portici nonostante la popolazione totale dei due comuni superi i 100.000 abitanti; inoltre, il presidio di Polizia, inaugurato alla fine del 2004 presso il complesso di villa Matarazzo, sarebbe in condizioni tutt'altro che idonee a garantirne il regolare funzionamento;

considerato inoltre che è da tempo fortemente sentita dai cittadini l'esigenza di garantire un maggiore livello di sicurezza attraverso la predisposizione di uomini e risorse che meglio possano rispondere alle evidenziate esigenze di ordine pubblico per offrire le condizioni necessarie per il corretto sviluppo sociale dell'area in questione,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di consentire l'immediata attivazione del manufatto, già da tempo realizzato ed ultimato e finalizzato ad ospitare la caserma dei Carabinieri di Ercolano, provvedendo a risolvere il contenzioso in atto che ne impedisce l'utilizzo;

quali iniziative si intenda porre in essere al fine di garantire un'organica ed efficace presenza delle Forze dell'ordine nella città di Ercolano.  
(4-01713)

D'ALIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'incidente occorso il giorno 29 giugno 2009 nella stazione ferroviaria di Viareggio, causato dallo sviamento di un treno composto da 14 carri cisterna trasportanti butano, a causa del quale si contano numerosi morti e feriti, è solo l'ultimo anello di una serie di incidenti sulla rete ferroviaria italiana;

in tale contesto, gli *standard* di sicurezza dello scalo di Messina, centro ferroviario già interessato ad una notevole dismissione della potenzialità dello scalo stesso, con una riduzione del 40 per cento dei lavoratori addetti alle attività di manovra e traghettamento, pone problemi allarmanti sui livelli di sicurezza;

lo scalo ferroviario di Messina viene giornalmente attraversato da carri ferroviari con merci pericolose e altamente infiammabili che spesso stazionano per 24-48 ore e il transito dei suddetti rappresenta un rischio non solo per gli addetti ai lavori ma per l'intera città dal momento che l'ubicazione dei binari insiste nel pieno centro;

la stazione cittadina risulta fortemente a rischio a causa della notevole quantità di cisterne ferroviarie contenenti agenti infiammabili e chimici che giornalmente provengono dai poli del Petrolchimico di Gela e Priolo. I carri cisterna sono costretti spesso a rimanere fermi per ore, a volte anche per giorni, nei binari di stazionamento all'altezza del cavalcavia di via Tommaso Cannizzaro, in attesa di una nave che ne possa consentire il traghettamento oltre lo stretto. Inoltre, i binari su cui vengono ricoverati i carri cisterna sono in gran parte o interdetti alla circolazione per vetustà o a velocità limitata a 10 chilometri orari per carenze infrastrutturali della rete ferroviaria;

da tempo si denuncia la situazione di grave rischio della stazione di Messina che per ragioni di sicurezza dovrebbe essere solo una stazione di transito per merci pericolose; in particolare, si segnala il comunicato stampa congiunto del segretario generale della Cisl di Messina, Tonino Genovese, del segretario provinciale della Fit Cisl, Enzo Testa, e del responsabile del settore ferrovie della Fit Cisl di Messina, Michele Barresi, che hanno preso posizione di fronte ad una situazione che appare particolarmente grave per la pubblica incolumità a causa, dichiarano, di binari e di scali lasciati ormai senza manutenzione, di carri con merci pericolose giacenti in prossimità della stazione centrale per 24-48 ore, di un servizio di carro soccorso non sempre garantito per 24 ore,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non voglia avviare un'indagine e prendere immediati provvedimenti ai fini di garantire la sicurezza per i lavoratori e la pubblica incolumità nella città di Messina per scongiurare un'ennesima tragedia e se non intenda sollecitare l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria a predisporre una serie di controlli straordinari su carri cisterna in transito nella stazione messinese allo scopo di verificare la presenza di eventuali anomalie.

(4-01714)

LEONI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e per il turismo.* – Premesso che:

nell'ultimo fine settimana del mese di giugno 2009 la Guardia di finanza si è appostata all'aeroporto di Marina di Campo (isola d'Elba) ed ha fermato tutti gli aeroplani in transito nello scalo al fine di identificare i proprietari;

tale tipo di accertamenti è, evidentemente, notevolmente dispendioso in termini di tempi, mezzi ed uomini, ma soprattutto risulta inutile visto che, per conoscere l'identità dei proprietari dei velivoli immatricolati in Italia, basta recarsi presso l'ENAC all'Ufficio registro aeromobili nazionali, piuttosto che procedere a fermare gli aerei in un pubblico aeroporto a mezzo della Guardia di finanza, che potrebbe essere impegnata in ben più proficue operazioni di accertamento;

a giudizio degli interroganti, operazioni di tal genere inevitabilmente finiscono per identificare i proprietari di aeromobili come presunti evasori fiscali, il che può contribuire a distogliere le persone dal praticare questa attività che, tra l'altro, porta benefici all'economia del Paese;

conseguentemente, con la diminuzione dei praticanti, si arreca danno anche all'attività turistica nazionale,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno svolgere i pur necessari accertamenti fiscali in modo più discreto, visto che se ne hanno le possibilità accedendo a pubblici registri.

(4-01715)

PERDUCA, PORETTI. – *Ai Ministri dell'interno, della difesa e per le pari opportunità.* – Premesso che:

lunedì 29 giugno 2009, a Catania, davanti alla villa Bellini, alcuni militanti dell'associazione radicale «Certi diritti», alle ore 16.30, hanno aperto un *gazebo* per pubblicizzare la campagna di affermazione civile per il matrimonio *gay* e per far conoscere ai cittadini l'evento programmato del Gay Pride Sicilia che si svolgerà sabato 4 luglio 2009;

alle ore 17 circa, sono arrivate due motociclette dei Carabinieri, prontamente intervenuti su richiesta di un cittadino anonimo, che sarebbe rimasto «turbato» dalla «oscenità» dei cartelli esposti presso lo *stand*; tali cartelli facevano riferimento alla campagna di affermazione civile con sopra scritto: «Cercasi coppie *gay* e lesbiche a scopo matrimonio»;

mentre i due Carabinieri in motocicletta verificavano la regolarità di quanto veniva svolto presso il *gazebo* dei radicali è sopraggiunta sul

posto anche un'autovettura dei Carabinieri; gli agenti intervenuti sono rimasti per circa mezz'ora sul posto ed è stato consegnato loro il materiale cartaceo informativo che dallo *stand* veniva distribuito ai cittadini;

le attività in questione erano relative alla pubblicizzazione di una campagna nazionale volta alla legalizzazione del matrimonio omosessuale in Italia e quindi a favore dell'ampliamento dei diritti umani nel Paese piuttosto che di turbamento della pubblica quiete,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che se un cittadino segnala alle Forze dell'ordine il compiersi di un reato debba essere immediatamente identificato per potergli eventualmente contestare, qualora la segnalazione risultasse infondata, denuncia per calunnia e/o procurato allarme;

se non ritengano che il dispiegamento di uomini e mezzi, rispetto a quanto sopra esposto, sia stato del tutto sproporzionato distraendo energie al necessario controllo del territorio;

se siano a conoscenza di quali e quanti reati fossero commessi quello stesso giorno e a quella stessa ora nel centro storico della città di Catania;

se, anche in risposta a questo ennesimo episodio di pregiudizio nei confronti delle persone omosessuali, il Ministro per le pari opportunità non ritenga che occorra promuovere in Italia campagne informative ed educative volte a contrastare ogni forma di omofobia, compresa quella che si manifesta nei cittadini che non condividendo alcune idee di altri cittadini si rivolgono alle Forze dell'ordine paventando il compimento di un reato.

(4-01716)

PORETTI, PERDUCA. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per i rapporti con le Regioni e della giustizia.* – Premesso che:

la Comunità montana Alto Agri, presieduta dal dottor Imperatrice, ha indetto nei mesi scorsi una gara per «appaltare», secondo il criterio del massimo ribasso possibile, 420 cani che si trovano da tempo, anche da molti anni, in strutture soddisfacenti di medie e piccole dimensioni della regione Basilicata. Questi animali sono in buone condizioni psico-fisiche ed hanno raggiunto nel tempo un equilibrio dal punto di vista della socializzazione e delle relazioni interspecifiche ed intraspecifiche;

nessuno dei canili sopra citati è stato in grado di affrontare la gara al massimo ribasso economico, date le richieste irrisorie della comunità montana: solo 1,60 euro per i cani del canile sanitario ed 1,80 per i cani da «rifugio». Nel bando si precisa che nell'ammontare complessivo di tali cifre sono comprese le spese di alimentazione, assistenza veterinaria, accalappiamento dei cani nei territori della Comunità Alto Agri, smaltimento dei corpi dei cani morti, ma anche degli animali che non appartengono a specie selvatiche né esotiche, dunque mucche, pecore eccetera. È evidente che tali importi non sono compatibili con un trattamento dei cani capace di garantire il loro benessere. Si ricorda in proposito che an-

che la magistratura (TAR Puglia) si è pronunciata contro la «non-congruità rispetto al livello di tutela» in gare analoghe;

solo una struttura della Calabria situata nel comune di Cassano allo Jonio (Reggio Calabria) ha risposto positivamente al bando citato;

la vicenda di questi 420 cani, posti all'asta secondo criteri economici, ha avuto grande risonanza: lo sradicamento dai luoghi in cui si trovano comporterebbe loro un forte trauma, per la perdita di ogni riferimento, anche affettivo, consolidato nel tempo; occorre inoltre considerare il reale rischio che il trasferimento comporterebbe per la vita stessa degli animali. Notevole attenzione è stata rivolta dalla stampa locale, dal movimento animalista a livello nazionale, mentre di recente un'interrogazione è stata presentata da un consigliere della Regione Basilicata;

la questione ha interessato il Parlamento attraverso un atto di sindacato ispettivo presentato dai firmatari della presente interrogazione, che è stato sottoscritto anche da numerosi senatori di diverse parti politiche;

è inoltre in atto la mobilitazione del personale, formato anche attraverso corsi delle ASL, che perderebbe il posto di lavoro se i cani dei locali canili dovessero essere deportati in Calabria; si tratta di operatori dotati di contratto di lavoro a tempo indeterminato, che non hanno goduto dell'attenzione che gli organi regionali hanno riservato ad altri lavoratori in difficoltà, nonostante il loro numero sia notevole;

l'Ente nazionale protezione animali (ENPA) ha presentato una diffida, a firma della Presidente nazionale, rivolta ai vertici dell'amministrazione regionale, al Presidente della Comunità montana, ai Comuni che hanno affidato alla Comunità Alto Agri una sorta di delega sui cani provenienti dai loro territori. Nella diffida l'Enpa ravvisa la violazione della legge n. 281 del 1991 «Norme per la prevenzione del randagismo e la tutela degli animali d'affezione», con particolare riferimento agli articoli 1, 2 e 4. L'articolo 1 di questa norma nazionale recita infatti: «Lo Stato promuove e disciplina la tutela degli animali di affezione, condanna gli atti di crudeltà contro di essi, i maltrattamenti ed il loro abbandono, al fine di favorire la corretta convivenza tra uomo e animale e di tutelare la salute pubblica e l'ambiente». Da tutto il contesto della legge, dalla lettera e dallo spirito, si evidenziano le responsabilità della Regione in materia di randagismo e benessere animale, quelle delle ASL e quelle dei Sindaci: questi organi non possono ritenere di «scaricarsi», letteralmente, del «problema» costituito dai cani randagi con la deportazione in altra regione;

il 15 maggio 2009 l'Azienda sanitaria provinciale di Potenza, Dipartimento di Prevenzione, Unità operativa veterinaria area «C» ha indirizzato al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, al Dirigente generale Ufficio veterinario della Regione Basilicata, al Presidente della Comunità montana Alto Agri e all'Ente nazionale protezione animali – sede centrale un parere contrario all'ipotesi di trasferimento di cani randagi in altri rifugi ubicati al di fuori della regione, con riferimento alla gara di «appalto» suddetta, affermando: «ritenuto che il trasferimento di cani randagi in altri rifugi ubicati al di fuori della Regione, sia una pratica che, non apportando alcun contributo alla lotta al randagismo, determini

senza alcun dubbio una inutile sofferenza psicofisica agli stessi, considerato inoltre che essa è in contrasto con la normativa vigente e con la sua finalità, esprime parere sfavorevole ad un eventuale trasferimento di cani randagi, già ospitati in rifugi di questa regione, presso altri rifugi ubicati al di fuori del territorio regionale»;

il medesimo parere, dopo aver ricordato le competenze che la legge n. 281 del 1991 ha attribuito alle Regioni, per quanto riguarda sia il risanamento dei canili comunali, la costruzione dei rifugi, il riparto economico tra i Comuni, sia l'attribuzione alle Regioni dell'attuazione di un proprio programma di prevenzione al randagismo, afferma: «Non avrebbe alcun senso catturare i cani in una regione e ricoverarli in un'altra, come se quest'ultima potesse avere interesse a riempirsi di cani randagi. La finalità della legge 281 non è assolutamente quella di scaricare i cani da una regione all'altra, bensì quella di trovare un proprietario per i cani catturati e ricoverati nelle proprie strutture, significando che un aumento del numero delle adozioni è strettamente correlato alla tipologia di gestione della struttura che ha ospitato i cani, soprattutto in termini di socializzazione con l'uomo degli stessi cani ricoverati»; è evidente che tale socializzazione avviene solo nei canili di piccola e media dimensione;

il medesimo parere dell'Unità operativa veterinaria area «C», sottolineate le difformità giuridiche tra la normativa sul randagismo della Regione Basilicata e la normativa della Regione Calabria, riporta quanto segue: «Per quanto riguarda il rispetto del benessere dei cani custoditi nei canili, agli stessi va senza alcun dubbio riconosciuta una capacità relazionale con l'ambiente, tesa a raggiungere un giusto equilibrio con esso. In un ambiente conosciuto il cane riceve dallo stesso stimoli già noti e quindi modula in maniera ottimale le risposte. Viceversa, trovandosi improvvisamente in un altro ambiente, i nuovi stimoli determinerebbero inevitabilmente una fase di adattamento tesa a modularne le risposte, definita sostanzialmente come fase di stress»;

nonostante il parere di cui sopra, l'8 giugno 2009 il Presidente della Comunità montana Alto Agri ha firmato l'affidamento definitivo dei cani alla struttura di Cassano allo Jonio, che sembra di enormi dimensioni;

sotto l'aspetto giurisprudenziale è da rilevare come la letteratura riconosca l'infliggere una condizione di *stress* come maltrattamento e definisca la sofferenza degli animali legata anche ad aspetti non semplicemente fisiologici. Così, la sentenza n. 175 del gennaio 2008 della Cassazione penale, sezione III, ha affermato che la sofferenza può consistere nei soli patimenti;

procedere dunque al trasferimento dei cani significherebbe, alla luce della giurisprudenza sopra citata, e del parere dei servizi veterinari di Potenza del 15 maggio, infliggere volontariamente sofferenze e dunque incorrere nel reato di maltrattamento, ai sensi dell'articolo 544-ter del codice penale;

occorre sottolineare come la legge n. 6 del 25 gennaio 1993 della Regione Basilicata stabilisca che «i cani già trasferiti in un rifugio per il

ricovero permanente, se non reclamati entro il termine di 60 giorni dalla cattura, possono essere ceduti a privati che diano garanzia di buon trattamento o ad associazioni protezionistiche»: dunque, non ad un altro rifugio,

si chiede di sapere:

quali misure intendano adottare i Ministri in indirizzo per impedire la sofferenza o addirittura la morte degli animali a rischio di deportazione a seguito dell'appalto voluto dalla Comunità montana Alto Agri;

quali misure intendano adottare per impedire la violazione della normativa nazionale sul randagismo introdotta dalla legge n. 281 del 1991, del codice penale e della normativa della stessa Regione Basilicata;

quali siano le caratteristiche del canile di Cassano allo Jonio;

se esso sia dotato di tutti i requisiti di legge, sotto il profilo sanitario ed urbanistico, e di tutti i requisiti necessari ad assicurare il benessere degli animali, tra cui spazi aperti per il movimento, presenza di operatori per assicurare la piena socializzazione, eccetera;

se il Ministro del lavoro, abbia verificato *in loco* le condizioni della struttura di Cassano allo Jonio e se sia stato accertato il possesso dei requisiti a norma di legge al momento del bando.

(4-01717)

LANNUTTI, BELISARIO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che Milena Gabanelli, giornalista di inchiesta *freelance* e conduttrice della trasmissione «Report», in onda la domenica su Raitre, è oggetto di accertamenti disciplinari da parte del comitato etico della Rai;

la giornalista è stata deferita al comitato etico della Rai per la puntata di «Report» dedicata alle *social card* ed ai costi enormi che ne sarebbero derivati a carico dello Stato;

la contestazione dell'inchiesta di «Report» sulla *social card* arriva dal Ministro dell'economia e delle finanze che ha inviato due esposti all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, al fine di criticare la filosofia del programma «Report», in particolare, l'impostazione e la tecnica di montaggio, che caratterizzano il noto appuntamento televisivo, perché fuorvianti per lo spettatore, inducendolo a credere in una tesi preconstituita dalla redazione screditando l'iniziativa governativa;

considerato che:

nel servizio in questione viene data la parola a tutte le fonti istituzionali coinvolte nella vicenda delle *social card*, Inps, Poste italiane e Agenzia delle entrate, e vengono interpellati vari esperti del mondo finanziario ed economico, anche il ministro Tremonti, che chiude l'inchiesta con un'intervista nel corso della quale ripete più volte di non avere tempo di rispondere alle domande della conduttrice a causa di un altro impegno;

nell'esposto presentato dal ministro Tremonti non c'è alcuna contestazione di merito, relativamente a cifre, fatti e notizie riportate in trasmissione;

nel corso dei 12 anni di trasmissione Milena Gabanelli e lo *staff* di «Report» hanno ricevuto svariate denunce in seguito alle inchieste condotte, senza tuttavia riportare alcuna condanna, a conferma dello svolgimento incontrovertibile delle stesse;

è difficile considerare «di parte» la trasmissione «Report», visto che ogni inchiesta è sempre stata condotta ascoltando tutte le parti in causa e con la comprovata documentazione, coinvolgendo esponenti politici appartenenti ad ogni schieramento;

a giudizio di molti Milena Gabanelli è una delle migliori giornaliste italiane, che mai si è lasciata allettare da facili meccanismi scandalistici per cercare notorietà, che nei suoi interventi riesce a distinguere i fatti dalle opinioni, con competenza e spiccato altruismo, puntando a formare e a far crescere i giovani professionisti che collaborano con lei, che come pochi altri giornalisti italiani ha una storia di merito personale ed ha rischiato in prima persona le conseguenze del proprio lavoro,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che un'indagine come quella condotta da Milena Gabanelli, relativa alla questione *social card*, che analizza puntualmente la vicenda ascoltando tutti i soggetti coinvolti nella procedura, non rappresenti il modo migliore per permettere agli utenti di prendere conoscenza degli aspetti complessivi dell'iniziativa governativa;

se l'accusa di violazione del pluralismo, rivolta alla trasmissione in questione, si sarebbe configurata in relazione alla partecipazione di un unico rappresentante politico nella persona del ministro Giulio Tremonti;

se il Governo non ritenga che l'esposto presentato sia da ritenersi inconsistente nei presupposti e non possa pertanto trovare accoglimento affinché la vaga giustificazione in esso recata non sfoci in azioni di censura ben meno giustificabili nei confronti di persone che svolgono un lavoro di testimonianza dei fatti, ricerca della verità, trasparenza dell'azione pubblica, critica e stimolo all'approfondimento.

(4-01718)